Anno 94 - Numero 175

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/25710): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 22 Luglio 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 666-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Il Presidente della Repubblica ha concluso le consultazioni

Oggi Gronchi affiderà a Fanfani l'incarico di formare il nuovo governo

I colloqui al Quirinale di Merzagora, Leone, Paratore e degli ex-presidenti del Consiglio - Einaudi ha inviato il suo parere con una lettera da Dogliani
Dopo l'incontro con il Capo dello Stato l'on. Scelba dichiara: "Il Paese ha bisogno di un governo democratico, con una maggioranza democratica e dotata della pienezza dei poteri; questo non è tempo di ordinaria amministrazione,, - La lista dei ministri verrebbe presentata a Gronchi già domani

Roma, 21 luglio.

E' possibile che domani (verso l'una, si dice) il Presidente della Repubblica inviti al Quirinale l'on. Fanfani per conferirgli l'incarico di costituire il nuovo governo. Fanfani avrebbe l'intenzione di redigere la lista dei componenti il ministero nel pomeriggio di domani e nella mattinata di sabato: sabato sera, quindi, sarebbe in grado di tornare al Quirinale a sciogliere la «riserva di rito» ed a sottoporre alla firma di Gronchi i decreti di nomina dei ministri. Uno dei primi giorni della settimana ventura potrebbe venir convocato il Parlamento, e aprirsi ed esaurirsi rapidamente il dibattito sulla fiducia.

La più breve crisi governativa della storia italiana di questo dopoguerra si concluderebbe, dunque, felicemente, in maniera che pochi avrebbero sperato realizzabile, anche soltanto pochi giorni or sono. Gli elementi che inducono all'ottimismo non sembrano, tuttavia, ingiustificati, a considerare l'atmosfera di autentico sollievo e quasi di euforia che si è diffusa questa sera negli ambienti politici romani.

Per cominciare dalla destra nel tracciare il panorama, è da citare una informazione relativa all'atteggiamento dei Comitati civici. Essendo stato pubblicato dall'*Ordine sociale*, la rivista di Gedda, un editoriale contrario al governo che sta nascendo, ci si è affrettati a precisare che tale organo è puramente ideologico e che l'editoriale in parola è vecchio almeno di venti giorni, pensato e scritto in un momento diverso dall'attuale: «Anche se da parte dei Comitati civici non lo si smentisce in tutta la sua interezza, si ha motivo di credere che in via della Conciliazione si rimanga in attesa degli eventi». Dai Comitati civici, ovviamente, non è possibile pretendere un atteggiamento più conciliante.

Il partito democratico italiano (monarchico) starebbe anch'esso in posizione di attesa. La sua ala sinistra e progressista, che si è costituita in corrente denominandosi «rinnovamento sociale», insiste anzi perché il partito assuma un atteggiamento possibilista nei confronti del governo Fanfani, come testimoniano i messaggi telegrafici che l'on. Bruno Romano ha oggi inviato a Lauro ed a Covelli per protestare circa la linea politica del partito. Si costituirebbe in tal modo un precedente per ulteriori passi da compiere in seguito, «per un inserimento sempre maggiore del pdi nell'area democratica», e si potrebbe inoltre bilanciare una eventuale astensione socialista, ai fini di un più perfetto equilibrio politico. Lo avvicinamento delle cosiddette mezze ali socialista e monarchica al centro dello schieramento democratico renderebbe, difatti, più rigoroso l'isolamento degli estremi, pci e msi.

Della medesima opinione sembra essere l'on. Malagodi, tanto temuto in questi giorni come possibile creatore di ostacoli ai danni di Fanfani. Egli, invece, stasera ha consegnato un articolo al settimanale del Pli, *L'Opinione*, nel quale afferma sostanzialmente: «I comunisti possono cantare vittoria fin che vogliono. Essi sono i grandi sconfitti degli ultimi avvenimenti».

L'aria nuova potrebbe riportare armonia anche in seno al partito repubblicano. La corrente che fa capo all'on. Pacciardi — che recentemente aveva abbandonato la direzione — sembra voler rientrare quanto prima nell'ambito della comune disciplina. Come ha detto stamane il pacciardiano on. De Vita, «gli sviluppi della situazione politica hanno eliminato molte di quelle divergenze esistenti fra noi e la maggioranza del partito. Non è improbabile — ha concluso — che si giunga ad una revisione delle posizioni e ad un possibile accordo».

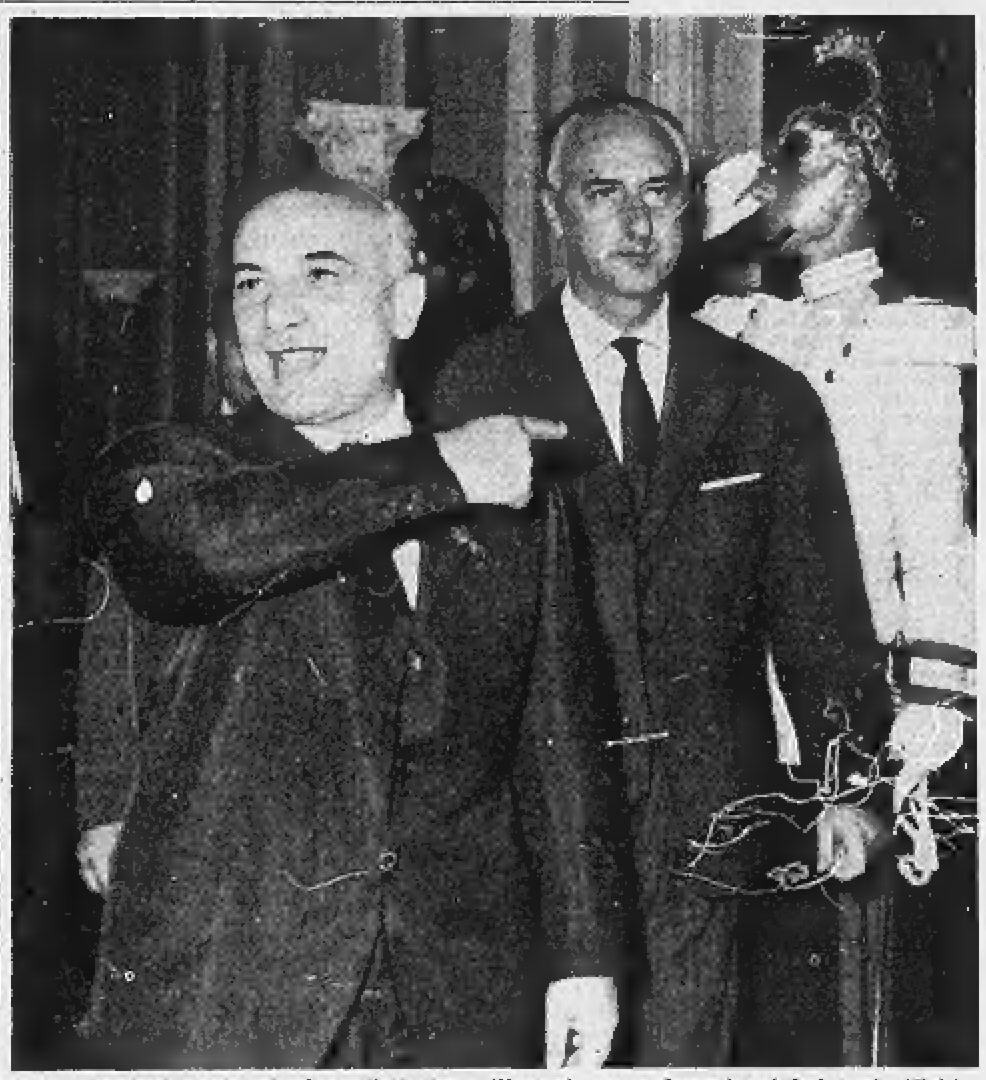
Procedendo verso posizioni di sinistra, nell'arco democratico la soddisfazione non è meno viva. In un articolo destinato al prossimo numero di *Successo*, l'on. Saragat scrive che il nuovo governo «garantirà il naturale corso della situazione politica e permetterà a ciascun partito di sviluppare un'azione democratica per sforzarsi di condurre la situazione verso gli obbiettivi più opportuni. Noi pensiamo che chi vuol sul serio aiutare la politica di centro sinistra o non rendersi complice dei comunisti nel loro tentativo di risucchiare il Psi, dovrà appoggiare il governo che si sta formando. La pubblica opinione ed i lavoratori hanno capito che tale governo è nato dal senso di responsabilità di forze ugualmente interessate alla difesa delle libere istituzioni, ed ugualmente interessate a scoraggiare la funesta polarizzazione reazione-frontismo».

L'on. Saragat osserva acutamente che in questi tempi la dc «ha corso dall'avvento della Repubblica la sua più pericolosa avventura», e difatti si deve riconoscere all'on. Moro abilità e prontezza nello aventare il rischio prima che divenisse irreparabile.

Anche l'on. Scelba, che da qualche parte era stato ritenuto non convinto fautore della nuova operazione, ha questa sera dichiarato: «Poiché c'è in giro qualche perplessità soprattutto per la speculazione che possono fare i comunisti, io mi permetterei di dire ai tanti dubbiosi, e di dare una qualche assicurazione se fosse possibile, che l'ultima cosa che il partito comunista si augura è la ripresa di una collaborazione stabile e fattiva fra i partiti democratici».

In queste condizioni, nessun dubbio appare questa sera più legittimo. La concordia degli orientamenti di uomini di diverse tendenze politiche, ma accomunati da un uguale proposito di servire lealmente la democrazia contro il pericolo di rivoluzioni e di involuzioni, dovrebbe garantire al governo nuovo le migliori possibilità di una azione feconda.

Vittorio Gorresio



L'on. Fanfani parla ai giornalisti dopo l'incontro con Gronchi al Quirinale (Tel.)

Ampio consenso dei partiti sul nome dell'esponente d. c.

Fanfani è giudicato l'unica personalità capace di costituire subito un ministero efficiente - Una lettera di Scelba a Moro: «Sono pronto ad assumere l'incarico che la democrazia cristiana sceglierà per me nel governo»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 luglio.

Nella tarda mattinata di domani il presidente del Consiglio designato verrà convocato in Quirinale. Questo l'annuncio ufficioso che s'è avuto al termine delle rapide consultazioni di Gronchi, concluse stasera, e che hanno visto, quest'oggi, avvicendarsi nello studio presidenziale i presidenti della Camera e del Senato e gli ex-presidenti del Consiglio: Merzagora, Leone, Paratore, Parri, Pella, Scelba, Segni e Fanfani. Il sen. Luigi Einaudi ha fatto pervenire a Gronchi una lettera, da Dogliani, con alcune sue considerazioni sulla situazione.

Le personalità consultate da Gronchi hanno mantenuto dopo il colloquio uno stretto riserbo, con la sola eccezione di Scelba, il quale, ha così espresso il suo giudizio sulla situazione politica italiana:

«Il Paese ha bisogno di un governo democratico, con una maggioranza democratica e dotata della pienezza dei poteri. Questo non è tempo di ordinaria amministrazione né sul piano interno né sul piano internazionale. Io considero come un fatto positivo che i quattro partiti democratici, ai quali si deve la ricostruzione del Paese dopo le rovine lasciateci dalla guerra e dal fascismo, abbiano saputo mettere da parte i motivi che li avevano divisi profondamente in questi ultimi tempi per collaborare alla costituzione di un governo che possa affrontare i problemi del nostro paese.

«Poiché in giro c'è qualche perplessità sulla possibilità di questa operazione politica, soprattutto per la speculazione che possono farne i comunisti, io mi permetterei di dire ai tanti dubbiosi, e di dare una qualche assicurazione se fosse possibile, che l'ultima cosa che il partito comunista si augura è la ripresa di una collaborazione stabile e fattiva dei partiti democratici».

Il presidente della Camera, Leone, si è limitato a dire di aver sottoposto a Gronchi una valutazione del dibattito svoltosi di recente a Montecitorio e che delineò la convergenza tra i quattro partiti. Fanfani è stato laconico: ha pronunciato una semplice battuta. Dichiarazioni più impegnative le farà domani dopo che, secondo le generali previsioni, Gronchi gli avrà affidato l'incarico di formare il ventiduesimo governo del postfascismo.

Sul nome del *leader* democristiano si è, infatti, formato uno schieramento assai ampio, più ampio e compatto di quello avvenuto nel corso di tutte le ultime crisi. Quindi egli appare come l'unico esponente dc capace di risolvere rapidamente la crisi e di costituire un ministero efficiente.

Qualche osservatore ha interpretato le dichiarazioni di Scelba, rese dopo l'udienza di Gronchi, come un fatto nuovo. Scelba — si è detto — vuol ricordare che egli è sempre rimasto fedele alla formula di solidarietà democratica, anche durante gli anni in cui essa è stata in crisi. Quindi l'uomo della nuova situazione sarebbe lui. Ma si tratta di illazioni con scarso fondamento. In realtà proprio oggi Scelba, in una lettera a Moro, ha ribadito di essere pronto a partecipare al progettato governo «nell'incarico che il partito gli chiederà di assumere».

I liberali, per quanto ripetano che è la dc che ha la responsabilità di formare il nuovo governo, gradirebbero veder tornare Scelba al Viminale alla direzione del Ministero dell'Interno che resse per sei anni, dal 1947 al 1953. L'on. Malagodi, che stamani si è recato a palazzo Cenci-Bolognetti, a piazza del Gesù, per parlare con Moro, deve aver toccato anche questo argomento. Nel colloquio, oltre che della struttura del costituendo ministero, si è parlato del programma, che verrà messo a punto subito dopo la fiducia e durante le vacanze parlamentari.

Il costituendo governo sarà di concentrazione dc e ne faranno parte gli esponenti delle varie correnti del partito. Questo spiega, meglio di ogni altro discorso, perché il segretario dc, Moro, sia tanto impegnato a spianare la via alla fatica del designato, che dovrebbe essere conclusa rapidamente. Quest'oggi Moro, dopo aver incontrato Malagodi, ha avuto colloqui con Pastore, che entrerà certamente nel nuovo ministero, quindi con Segni, sulla cui destinazione le notizie sono contraddittorie, con Gui e con Piccioni, capigruppo dc, entrambi in predicato per incarichi di governo. Per Piccioni si conferma la vicepresidenza del Consiglio con la supervisione degli Affari Europei.

Mentre si discute, a Piazza del Gesù, dell'attribuzione degli incarichi dei ministeri chiave, una lista probabile di ministri appare difficile. Tuttavia l'impresa, come sempre avviene in queste occasioni, è stata tentata negli ambienti parlamentari e giornalistici. Ecco, secondo le ultime informazioni, quale potrebbe essere il nuovo governo.

Presidenza del Consiglio: Fanfani.
Vicepresidente del Consiglio: Piccioni.
Ministro senza portafoglio per i rapporti col Parlamento e per la Pubblica Amministrazione: Bosco.
Ministro senza portafoglio per la Cassa del Mezzogiorno: Pastore o Segni.
Interni: Scelba.
Esteri: Segni o Gonella.
Grazia e Giustizia: Gonella o Segni.
Bilancio: Medici.
Finanze: Trabucchi.
Tesoro: Taviani.
Difesa: Gui o Andreotti.
Istruzione: Bo.
Lavori Pubblici: Colombo.
Agricoltura: Rumor.
Trasporti: Sullo.
Poste: Mattarella.
Industria e Commercio e Piani Regionali di Sviluppo: Gui o Andreotti.
Lavoro e Previdenza Sociale: Zaccagnini.
Marina Mercantile: Spallino.
Partecipazioni statali: Gava.
Sanità: Delle Fave.
Spettacolo e Turismo: Folchi.

La formazione del nuovo Ministero, secondo tutte le previsioni, sarà rapida. Anche Saragat nella riunione odierna della direzione del suo partito ha confermato che «le cose procedono secondo le previsioni, verso una soluzione corrispondente agli interessi del paese». **v. s.**



Il presidente del Senato, Merzagora, lascia lo studio di Gronchi dopo il colloquio con il Capo dello Stato (Tel.)

New York Times: «Si prevede uno sviluppo ricco di promesse»

Roma, 21 luglio.

Il *New York Times* afferma questa mattina che le attuali iniziative intese a porre fine alla crisi di governo in Italia costituiscono «uno degli sviluppi più ricchi di promesse di quanti si sono verificati negli ultimi anni».

«Si prevede che vi sarà ora un governo "monocolore" democristiano che avrà chiari impegni di appoggio da parte dei tre partiti minori di centro — scrive il giornale in un editoriale —. Tecnicamente non si tratterà della storica formula del "quadripartito" che Alcide De Gasperi aveva formato con democratici cristiani, liberali, repubblicani e socialdemocratici. In realtà equivarrà ad un governo quadripartito, perché esso dipenderà dal fatto che tutti i quattro partiti rimangano uniti. Per gli osservatori esterni, la caratteristica più rilevante dell'intera crisi consiste nella dimostrazione di forza fornita dalla democrazia italiana.

«A quanto è apparso, i fascisti non avevano amici, ma, ciò che è ancora più significativo, la crisi ha portato ad una confluenza di tutti gli elementi democratici moderati del centro contro le due estreme, comunisti e fascisti.

«Questa è la ragione per cui il nuovo sviluppo è così ricco di promesse. La scelta definitiva tra un orientamento di centro-sinistra e un orientamento conservatore deve ancora essere fatta, ma in ambedue gli indirizzi il futuro della democrazia italiana e il suo allineamento con l'Occidente saranno al sicuro».

Istituita un'ambasciata presso la Repubblica congolese

Roma, 21 luglio.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica oggi il decreto del Presidente della Repubblica che istituisce un'ambasciata presso lo Stato indipendente del Congo.

I missili che sbucano dal mare

Dal missile «Polaris» più esemplari furono lanciati dal '58 in poi, da piattaforme a terra e sotterra e sott'acqua; e parecchie riviste riportarono fotografie delle riuscite partenze. Quest'arma però era stata pensata apposta per essere applicata ai sommergibili nucleari; si attendeva per l'appunto l'unità idonea a portarla.

La prima di esse è il «Giorgio Washington», varato lo scorso anno nel mese di giugno, provveduto di una serie di tubi verticali per spingere fuori dell'acqua, con l'aiuto dell'aria compressa, i missili (ma provveduto altresì della sua brava camera per i siluri). La recente prova sta a confermare la eccellente complementarietà dei due strumenti: il sommergibile e il missile, agli effetti bellici. Lo stesso nome «Polaris» sta verosimilmente a indicare una importante destinazione dell'arma, in caso di conflitto: pensandosi che i sommergibili atomici, passando se occorra sotto la banchisa, si portino sempre, restando in immersione nel mare di Barents o nel mar Bianco, e di lì, senza bisogno di emergere e perciò senza dar segno di sé ai posti radar costieri, lancino i loro missili. La portata di questi può raggiungere le millecinquecento miglia, che è come dire duemilaquattrocento chilometri: ciò significa che ogni città della Russia europea potrebbe esserne colpita e volendo se ne potrebbe addirittura mandar qualcuno a tuffarsi nel mar Nero e nel Caspio.

Supposto che i russi abbiano una reale superiorità nel maneggio dei missili intercontinentali, la nuova minaccia portata dai sottomarini atomici potrebbe compensarla. Supposto che o con le intimidazioni o altrimenti i sovietici riuscissero, come tentano in ogni modo di fare, a liberarsi dalle rampe per missili che sono state allestite in Europa e altrove, essi non potrebbero liberarsi altrettanto facilmente di quelle sommerse e mobili offerte dai sottomarini.

Nella gara degli armamenti che, pur continuandosi a parlar di disarmo, non è mai cessata tra le due maggiori potenze, questo è un punto a favore dell'Occidente. A meno che i sovietici non abbiano anch'essi i loro sottomarini atomici e li guarniscano essi pure con missili. Se così fosse, ben maggior guasto potrebbero essi portare al territorio statunitense, fitto di centri industriali, o dall'Atlantico o dal Pacifico. Né fa bisogno di esser profeti per congetturare che, se già non li hanno, i sottomarini nucleari, i russi li stanno preparando. Non si vede infatti perché dovrebbero rinunciare a provvedersene. Si tratta, bene inteso, di macchine difficili; ma non impossibili per i costruttori dei veicoli spaziali e dei rompighiaccio atomici. E' probabile comunque che se li possedessero di già lo avrebbero dichiarato nella battaglia verbale delle reciproche intimidazioni. Da qualche lustro a questa parte noi assistiamo a una rapida, continua evoluzione della strategia, che muta volto a ogni nuovo trovato; e assistiamo a un oscillare della bilancia delle forze, via via che risulta certo che uno o un altro dei contendenti ha fatto un nuovo acquisto bellico; ma tutto alla fine rimane come prima, perché ciascuno dei due è pronto a guadagnare il terreno perduto; e anzi chi si provvede di un'arma si aggrava nello stesso tempo della paura che la sua stessa arma gli incute pensando al momento in cui l'avrà l'avversario.

La tragedia del nostro tempo è che non si vede il modo di arrestare questa mostruosa rincorsa. Tutti sappiamo quel che può significare una guerra oggi (e chi avesse bisogno di rinfrescarsi le idee può leggere qualche pagina del recente libro di Robert Jungk: *Hiroscima, il giorno dopo*, Edizione Einaudi): ma quelle speranze di un colloquio, di una intesa sul piano umano che sembravano potersi concepire qualche mese fa, sono state spazzate via da un vento di dispetto. Come che sia fin che dura la pace, e sia pure una pace turbata e turbolenta come questa, nulla è compromesso.

Resta da dire qualcosa sull'aspetto tecnico di questo missile. C'è del fiabesco in quel che è stato riferito sulla esattezza della mira, da una piattaforma in movimento sott'acqua; e dopo una successione di eventi diversi: primo, il lancio con aria compressa, secondo, la accensione automatica fuor dell'acqua dei due successivi stadi; e infine il tragitto balistico. Ma la descrizione dei congegni che potrebbe farci persuasi di tanta efficienza (e qualche cervello elettronico deve sovraintendere a queste operazioni) non è stata data.

Didimo

Mozione della Tunisia al Consiglio di Sicurezza

Chiesta all'Onu la "sollecita partenza,, delle truppe belghe per placare il Congo

Il documento condanna ogni iniziativa al di fuori delle Nazioni Unite - Il delegato di Bruxelles racconta gli episodi di violenza contro i bianchi - L'America non permetterà interventi russi a Léopoldville - Forse stanotte il voto sulla risoluzione - Lumumba atteso a New York

(Dal nostro corrispondente)
New York, 21 luglio.

La Tunisia e Ceylon hanno presentato stanotte al Consiglio di Sicurezza dell'Onu una mozione sul Congo in cui si «invita il governo del Belgio ad eseguire sollecitamente la risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 14 luglio 1960 per quanto riguarda il ritiro delle proprie truppe» e si «autorizza il Segretario generale dell'Onu ad intraprendere ogni necessaria azione a tale scopo».

La mozione chiede inoltre «a tutti gli Stati di astenersi da ogni azione che potrebbe tendere ad impedire il ristabilimento della legge e dell'ordine e l'esercizio da parte del governo del Congo della sua autorità, nonché ad evitare qualsiasi iniziativa suscettibile di minare l'integrità territoriale e l'indipendenza politica della Repubblica del Congo».

Il documento, che condanna ogni passo al di fuori delle Nazioni Unite, sarà forse votato in un'ulteriore seduta convocata per stanotte.

Il delegato italiano ambasciatore Ortona ha dichiarato che le truppe del Belgio hanno svolto e svolgono ancora una necessaria opera di protezione delle comunità europee, fra cui particolarmente numerosa è quella italiana.

Contrariamente a quanto affermato dal vice ministro degli Esteri sovietico, gli europei, e quindi anche gli italiani, del Congo non sono un gruppo di sfruttatori e di capitalisti monopolistici, ma lavoratori, tecnici, minatori, negozianti, costruttori. Gli italiani del Congo hanno subito una penosa odissea, e la tragica fine del console italiano per mano di un soldato congolese ammutinato non ne è il solo esempio: quelli che sono rimasti non possono venir abbandonati.

Il ritiro delle truppe belghe quindi — ha detto l'ambasciatore Ortona — dovrà avvenire al più presto possibile nella misura in cui le forze delle Nazioni Unite saranno in grado di fronteggiare la situazione.

Il dibattito sul Congo si era iniziato ieri con una riunione protrattasi dalle nove di sera fino all'una di stamane.

Il Segretario dell'Onu, Dag Hammarskjoeld, aveva fatto un particolareggiato rapporto sulla situazione del Congo, illustrando la necessità di provvedimenti tempestivi da parte delle Nazioni Unite.

Ieri sera il suo linguaggio è riuscito particolarmente solenne, patetico, ma, soprattutto, severamente ammonitore.

«Noi siamo davanti a una svolta — ha detto Hammarskjoeld — per la quale il nostro atteggiamento è di decisiva importanza, non soltanto per l'avvenire dell'organizzazione che dirigo, ma anche per il futuro dell'Africa. E l'Africa, nelle presenti circostanze, significa futuro del mondo. So che queste sono parole forti, ma io confido che i membri di questo consesso e i membri delle Nazioni Unite sappiano che non uso mai parole forti, se non le sento sorrette da altrettanto forti convinzioni».

Il rappresentante del Belgio, Wigny, non si può dire che non abbia avuto buon gioco quando ha elencato, a uno a uno, sulla base dei telegrammi ricevuti, i delitti contro i cittadini belgi e le donne belghe, inermi e spesso in attesa di un bimbo, da scatenate bande di ammutinati negri.

E' vero, ha ammesso il signor Kanza del Congo, rispondendo. Ma, le vostre offese, dove le mettete? Dove mettete le vostre prepotenze? Gli uomini che ci avete ucciso! Le vostre villanie di bianchi contro il nostro stesso primo ministro, umiliato al punto che gli avete tirato, svillaneggiandolo, la barba e i baffi!

L'andamento del dibattito ha confermato l'impressione che solo l'Onu possa ristabilire l'ordine nel nuovo Stato, assicurando imparzialità di provvedimenti. E si ha la sensazione che, malgrado le parole grosse e le minacce, un intervento russo sia da ritenere, almeno per ora, scongiurato. A questo proposito va detto che Cabot Lodge, delegato degli Stati Uniti all'Onu, ha fatto capire che l'America non tollererà nessun intervento armato russo in Africa.

Per domani, a perorare ulteriormente la causa del Congo, è atteso a New York, il Primo ministro Lumumba.

Antonio Barolini

Il Primo ministro negro accoglie tre aerei sovietici

(Nostro servizio particolare)
Léopoldville, 21 luglio.

Sono giunti stamane nella capitale del Congo tre aerei russi, che precedentemente avevano fatto scalo nel Ghana. Il primo trasportava un carico di zucchero, gli altri due avevano a bordo soldati del Ghana per i reparti dell'Onu. Il capo del governo congolese Lumumba si è recato all'aeroporto per ringraziare due funzionari russi che scortavano il carico di zucchero. E' stato notato che il primo ministro non aveva avuto le stesse premure per l'arrivo di rappresentanti occidentali che recavano aiuti. L'identità dei due russi non è stata rivelata.

Lumumba partirà domani alla volta di New York per sostenere all'Onu il punto di vista del Congo.

Critiche al Primo ministro sono state rivolte oggi in una riunione del Senato. L'ala dissidente del «Movimento nazionale congolese» del quale Lumumba è il capo, ha preso netta posizione contro un'eventuale appello alla Russia perché invii truppe, minacciato ieri dal capo del governo. Il presidente del Senato, Joseph Ileo, ha rilevato il fortissimo aumento della disoccupazione in seguito alla partenza di numerosi datori di lavoro belgi. Lumumba ha esposto il suo nuovo programma di governo, basato sull'assoluta neutralità, la separazione fra Stato e Chiesa e l'impiego solo in casi eccezionali di tecnici stranieri.

Mentre continuano ad affluire truppe dell'Onu, i paracadutisti belgi lasciano — a ritmo accelerato — Léopoldville, rientrando nelle due basi a cui Bruxelles ha diritto per trattato. Reparti marocchini delle forze internazionali hanno raggiunto la città di Matadi, trovando saccheggiati negozi e case.

Nel Katanga, la ricca regione che accetta truppe belghe e si è proclamata indipendente dal governo di Lumumba, sono stati fermati ed espulsi un greco ed un belga di origine italiana accusati di «attività comunista». E' smentito l'arresto di due russi e di un ministro congolese.

E' giunto nel Katanga un diplomatico inglese per aiutare il console britannico nella complessa situazione. «Ciò non significa — precisa una dichiarazione britannica — che Londra riconosca l'indipendenza del Katanga».

r. s.

Baldovino accusa Lumumba di fomentare i disordini

Bruxelles, 21 luglio.

Bandiere a mezz'asta oggi a Bruxelles per la celebrazione della Festa nazionale. Le tradizionali manifestazioni sono state disdette, in seguito alla situazione nel Congo. Re Baldovino ha rivolto al popolo un radio-messaggio. Accennato all'opera svolta nell'ex-colonia dai belgi e alle contingenze nelle quali è stato liberamente accordata l'indipendenza, il sovrano ha detto dell'insurrezione negra: «Le autorità responsabili, lungi dal combatterla, si sono adoperati per istigare il popolo congolese contro i belgi».

Eisenhower auspica la ripresa delle trattative per il disarmo

Precise istruzioni impartite al rappresentante americano Cabot Lodge per riunire la Commissione dell'Onu «entro qualche settimana»

Newport, 21 luglio.

In una dichiarazione resa nota questa sera dalla «Piccola Casa Bianca» di Newport, nel Rhode Island, il presidente Eisenhower auspica che le trattative sul disarmo, troncate a Ginevra dall'Unione Sovietica, vengano riprese in seno alle Nazioni Unite. Il Presidente americano sostiene nella sua dichiarazione che «la necessità del disarmo nella presente situazione mondiale è troppo importante per essere messa da parte proprio in questo momento in cui vengono compiuti degli sforzi deliberati per aumentare le tensioni».

Eisenhower riferisce di aver impartito istruzioni al rappresentante degli Stati Uniti all'Onu, Henry Cabot Lodge, perché si giunga al più presto ad una riunione della Commissione delle Nazioni Unite per il disarmo onde riprendere in considerazione un problema di così vitale importanza. Interrogato dai giornalisti il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, James Hagerty, ha dichiarato che, secondo Eisenhower, detta riunione dovrebbe essere tenuta nel giro di qualche settimana e non più tardi.

Hagerty ha precisato che sarà necessaria l'approvazione della maggioranza dei paesi facenti parte della Commissione perché la sessione suggerita dagli Stati Uniti possa aver luogo.

«Le Nazioni Unite, in base alla loro Carta — dice la dichiarazione presidenziale — hanno una precipua responsabilità in tale campo. Pertanto ho impartito istruzioni all'ambasciatore Cabot Lodge di richiedere una sollecita riunione della Commissione per il disarmo delle Nazioni Unite, così che noi e i membri della comunità internazionale possiamo continuare a ricercare le modalità e i mezzi per attuare il desiderio universale di ridurre i rischi di conflitto mediante le varie fasi di disarmo controllato».

De Gaulle chiede per la Nato una «direzione tripartita»

Parigi, 21 luglio.

Il generale De Gaulle ha rilanciato oggi il suo progetto per una direzione a tre (Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia) nella Nato. Nel corso di una conversazione con il segretario generale della Nato, Spaak, egli ha detto che la difficile situazione esistente attualmente nel Congo pone in luce la esattezza del suo punto di vista, espresso nel settembre 1958 con un memorandum nel quale chiedeva una più stretta coordinazione sia nella guida che nella politica della Nato, coordinazione raggiungibile mediante la creazione di un direttivo a tre.

Così De Gaulle ha sottolineato la mancanza di coordinazione fra i maggiori membri della Nato per quanto riguarda a esempio l'atteggiamento da assumere nei riguardi del Katanga che ha deciso di costituirsi come Stato indipendente dal resto del Congo.

CRONACA CITTADINA

Primo bilancio degli esami nel parere del Provveditore

Troppo spesso le prove della maturità si riducono ad inutili gare di memoria

Questo spiega le paure degli studenti, le ansie delle famiglie - E' pericoloso giudicare in base alla «quantità» del sapere - Occorrono commissioni ristrette chiamate soltanto a giudicare nel complesso la personalità del candidato

Quest'anno gli esami di maturità e di abilitazione, finiti ormai in quasi tutte le scuole, si sono svolti con un'insolita pubblicità. I quotidiani non hanno misurato lo spazio ai resoconti stenografici del dialogo di accertamento culturale fra commissari e candidati, spesso prospettando problemi e soluzioni di particolare interesse didattico. Forse questa pubblicità ha contribuito a diradare molti pregiudizi verso il lavoro delle commissioni.

E' innegabile, comunque, che quest'anno, salvo i casi di La Spezia e di Roma, i risultati degli esami sono stati accolti con critiche meno esplosive e severe di quelle degli anni precedenti. Di solito, a parere dei critici, le prove degli esami risulterebbero in gran parte deformate a causa di temi inadatti, di commissioni male assortite, di procedimenti irregolari di valutazione e di altri difetti, ai quali sembrano particolarmente sensibili coloro che non hanno raggiunto il successo sperato.

Quest'anno invece, le critiche sembrano assumere toni diversi. I temi ministeriali, salvo l'incauto errore nella poesia del Tommaseo, sono parsi ispirati a meno angusti criteri di interpretazione culturale e più impegnativi per una originale manifestazione della personalità del candidato. Anche le commissioni, nella grandissima maggioranza, sono riuscite equilibrate. Tuttavia, nel complesso, le critiche non mancano: più che la cronaca, colpiscono la sostanza dell'esame di maturità.

Chi ha esperienza di esami sa che molto spesso la prova si snoda secondo la intelligente preparazione dell'alunno, nonché sulla sua capacità di controllo delle emozioni. Se il professore non è frettoloso o distratto la direzione dell'esame è proprio nelle mani del candidato, cioè nelle sue risposte che aprono o chiudono orizzonti tematici.

Capita spesso di accorgersi che uno stesso esame offre opportunità diverse: con alcuni alunni si riesce a raggiungere toni di vera maturità, discutendo con essi da pari a pari. Con altri alunni, invece, lo stesso esame non consente altro che un passaggio da nozione a nozione, nella ricerca faticosa di un addentellato qualunque, che permetta di aggrapparsi a un qualche pensiero vero.

La difficoltà maggiore è data dai temperamenti emotivi, che non riescono a superare il proprio disorientamento, malgrado certi barlumi che fanno intuire un sicuro fondo di intelligenza e di preparazione. Tuttavia, pur ammettendo in casi speciali la possibilità di valutazioni intuitive o, anche, errate, specie di fronte alla emotività irrisolvibile, non sembra che si possano trarre motivi validi contro l'esame di Stato.

Il maggior rilievo, in riguardo alle commissioni, è che sono troppi i docenti universitari i quali, dopo aver chiesto ed ottenuto di presiedere una Commissione in una sede preferita, all'ultimo momento rinunciano, creando situazioni difficili e diverse da quelle previste dal Ministero.

Comunque le critiche più urgenti sono quelle rivolte al metodo del nozionismo, al quale spesso ancora si indulge in contrasto con i ripetuti richiami dei dirigenti culturali e politici della scuola. E' questo l'aspetto che più colpisce tutti coloro che hanno interesse all'esame e che diminuisce l'effettivo prestigio del giudizio di maturità riportandolo sul piano metodologico di una nota trasmissione televisiva a carattere popolare. Però può essere piuttosto facile riscontrare quanto spesso siano infondate e arbitrarie le accuse di pedanteria e di incomprensione dei giovani e, quindi, di un preteso distacco della scuola, come sapere moralistico, dalla vita che reclama concrete ed autonome capacità di giudizio.

Le critiche, in verità, sono piuttosto concordi nel ritenere che spesso si tende a definire la maturità nella «quantità» del sapere appreso, lasciandosene sfuggire il senso umanistico di capacità di giudizio e di comportamento. Sotto questo aspetto si lamenta che spesso il giudizio di esame non concorda con il giudizio della scuola, ritenuto più provato e meditato. Comunque a molti sembra naturale che il giudizio di accertamento di sapere spetti naturalmente alla scuola e, quindi, debba prescindere dall'accertamento di maturità, che compete alla commissione di Stato. L'accertamento di sapere, come profitto nelle singole materie, si svolge durante tutto il corso degli studi secondari e non può fondarsi sulla occasionalità di alcune domande, alle quali si può rispondere bene o male senza, tuttavia, rivelare quale sia l'effettivo grado di conoscenza della materia nella sua struttura logica e nel suo complesso nozionismo.

L'accertamento di maturità, che spesso si ricava come una conseguenza implicita dal fatto di aver superato la maggior parte degli esami di sapere nelle singole materie, dovrebbe invece costituire un accertamento autonomo, con una Commissione che non avesse il compito di ripetere l'opera della scuola, assegnando un voto di profitto nelle materie studiate, ma quello propriamente di definire la maturità sul presupposto del sapere appreso, già classificato dalla scuola.

Un tale procedimento varrebbe, oltre tutto, ad evitare la diffusa psicopatia degli esami, che determina una preoccupante alterazione ansiosa nelle famiglie e negli allievi. E varrebbe a garantire una più severa selezione degli esaminatori in quanto, escluso il criterio di un professore per ogni materia, le commissioni potrebbero essere costituite con un numero inferiore di docenti, idonei a definire un giudizio collegiale di effettiva «maturità». Se ne avrebbe anche un vantaggio economico ed organizzativo nell'interesse della pubblica amministrazione.

Ernesto Lama

I risultati degli esami

Sono stati esposti negli istituti tecnici altri risultati degli esami.

ABILITAZIONE TECNICA (Ragionieri) — *Istituto Sommeiller*: I commissione, candidati della V A: promossi 19, rimandati 17, nessun respinto; privatisti: nessun promosso, 10 rimandati, 3 respinti; IV commissione, candidati interni della V D: promossi 15, rimandati 14, respinti 5; privatisti: promossi 10, rimandati 17, respinti 22; V commissione, candidati interni della V E: promossi 14, rimandati 12, respinti 2; privatisti: promossi 3, rimandati 13, respinti 11; VII commissione, candidati interni della V G: promossi 25, rimandati 11, nessun respinto; IX commissione, candidati interni della V I: promossi 18, rimandati 11, respinti 4; privatisti: un promosso, 8 rimandati, 18 respinti; X commissione, candidati interni della V L: promossi 18, rimandati 14, respinti 2; privatisti: 7 promossi, 30 rimandati, 13 respinti; II commissione, candidati interni della V B: promossi 22, rimandati 11, respinti 1; privatisti: promossi 2, rimandati 11, respinti 5; VI commissione, candidati interni della V F: promossi 14, rimandati 16, respinti 2.

ABILITAZIONE TECNICA (Geometri) — *Istituto Sommeiller*: IV commissione, candidati interni della V D: promossi 4, rimandati 18, respinti 6; privatisti: promossi 7, rimandati 35, respinti 24.

Deferiti alla magistratura perché accecarono un cane

L'infelice bestia fu tuffata col muso in una vasca di calce - Perse subito la vista, il giorno dopo morì - L'inchiesta della «Protezione animali»

Il 24 giugno scorso un lattaio, abitante nella zona di Santa Rita, trovava un piccolo cane che vagava sperduto, lamentandosi pietosamente: il cane era cieco, aveva gli occhi impastati e bruciati dalla calce: anche la bocca era piena di calce. Il lattaio avvertiva la sezione torinese della Lega per la difesa del cane e la povera bestiola, che soffriva in modo straziante e indescrivibile, era subito curata da un veterinario inviato dalla Lega e successivamente affidata alla clinica universitaria di via Nizza. Purtroppo il cagnolino, nonostante le cure, moriva il giorno dopo.

Il fatto destava viva indignazione in tutti, zoofili e non zoofili: evidentemente la bestiola doveva essere stata tuffata in una fossa di calce: un atto barbaro, d'una crudeltà ignobile e ingiustificata, che non può e non deve avvenire in un paese civile. Stavolta, comunque, la vicenda non si è conclusa con la morte del cagnolino. L'Ente nazionale per la protezione degli animali ha presentato regolare denuncia alla Procura della Repubblica di Torino. La denuncia è «contro ignoti», ma la Protezione ritiene che sia possibile identificare i responsabili dell'accecamento: l'inqualificabile episodio avvenne in un cantiere di via Baricita e il colpevole sarebbe da ricercare fra tre persone che lavoravano per questo cantiere.

Interrogati dal capitano Berruto e da agenti della Protezione i tre hanno respinto ogni accusa. Hanno sostenuto anzi che il cagnolino, passando accanto ad una vasca piena di calce, sarebbe caduto dentro e che essi si sarebbero prodigati per salvarlo. Ma la tesi è contraddetta in partenza dal referto clinico che parla di profonde ustioni solo al muso e, parzialmente, alle zampe anteriori: dal che si desume che la bestiola non è affatto precipitata, ma è stata immersa a forza con il muso nella calce. Ora la Procura della Repubblica, accolta la denuncia, ha aperto l'inchiesta. Al processo la Protezione animali si costituirà parte civile.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +27,1
MINIMA +19,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +24; umidità 63 %; pressione 741,3. Cielo sereno. Previsioni: bel tempo su tutta la regione. Temperatura in aumento. Temperatura a Caselle: mass. +26,3; min. +14; media +20,1. Umid. 63 %; press. 735,4.

I licenziati della «Tubi» saranno tutti riassunti

La situazione della «Tubi metallici» che l'altro ieri ha improvvisamente annunciato il licenziamento di tutti i suoi dipendenti (circa 300 operai ed impiegati) è stata chiarita. Il sindaco avv. Peyron ha avuto colloqui con i rappresentanti dell'azienda e in seguito con i sindacalisti della Cisl. La Cisl ha emesso un comunicato nel quale è detto: «Dalle maggiori precisazioni fornite dall'azienda risulta che, con il cambiamento della ragione sociale della ditta, si procederà alla riassunzione di tutto il personale, tranne qualche pensionato, e che verrà mantenuto ai lavoratori il trattamento salariale in atto».

In altre parole sembra che la «Tubi metallici» stia per fondersi con un'altra azienda affine già collegata. Il provvedimento sarebbe dovuto a motivi fiscali e di organizzazione interna. La «Tubi» rimarrà però nella sede attuale di corso Francia angolo via Exilles.

La Cisl nel suo comunicato dichiara che, per la tutela delle maestranze (che con il licenziamento e la successiva riassunzione perderebbero l'anzianità di servizio con ripercussioni gravi: giorni di ferie, premi, ecc.) chiederà l'applicazione dell'art. 8 del contratto nazionale che dice: «La cessione e la trasformazione dell'azienda non determina normalmente la risoluzione del rapporto di lavoro».

— Ieri si è svolto il secondo giorno di sciopero delle «fonderie di 2ª fusione» promosso dalla Cgil senza l'adesione della Cisl e della Uil. Secondo i dati dell'Unione Industriale su 10.895 dipendenti di 36 aziende torinesi e della provincia gli scioperanti sono stati 163 pari all'1,48 per cento.

L'arresto di uno sfruttatore ricercato per tre condanne

Da tempo la Questura ricercava Giovanni Gilliberto di 39 anni, nativo di Tunisi, senza fissa dimora, che era colpito da due ordini di carcerazione e uno d'arresto per complessivi 4 anni e 6 mesi di reclusione, inflittigli per sfruttamento e favoreggiamento alla prostituzione. Risultava che egli dominava con le minacce per sfruttarle, quattro sventurate a Torino, altre tre a Milano e due a Genova. Per spostarsi da una città all'altra usava veloci macchine, prima una «Giulietta», poi una «Aurelia» e attualmente una «Fiat 1100-103» fuori serie. Più volte la polizia aveva saputo della sua presenza in città, ma mai era potuta intervenire al momento giusto.

Il brigadiere Palladino della «squadra del buon costume» ha visto il Gilliberto transitare ieri l'altro per corso Belgio a bordo della «1100», sulla quale c'era anche una delle sue donne; ma il sottufficiale non era motorizzato e non ha potuto seguirlo. Ieri pomeriggio, mentre transitava con una camionetta per via Giolitti, il brigadiere scorgeva la macchina del Gilliberto in sosta. Scendeva, faceva allontanare la camionetta e si metteva a sedere su un gradino a pochi passi dalla vettura. Dopo un'ora d'attesa vedeva giungere il Gilliberto il quale, nulla sospettando, si dirigeva verso la propria macchina. Il sottufficiale gli balzava alle spalle e lo immobilizzava.

Una giornata di sole dopo le paurose inondazioni

Forse sulle ali dell'uragano è arrivata la "vera estate,,

Il bilancio dei danni: molte decine di milioni - Squadre di pompieri ancora all'opera per prosciugare scantinati - Il ripristino dei telefoni


Così era salito il livello dell'acqua nel tunnel di via Nizza

Ieri i torinesi hanno avuto la prima giornata veramente estiva. Dall'alba al tramonto il cielo si è mantenuto limpido, la temperatura in città ha raggiunto i 28 gradi. Una lieta sorpresa, dopo il nubifragio del giorno prima.

Dieci distaccamenti di vigili del fuoco si sono prodigati ancora ieri, per tutto il giorno, nelle zone più colpite dall'uragano. Per prosciugare cantine e locali al pianterreno, invasi da mezzo metro d'acqua, e per rimuovere tegole pericolanti e impalcature abbattute.

Nel complesso, i danni materiali causati dal violento temporale non sono stati ingenti: suddivisi tra i cittadini e le aziende elettriche, telefoniche e tranviaria ammontano tuttavia a molte decine di milioni. Basti pensare alla strage di vetri; alla biancheria strappata dai fili e trascinata lontano dalla bufera; alle merci rese inservibili nei negozi allagati; alle ore di lavoro e al materiale che la Sip, l'Aem, la Stipel, l'Atm e società private hanno dovuto dedicare ai danni.

Ai 1250 impianti telefonici messi fuori uso mercoledì sera dalle infiltrazioni d'acqua se ne sono aggiunti ieri altri 1200. Le squadre di riparazione sono state aumentate da 26 a 64, per un totale di 200 uomini. La loro opera è snervante, perché consiste nel controllare migliaia di «contatti» negli androni degli stabili, per ripristinare le linee interrotte dall'acqua penetrata dappertutto. Ieri sera erano già stati ricollegati 1800 apparecchi, gli altri 600 torneranno a funzionare entro oggi.

Il livello del Po è cresciuto, dall'inizio del temporale all'alba di ieri, di oltre mezzo metro, secondo i rilievi dell'Istituto idrografico. Nella mattinata era ridisceso di 20 centimetri. Ieri il fiume conservava l'aspetto classico dei periodi di piena: le masse d'acqua fangosa trasportava a valle detriti, tronchi, piccoli animali annegati.

Le previsioni dell'Ufficio meteorologico regionale sono buone, per coloro che si accingono a partire per le vacanze. Un «fronte caldo», che ristagna sulla penisola iberica e sulla Francia occidentale — con tendenza a spostarsi verso le nostre Alpi — dovrebbe portare ancora per qualche giorno nuvolosità e afa. Fin da oggi il termometro dovrebbe salire verso i 29 gradi. Ma un anticiclone, proveniente dalle Azzorre, non dovrebbe tardare a portarci finalmente l'estate autentica, calda e secca.

A 77 anni, dopo la morte della moglie, preferiva vivere solo

Vincitore al Totocalcio di 164 milioni derubato nell'alloggio dall'ex-domestica

La cameriera di tanto in tanto andava a trovarlo: il furto durante una visita - Altro episodio: la cattura di un pericoloso ladro, che tre anni fa era stato ferito a fucilate da un oste


Antonio Albanese, 77 anni

Antonio Albanese, il pensionato della Snia Viscosa che nel 1957 vinse 164 milioni al Totocalcio, è stato vittima in questi giorni di una disavventura. Un'ex-domestica che di tanto in tanto ancora andava a trovarlo, gli ha rubato un anello con brillante, del valore di alcune centinaia di migliaia di lire. I carabinieri però sono riusciti a smascherare l'autrice del furto ed a ricuperare il monile.

Il pensionato, che ha oggi 77 anni, fece la straordinaria vincita il 12 maggio 1957 azzeccando un «tredici». A quell'epoca abitava in via Pianfei 8, con la moglie (una figlia è suora, in un'istituto presso Avigliana). Non cambiò molto le sue abitudini. L'unico lusso che si permise fu una domestica, per alleviare le fatiche casalinghe della moglie. La scelta cadde su Caterina Romano, oggi ventiseienne, abitante in corso Unione Sovietica 351. La moglie, un paio d'anni dopo, morì ed egli si trasferì in un alloggio al quinto piano del nuovo stabile di corso Giulio Cesare 29 bis.

Rimasto solo, decise di fare a meno della domestica. Ma la Romano continuò a frequentare la sua casa, sia pure saltuariamente.

Martedì 12 luglio, nel riordinare un cassetto l'Albanese constatava la sparizione dell'anello. Lo cercava dappertutto. Poi si rivolgeva ai carabinieri della Barriera di Milano.

Come di solito accade in questi casi, i militi domandavano all'Albanese se aveva dei sospetti. Non ne aveva. Quanto alle persone che avevano dimestichezza con il suo alloggio, non sapeva chi indicare all'infuori della Romano, dicendosi peraltro convinto che la giovane fosse di tutta fiducia.

I carabinieri non hanno condiviso l'opinione del derubato. Dopo pazienti quanto discrete indagini sul conto della giovane, l'hanno convocata in caserma e interrogata. Dapprincipio ha respinto sdegnosamente anche le accuse più velate. Infine è caduta in gravi contraddizioni ed ha finito con il confessare che a rubare l'anello era stata proprio lei. «Avevo bisogno urgente di denaro» ha detto.

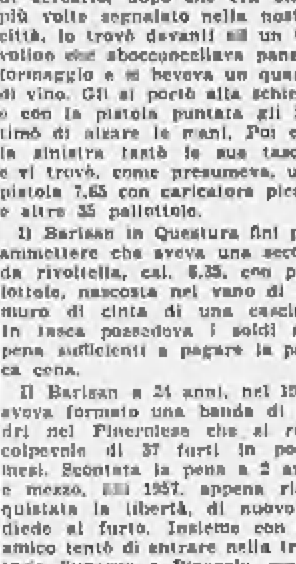
Lo aveva portato ad un orefice di via Passo Buole, come pegno contro un prestito di 60 mila lire. Restituita la somma e riavuto il monile, ha aggiunto, si proponeva di rimetterlo nel cassetto nel quale lo aveva preso in casa dell'Albanese.

L'anello è stato recuperato presso il gioielliere e restituito al pensionato. La Romano è stata denunciata per furto, ma a piede libero, essendo trascorsa la flagranza.

— Con la classica intimazione «mani in alto» ieri a mezzogiorno è stato arrestato in una trattoria, presso le basse del Lingotto, Amedeo Barisan di 30 anni, nativo di Perosa Argentina, ma senza fissa dimora e già condannato per furto. Il brigadiere Rizzo, che aveva avuto l'incarico di cercarlo, dopo che era stato più volte segnalato nella nostra città, lo trovò davanti ad un tavolino che sbocconcellava pane e formaggio e si beveva un quarto di vino. Gli si portò alla schiena e con la pistola puntata gli intimò di alzare le mani. Poi con la sinistra tastò le sue tasche e vi trovò, come presumeva, una pistola 7,65 con caricatore pieno, e altre 35 pallottole.

Il Barisan in Questura finì per ammettere che aveva una seconda rivoltella, cal. 6,35, con pallottole, nascosta nel vano di un muro di cinta di una cascina. In tasca possedeva i soldi appena sufficienti a pagare la parca cena.

Il Barisan a 24 anni, nel 1954, aveva formato una banda di ladri nel Pinerolese che si rese colpevole di 37 furti in pochi mesi. Scontata la pena a 2 anni e mezzo, nel 1957, appena riacquistata la libertà, di nuovo si diede al furto. Insieme con un amico tentò di entrare nella trattoria Superga a Pinerolo, ma il titolare Giulio Aprile (che già era stato derubato) vegliava e la notte sul 26 giugno 1957 accolse i due malintenzionati sparando con


Amedeo Barisan, 30 anni

un fucile da caccia. Ferì gravemente il Barisan. Fu trasportato all'ospedale in condizioni disperate, ma si salvò e venne nuovamente condannato a 2 anni e 3 mesi.

Uscito di carcere venne a Torino e le indagini della «Mobile» lo indicarono come partecipe della banda che rubava ai mercati generali. Di recente poi sono caduti su di lui sospetti, più che fondati, che sia il tanto temuto e invano ricercato rapinatore che terrorizzava le coppie in auto, ferme nei boschi.

Il Barisan ha negato furti e rapine, tuttavia è stato rinchiuso alle «Nuove» per porto abusivo di arma e perché contravventore della diffida di stare a Torino.

— Alle due della scorsa notte un passante, transitando per corso Casale, scorgeva, all'altezza del numero 116, un uomo che armeggiava davanti a una finestra dell'Autorimessa Industriale. Poco oltre egli si imbatteva nel «Cittadino dell'Ordine» Valentino Lampis che stava facendo un giro di perlustrazione e lo informava di quanto aveva notato. Il Lampis raggiungeva subito l'autorimessa e al suo comparire il ladro si dava alla fuga per i prati che costeggiano il Po. La guardia lo inseguiva, ma il ladro riusciva a far perdere le proprie tracce inoltrandosi per uno sbocco della fognatura. Il tentato furto è stato denunciato al commissariato Borgo Po. Il ladro aveva già tolto un vetro dalla finestra ed evidentemente stava per penetrare nell'autorimessa.

Fermi da undici giorni i filobus Pino - Chieri

I filobus della linea Torino-Pino-Chieri sono fermi da 11 giorni per lo sciopero promosso dalla Cgil. L'astensione dal lavoro è a tempo indeterminato: i lavoratori chiedono all'azienda il rispetto del contratto nazionale di lavoro e un incentivo di produzione simile a quello dei filotranvieri della Torino-Rivoli e dell'Atm. I filobus, sulla linea, sono sostituiti con pullman. Il disagio per la popolazione di Pino e di Chieri che giornalmente si reca a Torino è rilevante. I dipendenti della Pino-Chieri, afferma il sindacato, percepiscono da 15 a 17 mila lire al mese in meno dei tranvieri torinesi.

Un operaio che ritorna dal lavoro è ucciso dal tram davanti a casa

La sciagura poco dopo le 20 in via Nizza - Era appena sceso dal pullman e attraversava la strada - La moglie lo aspettava per la cena

Un operaio è stato travolto e ucciso da un tram in via Nizza angolo corso Marconi. L'incidente è accaduto ieri sera alle 20,20. Luigi Villani, di 58 anni, abitante in via Nizza 26, stava tornando a casa dal lavoro. Con una mano reggeva la borsa di pelle nella quale era la pietanziera e la bottiglia per il vino. Era sceso dal pullman C alla fermata di fronte alla casa delle Figlie della carità e si era accinto ad attraversare per recarsi dalla parte opposta di via Nizza dove era la sua abitazione. La moglie aveva appena finito di apparecchiare la tavola e lo aspettava per la cena.

Mentre attraversava i binari del tram, che in via Nizza sono collocati al centro della carreggiata, veniva investito da una vettura della linea 21, diretta verso il Lingotto. L'incidente appare inspiegabile: con ogni probabilità il Villani stava guardando dall'altra parte, cioè verso il Lingotto, per sincerarsi che non stesse sopraggiungendo alcuna automobile. Ha ricevuto l'urto della fiancata del tram contro la spalla sinistra e contro il parietale sinistro ed è stato proiettato ad alcuni metri di distanza.

Il tram si è subito fermato; un carabiniere che si trovava a bordo è sceso e ha fermato un'auto di passaggio con la quale il ferito è stato portato all'ospedale S. Giovanni, dove è deceduto poco dopo il ricovero. Nell'incidente aveva riportato la frattura della scatola cranica. Sul posto si sono recati i carabinieri del pronto intervento celere per le indagini del caso; il tram, dopo una sosta di alcuni minuti, è ripartito.

— E' deceduta ieri notte la signora Marianna Montù, di 82 anni, ricoverata al Maria Adelaide il giorno 13. Davanti alla sua abitazione, in strada Bertolla 10, era stata investita da una moto. In un primo tempo le sue condizioni non sembravano disperate. L'altra sera però è peggiorata e i medici hanno consentito alla famiglia che fosse portata a casa, dove è spirata alle 2,30.

Assolto in tribunale perché non ha i baffi

Due imputati di borseggio, processati dinanzi alla sezione feriale del Tribunale, sono stati assolti perché all'udienza l'unico teste oculare ha escluso di riconoscere nel presunto ladro — detenuto da mesi, come pure il suo compagno — l'autore del colpo cui aveva assistito.

Il furto, 3000 lire sottratte dalla borsa di una pensionata, era avvenuto il 28 novembre 1959 su un tram. Un testimone aveva indicato alla polizia uno dei viaggiatori, Antonio Cottone, di 45 anni, dicendo di averlo visto parlare col ladro, ormai scomparso. Il Cottone aveva ammesso di aver incontrato sul tram, casualmente, l'amico Enrico Soldatelli. I due, già pregiudicati, vennero tratti in arresto benché si proclamavano innocenti.

Al processo il teste riferì che il ladro da lui visto era sui vent'anni, alto, con baffi, mentre l'imputato Soldatelli era piccolo, senza baffi, sulla cinquantina. Il Tribunale (pres. Tedeschi, p.m. Frammartino, canc. Di Mauro) li ha assolti per insufficienza di prove. Difensori gli avv. Del Piza e Grandi.

Stato civile del 20 luglio

MORTI — Capussotti Maria Carlotta ved. Miotto, a. 72, nata a Castelnuovo, abitante in via Stellone 12; Castellucci Giovina ved. Abate, a. 73, Manoppello, c. Vercelli 4; Serro Agata, vedova Girardo, a. 80, Canale, v. B. Spaventa 9; Elea Giuseppe, a. 79, Torino, v. Rovigo 1; Grima Chiaffredo, a. 82, Cavour, operaio, c.so Francia 180; Straini Maria vedova Duranti, a. 78, Loreto, c.so Peschiera 293/11; Pettigiani Maria ved. Zini, a. 82, Napoli, c. Dante 123; Baldi Candido, a. 62, Costigliole, falegn., v. Venasca 22; Dona Giuseppina ved. Giordano, a. 58, Torino, v. Vico 5; Cucco Francesca ved. Fontana, a. 82, Cercenasco, v. Chiabrera 46.

Deceduti in ospedale: Isaldi Natalina in Casale, a. 53, nata a Terao; Matticoli Giuseppe, a. 48, Isernia, guardia P.S.; Costantino Vittorina, a. 69, Pinerolo; Serra Maria Maddalena ved. Francese, a. 72, Torino; Grignolio Pietrina ved. Biginelli, a. 80, Balzola; Raimondo Grato, a. 76, Rubiana; Vendemmiati Remo, a. 22, Contadino, idraul.; Bonco Giacinto, a. 54, Chieri, oper.; Rafanelli Marino, a. 69, Pistoia; Sacco Gaetano, a. 63, Montebello, operaio.

NATI — Mercatelli Claudia; Di Musolo Valter; Risto Chiara; Caau Massimo; Fornaciari Maurizio; Benini Jacopo; Rechis Patrizia; Damarco Gabriella; Bricarello Enrico; Devecchi Liliana; Bendinelli Paolo; Aubrito Marco; Gallo Franco; Cria Giuseppina; Givioli Francesca; Carrer Stefano; Massara Roberto; Fioravera Gabriella; Feliciani Claudio; Mascusi Lucia; Papalia Vincenzo; Scarpetta Pietro; Bussacci Dario; Kulloss Teresa; Re-D'Angelo Marco; Martina Giancarlo; Menegasso Marilena; Altieri Vito; Di Saint Pierre Filippo; Scomersich Flavia; Berrelli Marco; Miola Mariano; Reynaud Roberto; Pessano Maurizio; De Santis Franco; Dirlinger Valter; Viterale Anna; Baralatto Anna Maria; Deva Roberto; Mantino Paola; Fiorio Alessandra; Canova Susanna; Viale Bruno; Gariglio Barbara; Re Massimo; Cai Adriano; Russo Maria; Salvati Marina; Lamanna Giuseppina; Cotrante Mario; Fasi Roberto.

Morti 20 - Nati 51 - Matrimoni 15

Decisa la costituzione della società per la galleria stradale del Fréjus

Nella riunione del Consiglio provinciale - Nuovo passo per rompere l'isolamento di Torino - Il traforo sarà lungo 12 chilometri - Costo: 12 miliardi

Nella seduta di ieri, il Consiglio provinciale ha dibattuto alcuni problemi che riguardano le grandi vie di comunicazione. Al tentativo di parte comunista di riprendere in esame la costituzione della società per la Torino-Piacenza per ridurre la partecipazione del capitale privato, il presidente prof. Grosso ha replicato affermando che non si poteva riaprire una discussione ormai chiusa, su argomento già regolarmente deliberato. Anche il prof. Jona (pli) ha dichiarato, come presidente dell'Istituto di credito S. Paolo e come consigliere provinciale, che «*tutto è stato fatto esclusivamente nel pubblico interesse*».

La polemica si è riaccesa sulla delibera relativa alla costituzione della società per il traforo autostradale del Fréjus. La galleria sarà lunga m. 12.376 e costerà 12 miliardi circa. Tosi (psi) si rallegra del compimento del «*primo passo ufficiale verso la realizzazione di un'opera della massima importanza, senza cui anche la Torino-Piacenza risulterebbe tronca*», e domanda quando cominceranno i lavori. Cominotti e Benedetti (pci) sostengono che la realizzazione spetta allo Stato, e chiedono venga almeno assicurata la maggioranza agli enti pubblici, riservando ai privati non più d'un quinto. Gastaldetti (dc) rileva che «*nell'attuale struttura economica italiana è giusto che gli sforzi finanziari siano compiuti tanto dal capitale pubblico quanto da quello privato*».

Il prof. Jona fa ancora presente come la costruzione di autostrade non rappresenti certo un buon affare, almeno per molti anni, fino all'ammortamento delle opere. «*Il pubblico interesse* — ha detto l'oratore — *comporta la rapida realizzazione delle autostrade, indispensabili per togliere Torino dall'isolamento progressivo*». E' poi intervenuto il prof. Grosso: «*Prima ci lamentiamo perché non ci muoviamo, poi quando siamo al dunque ci chiedete di attendere. Per la parte italiana del traforo del Fréjus occorrono 6 miliardi; è impossibile che lo Stato stanzi questa grossa somma e tutte le altre necessarie per le opere pubbliche che rientrano nel complesso previsto*». Inoltre la convenzione, diversa da quella della Torino-Piacenza, prevede la ripartizione del capitale in tre parti uguali: enti pubblici territoriali (Provincia e Comune di Torino, metà ciascuno), enti pubblici economici (Cassa di Risparmio, S. Paolo, Camera di commercio) ed enti privati (un terzo di questo è già assicurato dalla Fiat). Quanto all'inizio dei lavori, si attendono le decisioni dei francesi, che stanno anch'essi costituendo una società.

Dopo queste delucidazioni, la delibera viene approvata all'unanimità; i comunisti si astengono solo dal votare la parte relativa alla divisione del capitale, accettando tutto il resto. Nella stessa seduta sono stati stanziati 632 milioni per la provincializzazione di sei strade comunali, con cui viene completato il piano di lavori per dieci miliardi.

Unanime consenso riscuote una proposta di voto del prof. Lombardi (dc), per la tutela delle bellezze artistiche e naturali del Piemonte. Esso auspica che nella futura attività del Consiglio provinciale di Torino venga prevista una Commissione, con l'esplicito incarico di tutelare i diritti del nostro patrimonio storico ed artistico «contro i pericoli di ogni forma di speculazione e d'incuria».

Specchio dei tempi

Ma certo, gridiamo tutti in coro: viva el Perú - Il lamento dei turisti svizzeri - Domande stupide all'esame di maturità - Il problema sessuale in Scandinavia e in Italia - Donne al volante (il parere di un ospite francese)

Una lettrice ci scrive da Alessandria:

«Con la più grande simpatia giunga a te, che aiuti a far del bene a tanti, la preghiera di una peruviana che sente nostalgia del suo Perù. Perché vengono pubblicate così raramente notizie sul Perù e in generale sui Paesi del Sud America? Nel mio Paese, dove numerosa è la colonia italiana, i principali quotidiani, fra cui «La Prensa» e «La Crónica», pubblicano notizie da tutto il mondo e particolarmente dedicano quasi una pagina ogni giorno «alla bella Italia». Nei tre mesi da che mi trovo nel vostro Paese, non ho visto una sola volta pubblicato qualcosa che riguardi la mia patria.

«Se anche solo una volta al mese si pubblicasse una colonnina dedicata ai Paesi latino-americani si farebbero lieti tanti turisti che sono in visita in questa bella e generosa Italia. Ora che si avvicina la Festa nazionale del mio Paese, che ricorre il 28 luglio, mi farebbe tanto piacere leggere su "La Stampa" un piccolo articolo sul Perù. Approfitto dell'occasione, se tu caro "Specchio dei Tempi" me lo permetti, per salutare tutti i miei connazionali e lanciare con loro, da questa terra lontana, il grido di: "Viva el Perú". Prego di scusarmi se non scrivo la vostra bella lingua. Vi ringrazio anticipatamente. Distintamente

Eudomar Corucjo Rivero

Un gruppo di svizzeri ci scrive:

«Ci troviamo in visita alla vostra bella e grande città e prima di partire ci serviamo di un compagno che conosce un po' la vostra bella lingua per esprimere un parere.

«A Torino vi sono dei giardini meravigliosi, dei corsi stupendi e già ci figuriamo la sorpresa di molti stranieri che verranno per il 1961. Però in mezzo a tante bellezze, mancano ancora le più elementari come le "toilettes". Chi va a passeggio per visitare la vostra città si trova molto ma molto a disagio quando sente questa necessità, che pensiamo sia uguale anche per i Torinesi. Oppure da voi si usa prendere il tram e andare fino alla "toilette" della stazione???

«Nei lunghi corsi non ne abbiamo vista nessuna, neanche in centro: saremmo molto curiosi di sapere quante ne esistono in tutta la città per un così grande pubblico. Forse sarà per questo che abbiamo visto fare dietro le panchine, lungo le siepi dei bei corsi quel che solitamente si usa fare nelle "toilettes". Da noi in Svizzera vi è meno bellezza forse, ma a quasi tutte le fermate più importanti dei tram si trovano "toilettes" per Damen e Herren, Signore e Signori.

«Se non volete pubblicare questa troppo lunga lettera, per favore dite al Signor Sindaco di fare subito costruire dei gabinetti, i visitatori potranno vedere la bella Torino con più tranquillità! Grazie e arrivederci».

Gitanti Svizzeri di Zurigo

Un lettore ci scrive da Firenze:

«Sarà lecito a un professore, il quale del resto si firma, dire pubblicamente a quale punto di... (quale parola usare?) diciamo stupidità — presuntuosa e vuota stupidità — può arrivare il cosiddetto esame di maturità? Non è che un esempio, un misero esempio su mille!

«A una candidata all'esame di maturità scientifica, nel Liceo Scientifico di Firenze, è stata fatta questa domanda: "Mi parli dei poeti politici dell'800". Orbene: domanda stupida e vuota, nonostante l'apparenza, e domanda insidiosa; una delle infinite domande-tranello; perché in realtà *tutti*, si dice *tutti*, i poeti italiani dell'800 sono poeti politici: da Vincenzo Monti a Gabriele D'Annunzio; maggiori e minori; *tutti*.

«La domanda equivale a questa, genialissima, come ognuno può vedere: "Mi parli dei poeti italiani dell'800!". La candidata è rimasta perplessa e sbigottita; ha fatto qualche nome... ed è stata bocciata! Dico: la candidata, non il professore, non il commissario, è stata bocciata!

«Fino a quando dovrà continuare questo arbitrio, questa insidia, diciamo pure questa vergogna? Fino a quando dovremo chiedere con energia: "Giustizia per i nostri giovani!"?».

Prof. Raffaele Ciampini

Un lettore ci scrive da Aosta:

«Rispondo al prof. Jemolo: d'accordo con lui che il problema sessuale appare esasperato; ma ha pensato il professore che, secondo una corrente moderna, e dico io, fondatissima, l'esasperazione nasce non dalla mancanza di freni, ma dall'eccessivo, innaturale rigorismo dei moralisti? Infatti, presso i popoli scandinavi, dove non esiste una morale sessuofobica e rigorosa come la nostra e dove è diffusa una larga educazione sessuale, il problema in argomento è quasi risolto, o, perlomeno, non è esasperante ed angoscioso come da noi.

«I popoli scandinavi, in quanto la loro morale tende ad essere armonia fra vita civile e natura, hanno quasi distrutto quella piaga che da noi impera sovrana e che si chiama prostituzione. Ricordo che nella Roma Papale del 1870 sui 200 mila abitanti di allora prosperavano 800 case chiuse. Prostituzione e morale sessuofobica vanno sempre a braccetto.

«E la nostra morale sessuofobica è proprio il malaccorto freno di cui parla il prof. Jemolo, causa prima di quel diffusissimo stato di nevrosi sessuale, particolarmente studiato da Freud, e di cui siamo vittime.

«Non mi dilungo sulle altre asserzioni del prof. Jemolo; se: «l'istinto può essere tenuto a freno dal desiderio di condurre a termine un'opera scientifica o artistica...», mi sa dire il Professore quanti sono gli artisti e gli scienziati in questo nostro selettivo paese? Io gli so dire il numero degli analfabeti.

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono un turista francese ospite di Torino. L'altro giorno giravo in macchina per la città quando una "500 C", che mi precedeva ed al cui volante sedeva una donna, previo un attimo di incertezza, dopo aver "messo la freccia" a destra, improvvisamente svoltò a sinistra, tanto per me che ebbi la prontezza di frenare tempestivamente, evitando in tal modo una collisione.

«Nel pomeriggio mi capitò un altro, analogo incidente. La macchina che mi precedeva ed al cui volante sedeva, manco a farlo apposta!!, una donna, segnalò la svolta a destra, poi, improvvisamente, svoltò a sinistra. Misteri della psiche femminile! Altra brusca frenata ed altra collisione evitata.

«Gentili signore e signorine, imparate la morale: quando guidate, pensate alla responsabilità della vita vostra ed altrui: la corretta circolazione dei veicoli esige l'uso tempestivo ed appropriato dei segnali all'uopo richiesti, uso che non si può con leggerezza trascurare, pena, spesse volte, la morte, come del resto la logica ha la sua legge che non si deve impunemente violare».

Jean Moreau

Per la famiglia della bimba uccisa

Ieri un muratore è salito sulla «ghiacciaia» di Orbassano, dove il 30 giugno scorso fu uccisa la tredicenne Marisa Porcellana. Nel punto preciso in cui la madre rinvenne il povero corpo della fanciulla, l'operaio ha murato su un basamento di pietre una lapide provvisoria per ricordare il nome della vittima e la data della tragica morte. Erano saliti lassù anche i genitori di Marisa. Il padre, Giuseppe, è ancora impedito di lavorare dalla grave forma di artrite che gli rattrappisce le mani. In questi giorni una persona generosa gli aveva offerto di mandarlo a proprie spese in un luogo di cura; ma egli ha rinunciato per non lasciare sola la moglie, anch'essa inferma e soggetta a frequenti crisi. Il figlio maggiore, Lorenzo, di 18 anni, è il solo che lavora; ma non è che apprendista e i suoi modesti guadagni non bastano per tirare avanti la famiglia.

Per i Porcellana sono giunte altre offerte: la Cassa di Risparmio di Torino, per iniziativa del suo presidente prof. Ricaldone, ha inviato 50 mila lire.

Cassa Risparmio di Torino lire 50.000; Andreina 1000; N. N. 500; N. N. 1000; C. V. 1000; Pier Giovanni e Giorgio Donn in memoria della carissima cugina Giuseppina Giordano Donn 10.000.

Totale L. 63.500. Totale preced. L. 166.025. Totale gen. L. 229.525.

Impertinenze — di Ugo Wolf

E' questo un anno segnatamente numeroso di ricorrenze ricordevoli nel campo della musica. Fra l'altre, il centenario della nascita di Hugo Wolf, la cui [illegible] mi sembra troppo negletta. Sarebbe smisurata una stima pari a quella che spetta ai massimi sulla fine dell'Ottocento. Giusto invece il men raro ritorno nelle sedi concertistiche di talune fra le sue più personali, intense e singolari opere, cioè i *Lieder*. La loro fortuna fra noi è scemata anche per l'inesplicabile disamore del pubblico verso le musiche vocali e camerali. Inesplicabile, sì, ma non del tutto. L'esame e la denuncia delle cause avverse, preconcetti sull'arte, insofferenza di modi e di mezzi, predominio del fuggevole gusto, divarii fra l'ieri e l'oggi, sarebbero peraltro facili. Qui s'accenna soltanto alla poco nota attività di lui nel giornalismo e nella critica.

Iniziata nel gennaio 1884, conclusa nella primavera dell'87, dal ventiquattresimo al ventisettesimo anno, essa si svolse in un quotidiano viennese, il cui titolo è dichiarativo: *Wiener Salonblatt*, un foglio soprattutto «mondano», mirante a dilettare la *haute bourgeoisie* e la *petite noblesse* cittadina con pettegolo notiziole della vita della capitale, con resoconti brillanti più che obbiettivi. Per quale opportunità egli collaborò i biografi non sanno; forse gli bisognava un guadagno, che fu di sessanta *Gulden* mensili; forse la giovinezza lo spronava a farsi notare e ottenere la stampa di qualche composizione; forse la Direzione del giornale previde che il focoso temperamento e la facile violenza della vivida prosa avrebbero giovato alla vendita delle copie. Comunque, i suoi rendiconti subito godettero il favore che non manca agli arditi e aggressivi. Il nome, come quello di un *enfant terrible*, corse fra gli amanti della musica: *der wilde Wolf*, il lupo selvatico. Nel fervore delle polemiche attorno a Wagner e Brahms, s'affrettò a schierarsi contro l'Amburghese, il «classico», sostenuto da Hanslick, da Kalbeck, e parteggiare sia pel novatore sud-tedesco, Wagner, sia per Berlioz, Liszt e Bruckner.

Dagli articoli, quasi sempre frettolosi e assai più diffusi sugli esecutori che sulle opere d'arte, non si deduce quale concetto della critica gli sia parso ragionevole e convincente. Neppure l'interessamento al teatro di Wagner lo indusse a discuterne i principi estetici e la melodrammaturgia. Anche a lui, come ad Hanslick, il *Lied* «della Stella» pareva il pezzo più bello nel *Tannhäuser*.

L'episodio che mosse la sua ostilità al *Norddeutsche* e l'accusa di *norddeutsche Pedanterie* è noto, ma, come accade alle notizie tramandate oralmente, incerto nella veridicità dei discorsi e perfino nelle date. Narrò il Kalbeck, fonte sospetta per la solidarietà con Hanslick sostenitore di Brahms, che, desideroso d'un parere, forse d'incoraggiamento o d'aiuto, il giovane ottenne da Brahms un colloquio. Visitandolo, non ristava dal baciargli le mani e ringraziarlo per la cortese accoglienza. Intanto porgeva un fascicolo di *Lieder* manoscritti. Brahms confidò poi agli amici le sue impressioni: «Non mi parvero eccezionalmente pregevoli. Non mancava d'un qualche talento, ma prendeva la cosa troppo leggermente. Gli indicai le manchevolezze, gli consigliai di studiare il contrappunto, e perciò nominai Bottebohm. Non gli andò a genio, non tornò più, e ora me ne vuole a morte». L'altra campana: tornando dalla casa di Brahms al Caffè Imperial, Wolf descrisse a Richard Mandl l'incontro, e riferì la frase: «Prima bisogna che apprendiate qualche cosa, si potrà poi vedere se avete talento». Brevemente, Wolf giudicava «fredde» le musiche di Brahms, soprattutto le Sinfonie, e prive di originalità. *Was einem Dr. Johannes fehlt: Originalität.*

Un saggio di critica, non influenzato da beghe, in cui il tardo compiacimento nazionalistico, cioè la lotta contro Spontini e contro gli altri italiani fortunati in Germania, non fastidia, è quello sull'*Euryanthe*, la pecora nera, diceva, fra le opere di Weber. Questi, nunzio di alti proponimenti, inetto a effettuarli, aveva formulato nell'*Euryanthe* una specie di trattato retorico, con regole ed eccezioni, utile agli operisti; il valore dei principii filosofici superò quello dell'arte. Wolf invitava a considerar quell'opera di là dalle melodie, dai momenti caratteristici e dall'ostinazione cretina dell'accusata protagonista». Questa critica sembrerebbe consapevole della necessità estetica conchiusa da Wagner nel dramma musicale o melodramma, o come altrimenti si vorrà dire; sembra, e non è, poiché si rifà all'antica e antiwagneriana scissione del poeta dal musico, confonde il libretto con la creazione del compositore, non coglie il valore del melodrammaturgo.

Talvolta esemplava l'Hoffmann, immaginava personaggi strambi ed occasioni singolari. Questa, per esempio. Una notte s'era fermato ad ascoltare uno [illegible] che, letto l'annuncio murale di un concerto, commentava così i nomi dei musicisti: — Bach, Mozart, Beethoven..., molto bene! Il pubblico predilige la musica classica... Beethoven, Mozart, Haydn, gli sono ormai familiari... E Bach! oh, Bach! Certo, sì, questa è musica... Tutto granito, roccia! Soprattutto profondità, potenza, grandezza, altezza, genio... Che non si fa per amore della moda! Bach è alla moda presso i frequentatori dei concerti dell'Orchestra filarmonica; è di *bon ton* contare sulle dita tutte le sue cantate, e durante l'esecuzione dei *Lieder ohne Worte* di Mendelssohn mettersi a gridare: Bene, bello, affascinante, ma perché non suonate la *Passione secondo san Matteo*, l'*Oratorio di Natale*, il *Clavicembalo ben temperato*? — E Wolf continuava lungamente, punzecchiando il pubblico per gli applausi largiti, troppi o scarsi. Altre volte quasi ricalcava qualcuna delle *Soirées de l'orchestre* di Berlioz.

Un appunto sulla *Gioconda* di Ponchielli: «Un prodotto eccezionalmente debole, che subito e per sempre sparirà, speriamo, dal repertorio. La musica è come un mulo testardo, che, fatto il secondo passo, torna al luogo del primo. Ovvie e comuni, le sue melodie sono residui di Gounod, Verdi e Meyerbeer. Non crea una sola melodia. Si preoccupa degli effetti dei cantanti. *La Gioconda* è stata composta soltanto per i cantanti, non per il pubblico. Non vediamo la ragione per cui tale (la parola è sporca)... digestione continui ad esser rappresentata».

Durezze e amenità circolano nei resoconti, di rado impegnativi, così sul *Mefistofele* di Boito, su Mascagni, su von Bülow, interprete e propagandista. Il tono s'addiceva a quello del *Salonblatt*, ma Wolf non si sforzava ad adeguarlo; era il suo, naturale. Certamente cangiava, trattando di Beethoven. Il giovanotto impertinente e talentoso si metteva allora sull'attenti.

A. Della Corte

— UN MATRIMONIO PRINCIPESCO AL CASTELLO DI ALTSHAUSEN —



Diana, incoronata da uno splendido diadema, sorride accanto allo sposo (Tel.)

Diana di Francia ha sposato il duca Carlo del Württemberg

Elaborato cerimoniale e festa popolare - Solenne inchino della sposa ai genitori; lo sposo, emozionato, perde momentaneamente la parola - Assenti le case regnanti, presente l'ex-re Umberto

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 21 luglio.

Il ventiquattrenne duca Carlo del Württemberg ha sposato oggi ad Altshausen, nella Svevia, la figlia ventenne del conte di Parigi, Diana di Francia. La cerimonia religiosa, secondo il rito cattolico, si è svolta nella cappella del Castello dei Duchi, e si è protratta per un'ora esatta. Ha benedetto le nozze l'arcivescovo di Rottenburg, Wilhelm Sedlmayer. Papa Giovanni XXIII ha fatto pervenire la sua benedizione particolare agli sposi.

Alle principesche nozze non è mancata la conveniente cornice: tutta la popolazione di Altshausen, nei tipici costumi regionali, era accorsa ad assistere all'avvenimento. La giovanissima coppia, seguita da un lungo corteo di nobili, ha percorso il lungo tratto fino alla chiesa a piedi, avanzando lentissimamente su un tappeto scarlatto disteso per trecento metri, fra gli applausi di migliaia di persone, sotto un fitto lancio di fiori.

Diana, una bella ragazza bionda dagli occhi azzurri, indossava un abito nuziale, in duchesse argentea, finemente trapunta, disegnato dalla Casa Dior, con uno strascico di quattro metri e sul capo portava un diadema incrostato di brillanti. Gladioli e garofani rossi riempivano la chiesa barocca.

Prima di inginocchiarsi ai piedi dell'altare, Diana si è rivolta ai genitori seduti in un vicino banco, con un elaborato, solenne inchino, come si usa a Corte. Era emozionata, ma non quanto il giovanissimo duca Carlo, al quale l'agitazione ha fatto mancare la parola. Così quando l'arcivescovo gli ha domandato, secondo la formula, «se avesse in proposito di essere sempre uno sposo fedele», il duca si è dovuto limitare a fare un cenno affermativo con il capo. Quando gli sposi sono usciti dalla chiesa, la popolazione li ha salutati con grida di giubilo e profusione di fiori.

Alle nozze sono mancati i rappresentanti delle Case regnanti europee. Non c'era alcuna testa coronata, neanche la regina Federica di Grecia, cui i due giovani devono la loro conoscenza di quattro anni or sono. Si è saputo infatti che i regnanti sono rimasti assenti per non mancare di riguardo alla famiglia reale inglese, che non li vide al «borghese» matrimonio della principessa Margaret. Tra gli invitati, però, sono stati notati gli ex-re Umberto di Savoia e Simeone di Bulgaria.

Mentre la popolazione di Altshausen continuava i festeggiamenti per le nozze, cominciati da lunedì scorso, il duca del Württemberg e Diana partivano per il viaggio di nozze. La giovanissima coppia passerà qualche settimana in Portogallo, e, al ritorno, andrà ad abitare nel Castello di Friedrichshaven, residenza estiva dei duchi. Carlo dovrà prepararsi al compito di capo della Casa del Württemberg, avendo il suo fratello maggiore rinunciato ai propri diritti.

Migliaia di regali sono andati accumulandosi nella futura residenza dei duchi: porcellane preziose, argenterie, servizi da tavola in oro. Il padre di Carlo ha donato alla coppia un'automobile. La famiglia di Diana due cavalli puro sangue: la coppia è appassionata di equitazione.

m. c.

Parigi sarà sventrata con «corridoi di verde»

Parigi, 21 luglio.

Parigi, soffocata dall'indisciplinato sviluppo urbanistico dell'ultimo secolo e letteralmente «assetata» di aria e di verde, sarà trasformata fra qualche anno con la creazione di una serie di «corridoi verdi» che porteranno l'erba e gli alberi fino nelle zone più centrali della città. Lo ha annunciato il ministro delle Costruzioni, Sudreau, illustrando un suo progetto che prevede lo «sventramento» della capitale con la relativa creazione di lunghe fasce inedificabili, riservate a grandi parchi alberati.

Un altro provvedimento annunciato dal ministro delle Costruzioni riguarda le grandi strade di comunicazione, lungo le quali sarà vietata la costruzione di fabbricati fino ad una distanza di cinquanta metri dall'asse stradale.

Queste misure mirano a risolvere il problema dell'agglomerato parigino, popolato sempre più densamente (la densità urbana di Parigi supera di quindici volte quella di Roma) ed indisciplinatamente. Lo «spazio verde» a disposizione di ogni abitante della capitale francese è così uno dei più ristretti del mondo, appena un metro quadrato a testa.

E' morto il costruttore della diga crollata a Fréjus

Parigi, 21 luglio.

André Coyne, l'ingegnere che disegnò i piani della tragica diga di Malpasset, è deceduto oggi di cancro all'ospedale americano di Neuilly, ove era stato ricoverato un mese fa. Aveva 69 anni.

Dopo la catastrofe di Fréjus, che provocò la morte di 400 persone, André Coyne non era più stato lo stesso di un tempo. Aveva rinunciato ai viaggi e alle conferenze che era solito tenere in tutti i Paesi e viveva come un recluso nel suo appartamento parigino. Benché fosse persuaso di non avere fatto alcun errore di calcolo, di non essere in alcun modo responsabile della tragedia di Malpasset, era sempre ossessionato dal dubbio.

IL «RIARMO MORALE» SCATENA UN URAGANO DI PROPAGANDA

Sperano di redimere l'umanità portando i «quattro princìpi» in 73 milioni di case

I discepoli di Buchman sono convinti che gli uomini debbano cambiare se stessi per instaurare la pace fra le nazioni; e che gli opuscoli edificanti, gli spettacoli e le musiche servano allo scopo - Nella sede di Caux, un antico albergo di sontuosa bruttezza sul lago di Ginevra, si incontra gente bianca, nera, gialla: dal nipote di Gandhi al banchiere svizzero che rinunciò a tutto - Vivono in un'austera e sentimentale comunità, dove sono banditi anche l'alcool ed il fumo - Forse hanno troppe illusioni sui risultati della loro opera; certo molti hanno trovato lassù un sereno spirito di solidarietà

Caux-sur-Montreux, luglio.

«Un uragano di buon senso sta spazzando il mondo». Così cominciava il messaggio radiodiffuso in giugno dall'ottantaduenne Frank Buchman, il fondatore del «Riarmo morale». E l'uragano, o almeno la sua ultima manifestazione, consisterebbe nella diffusione in ogni paese (in 73 milioni di case!) di un mediocre opuscoletto di propaganda. Ideologia e consistenza. Per la verità, non pare che il mondo, negli ultimi mesi, si sia accorto gran che di questo soffio impetuoso. E solo qualche commento, disincantato e lievemente ironico, ci è accaduto di leggere, su giornali inglesi e svizzeri.

Tanti anni fa Frank Buchman, un americano di lontane origini elvetiche, istitutore in un collegio di ragazzi poveri, si accorse della disonestà dei sei direttori, che lesinavano sul vitto dei collegiali, e, indignato, dette le dimissioni. Poi sentì, d'un tratto, che anche il suo amaro rancore era ingiusto. Come per miracolo, divenne un altr'uomo. Capì che chi vuole cambiare il mondo, ma non è disposto a cambiare se stesso, è il più reazionario di tutti gli uomini. A ogni direttore di quell'istituto, scrisse una lettera in cui diceva: «Mi dispiace di avere nutrito rancore contro di lei. Mi perdona?». Da quel giorno, egli divenne l'apostolo dell'idea del cambiamento morale dell'uomo, come premessa di ogni trasformazione della società (e, fra le due guerre, il «gruppo di Oxford» si fece banditore dei suoi principii). Nel 1938, mentre passeggiava nella Foresta Nera, intuì che la salvezza del mondo, allora sull'orlo dell'immane catastrofe, sarebbe venuta da un «riarmo morale» di tutte le nazioni. Così nacque il movimento.

La democrazia, dicono Buchman e i suoi seguaci, per resistere alle insidie del totalitarismo, per sopravvivere, ha bisogno di un'ideologia. Anche i popoli asiatici e africani sono assetati di un'ideologia nuova. Occorre dargliela. La panacea di tutti i mali morali che affliggono l'umanità è nella rigida osservanza di quattro principii e criteri assoluti: onestà, purezza, disinteresse, amore. Ridotta a questa formulazione da catechismo, l'ideologia può apparire, ed è, piuttosto semplicistica. Ma dagli scritti e dai discorsi di questa brava gente, affiora qualcosa di più profondo: il richiamo appassionato e drammatico alla necessità di «rifare» gli uomini, di dare una fede combattiva alla democrazia, di liberarsi dagli sterili risentimenti e rancori, di ricercare, di fronte a ogni controversia che travaglia il mondo, «ciò che è giusto» e non «chi ha ragione», di raccogliersi in sé prima di parlare e di agire, di ascoltare le ragioni degli altri, di superare ogni barriera di nazione, di classe, di razza, in uno spirito di fraternità e di amore.

Per vedere da vicino questi uomini, sotto l'involucro delle ideologie ingenue e della enfatica propaganda (che ovviamente assumono anche aspetti deteriori), sono salito a Caux, dove si riunisce ogni estate la Conferenza mondiale del Riarmo morale. La sede del movimento è in un antico albergo di sontuosa bruttezza, stupendamente affacciato su uno sperone che domina dall'alto il Lemano. Mi sono presentato ai miei ospiti non nella veste di un apologeta, e di un detrattore, ma in quella di un semplice osservatore, curioso di penetrare lo spirito, o, come qualcuno dice, il «segreto di Caux». E l'accoglienza, devo dirlo, è stata di una straordinaria cordialità.

Durante il pranzo (amabilmente servito da gentili signore, tutte «volontarie» del Riarmo morale; e aggiungerò che ogni bevanda alcoolica è rigidamente bandita, come la più innocente boccata di fumo; il movimento è inflessibile contro questi «piccoli compromessi», che possono preparare di ben più gravi) la conversazione con i miei vicini — un musicista norvegese, un banchiere ginevrino che ha profuso il suo patrimonio nel Riarmo, un intellettuale scozzese — diventa subito aperta e confidenziale. Ognuno di loro mi racconta la sua storia, come si è imbattuto nel movimento, come è repentinamente «cambiato». E sono storie intime, di improvvise illuminazioni interiori, di riscatto da vizi segreti, da risentimenti amari, da egoismi. Sono esperienze vive, umane, che danno un sapore reale ai troppo semplici paradigmi della loro «ideologia».

E il discorso via via si allarga ad altre esperienze, svoltesi tutte con lo stesso meccanismo psicologico: la socialista francese, eroina della Resistenza venuta a Caux piena d'odio per i tedeschi, ma che, quando li sente parlare, e chiedere scusa dei misfatti compiuti dal loro popolo, e riconoscere la loro personale responsabilità per non essersi opposti, si libera dall'odio, e a sua volta chiede scusa ai tedeschi; i minatori del Galles che si riconciliano con quelli della Ruhr; l'industriale con gli operai; i giapponesi con i filippini e i coreani; i negri con i bianchi. E' sempre la stessa storia, che dall'Europa e dall'America passa in Birmania, e alle tribù della Nigeria, in un succedersi di conversioni e di riconciliazioni.

Alla grande tavola accanto, vedo, tra molti occidentali, una delegazione di indiani (c'è anche Gopal Gandhi, nipote del Mahatma, un ragazzetto simpaticissimo) e, avvolti nei loro pepli variopinti, funzionari e dignitari del Ghana, e uomini della Nigeria e del Congo, e giapponesi e birmani. La mescolanza di gente d'ogni colore, così visibilmente unita da una cordialità festosa e intima a un tempo, dimostra che il Riarmo morale è veramente riuscito a creare, fra tutta questa gente, un sentimento comune; e, nei duri tempi che viviamo, bisogna riconoscere che è già qualcosa.

Una mente critica avverte in tutto questo (oltre al sottile pericolo di un sentimentalismo idillico e un tantino dolciastro) una certa ingenuità: quella di attribuire al Riarmo morale una forza politica mondiale che, in realtà, sul terreno dei fatti, non sembra spettargli. C'è, in questi uomini, l'istintiva tendenza a porsi al centro di avvenimenti troppo più grandi. A sentir loro, il ravvicinamento anglo-tedesco al tempo del viaggio di Adenauer a Londra, il sopirsi dei contrasti razziali a Little Rock, la soluzione di Cipro, l'evoluzione pacifica degli avvenimenti al Ghana e in Nigeria, l'indipendenza della Tunisia e del Marocco e così via, sarebbero opera, in gran parte, degli uomini del Riarmo: il che è, per lo meno, una bella esagerazione, anche se uomini del movimento ebbero qualche parte in quegli avvenimenti. Ma se uno accenna a questi suoi dubbi, o liberamente critica, come contraddittorio, il loro atteggiamento di aspra chiusura nei confronti della Repubblica popolare cinese, o antepone, come più realistiche, certe posizioni inglesi ad altre americane, i gentili ospiti di Caux, pur così rispettosi del loro interlocutore, scuotono il capo meditabondi, e forse pensano che egli non è stato toccato dalla grazia, non è ancora cambiato.

Alla sera, si rappresenta un nuovo lavoro teatrale, intitolato L'uragano. E' la storia di una famiglia bianca nel Kenia, sorpresa dalla rivolta dei Mau-Mau. L'eccidio si risolve nel miracoloso cambiamento e nell'affratellarsi di bianchi e negri. E' uno dei tanti lavori edificanti che il Riarmo diffonde per il mondo. Protagonista è Muriel Smith, una famosa cantante e attrice negra, che ha abbandonato una brillante carriera e si è votata anch'essa al movimento con dedizione assoluta. Al termine dello spettacolo, seguono nella sala dieci minuti di silenzio assoluto. Nel guardarmi attorno, vedo che molti dei presenti tirano fuori di tasca una matita e un taccuino e si mettono a scrivere, lenti, con lunghe soste tra una parola e l'altra. Anche questa è una delle regole del movimento. Dieci minuti di silenzio, matita alla mano, nella luce dei «quattro assoluti», illuminano l'intera esistenza. Nel silenzio, Iddio parla alle coscienze. Poi, a turno, uno dopo l'altro si alzano, e leggono ad alta voce le loro considerazioni, piuttosto generiche, a volte quasi puerili. Ma al di là di questo ingenuo enfantillage, mi colpisce l'ansioso, candido imbarazzo con cui una giovinetta inglese si sforza, per la prima volta nella sua vita, di confidare al pubblico i suoi sentimenti riposti. Si risiede, accesa in volto, tra un lungo, affettuoso applauso.

La mattina dopo, assisto a una seduta plenaria della Conferenza. I gravi avvenimenti africani pesano nell'aria. Nella grande sala, aleggia un'inquietudine costernata. Ma dai discorsi affiora anche una nota di ottimismo irriducibile. In fondo, questa è gente che veramente vive ciò di cui parla. La fraternità umana al di sopra delle razze è, qui a Caux, una realtà. Fra un discorso e l'altro, alcuni ragazzi e ragazze salgono di corsa sulla pedana e, accompagnati da xilofoni, cantano canzoni freschissime, tutte ispirate, manco a dirlo, ai principii del Riarmo morale.

Non è un uragano, ma piuttosto una brezza leggera, come quella che increspa appena le onde del lago: questo dico tra me e me, mentre ridiscendo a Montreux, e quei sereni, ottimistici canti ancor mi risuonano all'orecchio.

A. Galante Garrone

L'ex-moglie di Onassis fidanzata con un miliardario venezuelano?

Cannes, 21 luglio.

(r.) Tina Livanos, la ex-moglie di Aristotile Onassis, è ospite della sorella Eugenie Niarchos, al castello della Croë, una delle più grandiose dimore del Cap d'Antibes, nella quale si trovano attualmente molti amici dei Niarchos.

La voce secondo la quale Tina Livanos sarebbe segretamente fidanzata con il trentaduenne miliardario venezuelano Reinaldito Herrera, affiora nuovamente in questi ambienti, malgrado le recenti smentite dell'interessata, che ha dichiarato: «Sono voci ridicole. Ho appena divorziato e già mi si vuole risposare. Tutto ciò che desidero è che mi si lasci vivere tranquilla». La smentita della ex-signora Onassis non ha tuttavia convinto nessuno, dato che Tina Livanos e Reinaldito Herrera erano insieme ancora oggi ad Antibes.

LIBRI IN VETRINA

«Cechov nella mia vita»

Sono memorie di Lidia Avilova, sobrio ricordo di un amore già destinato, nascendo, a rimanere sogno incompiuto - Il grande scrittore vi appare buono, incantevole d'animo, timoroso delle forti passioni; uomo delicato che si era scelto un motto: «Per chi è solo ovunque è il deserto» - Noi e gli antenati - Un omaggio a Saba

Degli amori di Cechov, prima dell'ultimo per colei che sposò, sappiamo poco fino ad oggi (forse apprenderemo qualcosa dall'archivio della sorella di lui, Maria, morta or non è molti anni), ma a giudicare dalle lettere rimaste, non numerose, possiamo credere che si tratti di sentimenti assai perplessi, mantenuti sul filo della tenerezza sfumata e variegata d'ironia; reticenza, pudore, impossibilità? Una delle tre donne che così appaiono, in un velo leggero di nebbia, nella vita dello scrittore, Lidia Avilova, che teneva la penna in mano non sappiamo con quanta bravura, ma certo con facilità tutta femminile, raccontò cinquant'anni fa la storia di quell'amore, e con ciò scrisse, a me pare, la migliore delle sue novelle, e sicuramente una fine e commovente novella, *Cechov nella mia vita* (in una buona traduzione italiana la presenta oggi l'ed. Lerici). Che cosa ci sia di vero in questi ricordi non è possibile dire, ma per chi conosce Cechov è naturale ammettere: «è tutto vero», è il Cechov che abbiamo incontrato nei suoi libri e nei ritratti che tanti ci hanno lasciato. Buono, incantevole d'animo, il sorriso sincero, ma che tradiva un riserbo malinconico; onesto e fine, portato all'amore come a un'idealità e timoroso delle forti passioni.

Lidia Avilova ha scritto i suoi ricordi, ma, dicevo, come se Cechov fosse il personaggio di un racconto cecoviano. Nulla di grave accade, proprio come nelle storie degli inerti destini che Cechov sapeva magistralmente narrare. C'è la stessa luce sparente, la stessa delicatezza di tocco.

Lidia era sposata con un altro personaggio cecoviano, un marito burocrate, ed aveva bambini. In quella apparente felicità ecco una segreta ragione d'inquietudine, una delle solite: le cose cominciano quasi sempre, anche in arte, dalla battuta: «tuttavia mi annoiavo». Fu per Cechov e Lidia un innamoramento spontaneo, e senza conseguenze. Rimase un patimento nei loro animi, in quello di lei particolarmente, come per ogni cosa che non si compie. Pochi incontri, in case amiche, a un ballo mascherato, a una stazione, al letto di lui ammalato, e uno scambio di lettere, ma più da maestro a discepola che altro. Lui le insegnava a narrare, con quel solito metodo della verità, dell'economia severa («scrivete e abbreviate») e della freddezza («Quanto più la situazione è sentimentale, tanto più freddamente occorre scrivere, e tanto più sentimentale riesce»): le insegnava anche, o pretendeva di insegnarle, di non complicare troppo la vita, che «in realtà è molto più semplice». Cechov aveva un sigillo per lettere sul quale era stampato un suo pensiero: «Per chi è solo ovunque è il deserto». Vero e doloroso (e quanto desiderio d'amore!). Forse non aveva capito, dice Lidia, «che egli era troppo al di sopra di tutti e che per la sua statura non c'era felicità nella nostra vita». Ecco un commento di natura femminile, che Cechov, penso, avrebbe disdegnato. Non ci sono stature inadatte alla felicità terrena e, comunque, bisogna liberare gli animi da tali giustificazioni romantiche. Tuttavia, nel racconto dell'Avilova, anche questo sta bene: il suo è (a tratti assai bello e patetico) il sobrio ricordo di un amore che pareva, nascendo, già destinato ad alleggiare in un'atmosfera più vera nei ricordi che nella realtà.

* *

Col titolo *I nostri antenati* Calvino ripubblica dal suo editore (Einaudi) i tre celebrati racconti «favolosi» del *Visconte dimezzato*, del *Barone rampante*, del *Cavaliere inesistente*. Quest'ultimo è ora collocato all'inizio della trilogia, perché il vago tempo dei Paladini precede quello secentesco e settecentesco in cui si svolgono le altre due storie. Ma siccome ogni racconto prende l'avvio da una situazione ideologica e politica che si è evoluta in questi anni, meglio era lasciare la concordanza più vera di ogni racconto con la somma di idee e osservazioni da cui si era sviluppato: e così anche sarebbe riuscito più facile seguire il percorso dell'arte sua. Quanto al titolo generale C. lo spiega col fatto che quei tre esseri di altri tempi sono gli antenati dell'uomo contemporaneo, benché, penso io, essi non siano altro che simboli dell'uomo contemporaneo, senza alcuna caratterizzazione storica necessaria e determinante. Ma l'autore ha detto le sue ragioni e non c'è che da prenderne atto. Egli ha anche premesso brevi pagine al suo ciclo, e anche per quelle il bel libro va segnalato. Ogni lettore e ogni critico aveva cercato di approfondire il significato delle tre felici invenzioni, forse al di là del giusto. Egli difende a buon diritto la libertà della sua fantasia, ma non disconosce, naturalmente, che esse abbiano un loro senso. Conceda che i sensi possano essere molteplici, segno della ricchezza e ragione di fascino di ogni vera creatura d'arte; ma, discorrendo del nascere di ogni racconto, c'informa di come idea direttrice e libera invenzione s'intrecciassero fra loro e si obbedissero vicendevolmente. Il suo rendiconto critico è illuminante in molte parti, e converrà rileggere la trilogia a quella luce ch'egli porge. Che i suoi straordinari personaggi siano immagini del dilaniamento dell'uomo d'oggi, della sua ricerca di solidità, concretezza e totalità non è la ragione che rende le loro storie meno «passatempo», meno «divertimento» di quel che non siano in realtà; è il tono anche qui che fa la loro musica, e la loro musica non è certo grave e dolorosa e nemmeno patetica, ma lieta, estrosa, e meravigliosamente arabescata e fluida. Per questo, Calvino ha un posto singolare nella letteratura d'oggi.

* *

L'ed. Sciascia ha inaugurato una sua «galleria» di cultura con un *Omaggio a Saba*. Un «omaggio» precedente risale al 1928 e alla rivista «Solaria»: Saba era ancora la scoperta di pochi, il tempo del suo stil nuovo, quello, indubbiamente squisito, ed eccezionale in Italia, di *Preludio e canzonette*, di *Preludio e Fughe*. Ma il Saba degli anni seguenti, fino alla morte, è quello che si conquista l'universale ammirazione, il consenso e l'amore, per l'assoluta purezza di alcune liriche e il più alto e umano significato della sua, un tempo discussa, semplicità. L'*Omaggio* odierno reca una serie di testimonianze critiche e biografiche: in particolare, un buon saggio di Bocelli, che giustamente richiama l'attenzione sulle prose di Saba e ne vede il punto d'incontro con la poesia, due contributi alla conoscenza di un Saba inedito, in versi e in prosa epistolare, di Bruno Maier e di Aldo Marcovecchio, e ricordi antichi e nuovi della figlia Linuccia, di Carlo Levi, Palazzeschi, Quarantotti Gambini, Rocco Scotellaro, Stuparich, G. Debenedetti, A. Spaini, Carlo Bo, Mario Spinella, eccetera, e assai bello e affettuoso, «da poeta a poeta», di Ungaretti. Più una vasta bibliografia. E un bellissimo disegno (di Carlo Levi) del poeta sul letto di morte.

fr. ant.

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Al telequiz nuova schiacciante vittoria di Monreale che batte Ariano Irpino per 9 a 0 - Una trasmissione scialba, senza incidenti e senza giochi d'interesse - Suggestive immagini dell'Argentina

Dopo un paio di puntate burrascose, «Campanile sera» ci ha offerto una trasmissione quieta, liscia, pacifica, disciplinatissima: tutto è filato in perfetto ordine, non ci sono state contestazioni di sorta, nessuno ha protestato, nessuno ha annunciato fremcnti reclami; gentile Bongiorno, di sereno aspetto Tagliani, ilare Tortora; leali gli avversari, corretta la folla, precisi gli arbitri dei giochi. Dieci la condotta, insomma.

Ma se la puntata di ieri non ha registrato incidenti, non ha nemmeno registrato emozioni o momenti di particolare interesse. E' stata piatta, un po' lenta, un po' monotona. Perché i modi per ravvivare il telequiz sono due: o ci sono battibecchi, errori, confusioni, sdegni di folle, corrucci di presentatori: o ci sono gare sportive che facciano spettacolo. Se non c'è niente di questo, si dorme. Siamo nella bella stagione, c'è la possibilità, che non esiste ovviamente d'inverno, di organizzare giochi all'aperto avvincenti e d'effetto. Nossignori: si va a scegliere il ping-pong che la logica consigliava di riservare ai mesi freddi e piovosi, quando, ogni settimana, si profila l'eventualità di far svolgere il quiz al chiuso (a parte il fatto che sul video il tennis da tavolo rende molto poco).

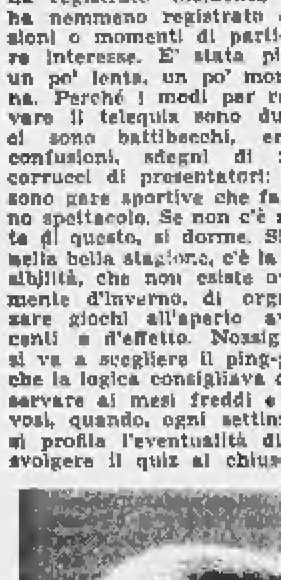
A contrastare la marcia inesorabile di Monreale s'è provata, diremmo quasi timidamente, la cittadina di Ariano Irpino. All'inizio c'è stato un effimero vantaggio di Ariano: ma già con la prima prova collettiva Monreale è passata a condurre per 3 a 2. Poi il distacco è via via aumentato: 5 a 2 dopo la seconda sfida al pulsante, 8 a 2 dopo il ping-pong. In cabina la vittoria dei siciliani è diventata un trionfo schiacciante: 9 a 0. E' l'ottavo milione che entra nelle casse di Monreale: il gioco si sta trasformando in un mestiere redditizio. La prossima settimana scenderà in campo Senigallia: e il giorno 11 agosto — ha annunciato Bongiorno — chiuderà i battenti «Campanile sera». Ma non sperate in una chiusura definitiva: si tratta semplicemente di un periodo di ferie.

Torniamo a rilevare che mettere due documentari di fila è uno sbaglio. Il pubblico si stanca e chi ci va di mezzo è il secondo documentario.

Ieri sera è stata trasmessa una celebrazione dell'esploratore Vittorio Bottego nel centenario della nascita: dignitoso e volonteroso servizio dove tuttavia, con eccessiva frequenza, le immagini mal s'accordavano o non s'accordavano affatto con il commento. Dopo Bottego, la seconda puntata del viaggio in Argentina: eccellente la fotografia e suggestive le inquadrature di paesaggi solenni e di animali, impressionante la colonna di mandrie spinte al macello: roba da far diventare vegetariani anche i più accaniti carnivori. Comunque, per ora, un'Argentina vista alla superficie, senza approfondimento di problemi: ma poiché in tv i panorami veramenti belli, grandiosi e nitidi [...] rari, non lamentiamoci.

Oggi alle 18.45 «Musei d'Europa». Alle 19.45 dibattito diretto dall'avv. Orvieto. Alle 21 «Mulini a vento» commedia in tre atti di Edoardo Anton.

u. bz.



Fulvia Mammi sarà stasera interprete della commedia «Mulini a vento» alla tv

La Bolognani laureata in legge

Livorno, 21 luglio.

Paola Bolognani in Paolini, che tanta notorietà acquistò partecipando a «Lascia o raddoppia», ha conseguito oggi la laurea in giurisprudenza con 108 su 110 discutendo la tesi «Il delitto di spergiuro» con il prof. Santoro.

Si gira "Femmine di lusso„ in Sicilia



Sylva Koscina, quasi una vàcanza, sta girando a Taormina il film «Femmine di lusso» con Massimo Serato

Dopo la separazione davanti al giudice il conte ha baciato la mano a Elsa Martinelli

Il matrimonio tra Mancinelli Scotti e l'attrice figlia d'un operaio è durato solo tre anni Chiusa la polemica sull'adulterio - «Mio marito è buonissimo e simpaticissimo, ma assolutamente incapace di lavorare» - La loro bimba assegnata per ora alla madre

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 luglio.

L'interesse della figlia Cristiana, i consigli dei legali e soprattutto la certezza che una polemica fra loro non avrebbe giovato a nessuno ma sarebbe servita soltanto ad alimentare i pettegolezzi di cui stanno facendo le spese da venti giorni a questa parte, hanno indotto Elsa Martinelli e il marito conte Franco Mancinelli Scotti di San Vito a risolvere pacificamente, almeno dal punto di vista formale, i loro contrasti.

E così stamane quando si sono presentati dinanzi al magistrato erano già d'accordo sul da farsi: ognuno per la propria strada, ma senza liti «Volete seguire l'esempio di Dawn Addams e il principe Massimo o quello di Roberto Rossellini ed Ingrid Bergman?», avevano fatto loro osservare poco prima l'avv. Ercole Graziadei che assiste lei e l'avv. Nicola Maria De Angelis che difende gli interessi di lui. L'argomento era stato convincente ed aveva determinato a far crollare le eventuali residue resistenze tanto nell'uno quanto nell'altro. E per tre ore la discussione fra Elsa Martinelli e il conte Franco Mancinelli Scotti è andata avanti soltanto per trovare su ogni punto della polemica un accordo. Quando poco dopo mezzogiorno tutto è finito e la separazione consensuale raggiunta, il marito ha trovato la cortesia per baciare la mano alla moglie augurandole «buona fortuna».

Elsa Martinelli e Franco Mancinelli Scotti s'erano sposati la mattina del 6 giugno 1957 a San Marino. Lei era la figlia di un operaio romano, e da poco aveva trovato la fortuna nel mondo del cinema dopo essere passata, con successo, attraverso quella delle indossatrici; lui il discendente di una nobile, anche se non antichissima, famiglia. Per tre anni fu un matrimonio ideale, allietato nel febbraio 1958 dalla nascita di una bimba: Cristiana. Un mese fa, Elsa Martinelli, rientrando dalla Francia dove aveva terminato di girare un film, avvertì il marito che la loro unione doveva considerarsi fallita. Una settimana dopo questo annuncio, il marito incaricò la polizia di sorprendere la moglie nell'appartamento da scapolo di un giornalista francese, Willy Rizzo. I due si giustificarono dicendo di essersi incontrati per ragioni di lavoro, ma questo non impedì che Franco Mancinelli Scotti denunciasse la moglie e il giornalista per adulterio.

Elsa Martinelli reagì immediatamente presentando un ricorso al Tribunale con il quale chiedeva la separazione legale per colpa del marito. «Da quando ci siamo sposati, io soltanto sono stata costretta — disse — a provvedere al mantenimento della famiglia. Mio marito è un uomo simpaticissimo buonissimo, intelligentissimo: ma assolutamente incapace di lavorare».

Su quali basi si è giunti oggi ad un accordo che bloccherà sul nascere la serie di accuse e controaccuse destinate a mettere a rumore il mondo della café society romana? Cristiana rimarrà affidata alla madre sino all'età di 18 anni e poi sino a 18 andrà a vivere con il padre. Ciascuno dei due genitori non potrà condurla all'estero per un periodo superiore a 4 mesi senza il consenso dell'altro. Verrà educata in Italia e sua madre si impegna a non mutare cittadinanza e a non trasferire all'estero la propria residenza. Inoltre ogni anni uno dei genitori farà una donazione alla bimba, entro cinque anni l'altro si comporterà nello stesso modo.

Così il dramma è stato evitato e il caso risolto. Elsa Martinelli e Franco Mancinelli Scotti si sono lasciati da buoni amici, almeno dinanzi ai fotografi, dopo aver sottoscritto una reciproca attestazione di stima; e lui ha ritirato la querela per adulterio presentata contro la moglie; lei ha spiegato di aver accusato il marito soltanto in un momento d'ira.

g. g.



L'attrice Elsa Martinelli mentre esce serena dal Tribunale dopo la separazione dal marito (Telefoto)

La Callas malata sospende un atteso concerto in Belgio

I principi Ranieri contrari alle nozze tra Onassis e la cantante

Milano, 21 luglio.

Maria Callas non potrà cantare questa sera al Kursal di Ostenda a causa di una improvvisa tracheite che l'ha colpita subito dopo il suo arrivo in Belgio. E' stata l'artista stessa a darne l'annuncio, in una conversazione telefonica da Ostenda con un giornalista di Milano.

«Sono terribilmente spiacente per questo inconveniente» ha dichiarato il soprano, la cui voce era affetta da una penosa raucedine. «Ho notato i primi sintomi dell'indisposizione durante la prova generale, svoltasi ieri al teatro Kursal. Speravo trattarsi di un fenomeno passeggero, ma purtroppo stamani la mia voce è decisamente peggiorata ed ora fatico perfino a parlare. Evidentemente il passaggio dal clima di Milano a quello freddo ed umido del Belgio è valso a procurarmi un colpo di freddo. Purtroppo non posso far altro che rientrare a Milano, nella giornata di domani, per rimanervi fino a quando mi recherò in Grecia, dove dovrò cantare il 21 agosto prossimo».

Il settimanale parigino *France Dimanche* afferma intanto questa settimana che la principessa Grace di Monaco è irritatissima contro Maria Callas e sta facendo di tutto per impedire il matrimonio della celebre diva con il non meno celebre armatore greco Onassis.

«Come cristiana, come regina, come donna — scrive *France Dimanche* — Grace non può ammettere la condotta della Callas e non può soffrire l'idea di vederla diventare la seconda dama del principato. Principessa molto osservante — continua il giornale parigino — Grace non sopporta che una famiglia sia dissolta e che un marito così irreprensibile come quello della Callas sia beffeggiato».

Secondo *France Dimanche* la principessa Grace sarebbe invece solidale con la ex moglie di Onassis, Tina. Il giornale riferisce inoltre che la principessa di Monaco avrebbe già avuto la grande soddisfazione di convincere Onassis a rinunziare alla partecipazione della Callas per la stagione lirica al teatro dell'Opera di Montecarlo. Grace avrebbe ottenuto inoltre che le visite della Callas a Montecarlo siano sempre molto discrete: la cantante infatti, ogni volta che si reca nel principato, occupa il lussuoso appartamento di Onassis nel quale esistono ben cinque uscite.

Infine *France Dimanche* riferisce che i principi di Monaco gradirebbero che Onassis, qualora dovesse risposarsi, si unisse ad una americana e magari con una ricca americana.

La Loren in un bar di Ostiglia ha servito bibite ai clienti

Mantova, 21 luglio.

Sofia Loren ha sostato questa notte presso il Bar Pappagallo di Ostiglia, lungo la statale Abetone-Brennero. Accompagnata da Carlo Ponti, la celebre attrice ha conversato cordialmente con i clienti del locale che, in un batter d'occhio e nonostante l'ora tarda, si è riempito di curiosi. L'attrice ha chiesto poi al barista di lasciarla servire: e ciò, ha detto, per riandare al tempo in cui ella stessa svolgeva tale attività.

—— Sullo schermo ——

La sentenza (Lux): un episodio della Resistenza francese - *Diecimila donne alla deriva* (Doria): contro la tratta delle bianche

Nel film francese *La sentenza* («La sentence») di Jean Valère ricompare, in circostanze poco diverse, la coppia di «Notte delle spie», Robert Hossein-Marina Vlady, costretta ancora una volta a rigirarsi fra le quattro pareti di una stanza. Per la precisione, uno scantinato ove sono rinchiusi cinque patrioti d'una cittadina costiera della Normandia, presi dai nazisti come ostaggi in seguito a un attentato commesso da uno di loro.

Prossimo lo sbarco degli alleati, la situazione dei cinque prigionieri è particolarmente crudele, passando per un'angosciosa alternativa di speranza e di sconforto, secondo che la liberazione sembra loro imminente o ancora lontana. Il film dura appena un'ora e cinque minuti, e tuttavia, scandito da quell'attesa mortale, risulta lungo e talvolta anche allungato da pose e silenzi enfatici a cui l'ambizioso regista non ha saputo rinunciare. La vicenda, se così si può chiamare, è riempita dalle coloriture psicologiche dei cinque personaggi, dallo sbocciante amore della Vlady per Roger Hanin, l'autore dell'attentato, e dal contrasto tra quest'ultimo e Robert Hossein, uno studente di medicina a cui pesa di trovarsi coinvolto nell'altrui responsabilità. Ma quelle terribili ore, se da un lato riducono a nulla la speranza della salvezza, dall'altra cementano gli animi dei cinque, che all'alba affronteranno con lo stesso spirito di solidarietà e d'orgoglio, l'inesorabile sentenza di morte.

Il film nella sua cupezza alterna tratti efficaci a compiacenze calligrafiche che attestano l'impostazione intellettualistica del lavoro; e la stessa ineguaglianza è negli interpreti, ora commossi ora sforzati.

* *

I giornali di tutto il mondo comunicano all'opinione pubblica i risultati d'una inchiesta dell'Onu: ogni anno diecimila donne scompaiono inghiottite dalla tratta delle bianche. Da questo allarmante presupposto muove il film tedesco *Diecimila donne alla deriva* («Gefährdete Mädchen») di Wolfgang Gluck, per narrare una brillante operazione repressiva compiuta dalla polizia di Monaco. Individuata in un locale notturno di quella città una centrale del losco traffico, una donna-poliziotto vi si fa assumere come cassiera, occhieggia i destri movimenti con cui le ragazze vengono prima illuse, e poi imbarcate, individua il capoccione, e mette i superiori in grado di effettuare la tradizionale retata.

Il senso del film è di monito alle giovani che sognano facili carriere; la condotta è una piuttosto triviale esibizione di spogliarelli e altro, con rudi sottolineature teutoniche che escludono ogni grazia. Gerlinde Locker, Wolf Albach-Retty e Sigrid Marquardt sono fra gli interpreti.

l. p.

Aperto ieri a Locarno il Festival del cinema

Locarno, 21 luglio.

(L. c.) Locarno è da questa sera per la tredicesima volta sede del Festival internazionale del film le cui riunioni serali si svolgono nel parco di un albergo. La manifestazione si è aperta con la proiezione di una pellicola di produzione svizzera, «Der Herr mit der schwarzen Melone» (L'uomo della bombetta nera), diretto da Karl Suter, protagonista l'attore svizzero Walter Roderer.

La trama ha per teatro Zurigo e Ginevra e per eroe un impiegato di banca che architetta e manda ad effetto un ingegnoso colpo ladresco e viene a contatto senza volerlo col mondo delle spie internazionali. La favola ha una lieta conclusione ed è caratterizzata da uno spirito briosamente anticonformista che si manifesta tra l'altro in alcune frecciate all'indirizzo della polizia svizzera; del suo carattere nazionale è indice il fatto che il film è parlato nel vernacolo della Svizzera tedesca.

Il programma della rassegna cinematografica locarnese comprende ventitré film di lungo metraggio, più uno fuori concorso, nonché una cinquantina di cortometraggi. La giuria che assegnerà i premi ai migliori film di lungo metraggio comprende l'attrice americana Betsy Blair, il regista Josef von Sternberg, Ercole Patti e due critici svizzeri, Martin Schlappner e Freddy Buache. Una volta di più vengono organizzate alcune interessanti manifestazioni marginali. Fra l'altro una mostra retrospettiva intitolata «Omaggio a Luis Bunuel», durante la quale verranno proiettati i lavori più significativi di questo cineasta, partendo dal celebre «Chien andalou», risalente al 1928, una esposizione fotografica illustrante l'evoluzione del cinema messicano e giornate di studi in cui verrà esaminato il problema cinema e gioventù. Il festival si concluderà la sera di domenica 31 luglio.

L'Italia presenterà tre film e cioè *L'assegno* di Leopoldo Trieste, *Morte di un amico* di Franco Rossi e *Il bell'Antonio* di Mauro Bolognini.

Per la Rassegna di film inflazione di dive a Messina

Messina, 21 luglio.

Per la Sesta Rassegna Cinematografica Internazionale di Messina-Taormina, che si svolgerà dal 23 al 30 luglio, sono attesi numerosi «divi» dello schermo. Oltre gli attori che ritireranno il Premio «David di Donatello» si fanno i nomi di Ilaria Occhini, Kristina Kaufmann, Vicki Ludovisi, Jacqueline Sassard, Cristina Gajoni, Georgia Moll, Claudia Cardinale, Eleonora Ruffo.

Una spettacolare "Aida„ ha aperto la stagione lirica all'Arena di Verona

Il maestro Gavazzeni acclamato da ventimila persone

Verona, 21 luglio.

(g. n.) La 38ª stagione lirica all'Arena di Verona si è aperta questa sera con un'edizione musicalmente e scenicamente eccezionale di *Aida*, l'opera verdiana che nel 1913 inaugurò la prima estate operistica areniana e che da allora è ricomparsa sul palcoscenico dell'Arena in undici diversi allestimenti. Un pubblico imponente di ventimila persone gremiva la cavea dell'anfiteatro ed esauriva in ogni ordine di posti la platea, già da parecchi giorni interamente coperta dalle prenotazioni. Numerosa l'affluenza di comitive giunte da molte città dell'Italia settentrionale e di turisti stranieri. Pullman e automobili avevano nella serata invaso la città e letteralmente congestionato il traffico, occupando ogni area disponibile per il parcheggio.

Interpreti principali dell'opera verdiana erano il soprano Antonietta Stella (Aida), il mezzosoprano Giulietta Simionato (Amneris), il tenore Carlo Bergonzi (Radames), il basso Ivo Vinco (Ramfis), il baritono Gian Giacomo Guelfi (Amonasro); completavano la compagnia di canto Wladimiro Ganzarolli, Ottorino Begali e Luciana De Nardo Fainelli.

Il successo si è delineato calorosissimo fin dal primo quadro e si è rinnovato con frequenti applausi a scena aperta e con numerose chiamate alla fine dei quattro atti; quindi il pubblico ha evocato al proscenio anche il maestro direttore d'orchestra Gianandrea Gavazzeni, che per la prima volta dirigeva in Arena, e gli altri collaboratori: il maestro Giulio Bertola, che ha condotto a un'alta fusione il valente coro areniano, il regista Carlo Maestrini, la prima ballerina Gilda Maiocchi, che ha danzato nelle coreografie ideate da Ria Teresa Legnani. Di grande suggestione spettacolare le scene realizzate su bozzetti di Pino Casarini, specialmente quella del terzo atto (le rive del Nilo) e quella del secondo, nella quale la regia di Maestrini ha fatto muovere, secondo una nuova soluzione, le masse nel trionfo di Radames, scatenando fra il pubblico un'autentica ovazione.

Di *Aida* sono previste nel corso della stagione, che si protrarrà fino a Ferragosto, sei repliche. Le altre opere in cartellone andranno in scena rispettivamente domenica 24 (*Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*: sei rappresentazioni), e domenica 31 luglio (*La fanciulla del West*: cinque rappresentazioni). Gli altri spettacoli dell'estate teatrale veronese si concluderanno a fine agosto con quattro rappresentazioni dell'*Antonio e Cleopatra*, di Shakespeare, al Teatro Romano.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 17-18: Per i ragazzi: a) «Giramondo»: in questo numero notizie da: Giappone, Inghilterra, Italia, Svizzera, Stati Uniti, Canada, e i cartoni animati: La volpe e l'oca; Spettacolo al vecchio mulino. b) «Corri, Gimmy... corri», racconto sceneggiato di C. E. Webber. Terza ed ultima puntata. Interpreti: Sandro Pistolini, Ida Serlini, Giancarlo Cobelli, Alfredo Salvatori, Enzo Cerusico, Marisa Fabbri, Corrado Annicelli. Regia di Alda Grimaldi. Registrazione; 18.30: Telegiornale.

18.45: «Musei d'Europa». Per la serie curata da Angelo Dragone va in onda un documentario dedicato al Wallraf Richartz Museum di Colonia che ha la più ricca ed importante collezione di opere di artisti contemporanei di cui particolarmente imponente è la sezione dedicata agli espressionisti.

19.30: Sintonia - Lettere alla tv. 19.45: «A quattro voci», dibattito diretto da Arturo Orvieto. 20.30: Tic - Tac - Telegiornale; 20.50: Carosello.

21.05: «Mulini a vento», commedia in tre atti di Edoardo Anton. Olga e Maria, le protagoniste del lavoro, sono due sorelle dotate di un temperamento molto diverso. Olga è una giovane donna brillante e piena di fantasia che si muove a suo perfetto agio nel sofisticato mondo dell'alta moda. Maria è invece una tranquilla e semplice ragazza che nella vita si contenta delle conquiste piccole ma sicure. Un giorno un giovane architetto, Stefano, si innamora di Maria. Egli è un uomo che vive alla giornata, sempre pieno di idee geniali che poi non mette in pratica, indeciso fra la letteratura e la pittura e vede in Maria, così diversa da lui, un'àncora che lo lega alla vita di tutti i giorni. Anche Olga è attratta dal giovane con il quale ha molti punti in contatto, mentre Stefano non può impedirsi di provare per lei una forte attrazione. Maria capisce che il voler chiedere a Stefano di condurre una tranquilla vita, con un impiego modesto ma sicuro, senza troppi sogni, è costringere la sua personalità e renderlo, quindi, infelice. E andrà via lasciando liberi Olga e Stefano di amarsi e di vivere la vita che hanno sempre sognato.

Interpreti: Fulvia Mammi, Adriana Ghione, Giulio Bosetti, Alba Cardilli, Franco Scandurra, Fanny Marchiò, Silvio Bagolini, Silvano Tranquilli, Gin Maino. Scene di Emilio Voglino; costumi di Maria Tambini; regia di Mario Landi. Registrazione in prima esecuzione.

22.50: Telegiornale della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7.50: Mattutino. 8: Giornale radio; 11: «Penelope», radiocommedia; 11.40: Voci vive; 11.50: Musica da camera; 12.10: Canzoni.

12.25: Album musicale; 13: Giornale radio; 13.30: Teatro d'opera. 14: Giornale radio; 15: Canzoni napoletane; 16.30: I grandi navigatori; 16.45: Università internaz. G. Marconi; 17: Giornale radio; 17.40: I dilettanti di musica nell'Ottocento.

18.15: La comunità umana. 18.30: Musiche d'oltre confine; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Les Brown e la sua orchestra: 20: Motivi di successo; 20.30: Giornale radio.

21: Concerto sinfonico diretto da Dean Dixon; 22.[...]: Ribalta internazionale; 23.15: Oggi al Parlamento; Giornale radio; Pienilunio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Preludio; 10: Un'ora fra noi; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Fonolampo; 13.30: Primo giornale; Scatola a sorpresa; Stella polare; Il discobolo:

14: Motivi di danza; 14.30: Secondo giornale: Voci di ieri, di oggi, di sempre; Parata d'orchestre; 15.30: Terzo giornale; 15.40: Un solista al giorno: S. Grappelly. 16: Galleria del bel canto! Tito Schipa; 16.20: Fantasia di motivi; 16.40: Gli assi del jazz: Jimmy Dorsey; 17: Auditorium. 17.30: Invito alla canzone; 18.30: Giornale del pomeriggio: Ballate con noi.

19.25: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20.30: Il vostro spettacolo; 21.30: Radionotte; 21.45: Duo S. Bruni-Mina; 22: Musica nella sera; 22.45: Ultimo quarto; Notizie di fine giornata.

RETE TRE — Ore 8-8.50: Benvenuto in Italia; 10: Pagine per organo; 10.40: Il Quintetto; 11.30: Suites sinfoniche da opere; 12.30: L'impressionismo musicale; 12.45: Musiche per i bimbi; 13: Antologia; 13.[...]: Aria di casa nostra; 13.30: Musiche di Debussy e Kachaturian; 14.30: La Spagna di Granados e Turina; 15.45: Musica di oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di M. De Falla; 17.25: Stato moderno e movimento per la codificazione; 18: Orientamenti critici; 18.30: Bibliografia ragionata; 19: Venezia nel Cinquecento; 19.30: Musiche di R. Parodi; 19.45: L'indicatore economico.

20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21.20: «Il ritratto mascherato», un atto di A. Fogazzaro; 22.10: La rassegna; 22.40: Musiche di Ch. Ives; 23.15: Poesia contemporanea in Haiti e nel Messico; 23.45: Congedo.

Riduzioni E.N.A.L. — Faro, Alessandra, Alpi, Statuto, Principe, Torino, Hollywood, Alcione, V. Veneto, Monviso, Frejus, Odeon, Maior, Flora, Spettacolo Suono e luce (biglietti ridotti alla cassa); Piscine Comunali (biglietti ridotti alla cassa).

ECHI DI CRONACA

TEATRI E RITROVI

Spettacoli di suono e luce Valentino (ingr. c. Moncalieri capolinea tram 4): Tutti i giovedì, venerdì, sabato e domenica: ore 21,30.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (piazza Solferino, t. 42-522): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i 5 Marius 5, c. G. Calasai. Chalet (Valentino): 21 Massari. Gay Giardino (pista coperta) tutte le sere ore 21-2 Silvano Tortorella. La Cicala Danze: 21 Ferrarone. La Rotonda: 21 Happy Ruggiero. Le Cascine (Stupinigi) Ristorante Danze: L. Franco e sua orchestra. Lutrario: 21 Don Marino Barreto. Scuola danze moderne gratuita. Pagoda Danze: 21 Orch. Labarbi.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni. Gran Italia: ore 22 Attrazioni. Taverneta (aria condizionata): ore 22-4 Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fortunella» Giulietta Masina, Alberto Sordi, Pl. 400. Astor: «Mezzogiorno di fifa» vist. techn., D. Martin, Jerry Lewis. Corso: «La battaglia del Mar dei Coralli» Cliff Robertson, G. Scala. Cristallo: (loc. fresco) «Un americano a Parigi» Gene Kelly, Leslie Caron, O. Levant, G. Guetary, col. Doria: «10.000 donne alla deriva» G. Locker, E. Elmar, M. Petrowa. Ideal (loc. freschissimo): «Duello al sole» Jennifer Jones, Joseph Cotten, Gregory Peck, technicolor. Lux: «La sentenza» Roger Hanin, Marina Vlady, Robert Hossein. Reposi (loc. fresco) «La valle della vendetta» Burt Lancaster, Robert Walker, J. Dru, S. Forrest. Romano (aria condizionata): «Il grido» di M. Antonioni. Vittoria: «Interpol squadra falsari» Alexander Knox, N. Norwick.

Ariston: «La maschera di cera» Vincent Price, Frank Lovejoy, col. Arlecchino: «Mogli pericolose» Sylva Koscina, Nino Taranto. Augustus: «Donne in attesa» di I. Bergman con A. Bjork, M. Britt-Wilson. Platea L. 300. Vict. min. Metropol (via Princ. Tommaso 6, t. 652-470): «Il cigno» Alec Guinness, Grace Kelly, technic. scope. Nazionale: «Lasciati qualcuno mi ama» Newmann, Pier Angeli, 300. Torino: «La legge del più forte» Glenn Ford, scope colori, Ap. 10.

Alessandra: «Asfalto che scotta» con Lino Ventura e Sandra Milo. Alfieri: «Arianna» Gary Cooper Audrey Hepburn, M. Chevalier. Capitol: «Asfalto che scotta» con Lino Ventura e Sandra Milo. Faro: «Il caporale Sam» con Dean Martin e Jerry Lewis. Fiamma: «Il posto delle fragole» il capolavoro di Ingmar Bergman. Hollywood: «La parata dell'allegria» con Charlot, Buster Keaton e Gloria Swanson. Massimo: «Duello all'ultimo sangue» R. Hudson, Donna Reed, tec. Principe: «Parata dell'allegria» Charlot, Keaton, Crik e Crok. Spasso: «Hiroshima mon amour» E. Riva 2° premio Festival Cannes.

Alcione: «Carovana di schiave» Riv. Tonini Nava-Vanni Perrelli 15.15-21.15 Ser. onore Tonini Nava. Alpi: «Amore più bello» A. Valli. La Perla: «Sally e i parenti picchiatelli» Ann Blyth, E. Gwenn. Regina: Domenica sempre domen.

Asti: chiuso per ferie. Cravesana: «Un mondo che sorge» John Crea. Milano: «22 spie dell'Unione» e «Congiura dei Borgia». Ap. 10. Olimpia: «Rivolta Fort Laramie». Po: «Capitan fuoco» tec. Barker. P. Nuova: «Terra di conquista» e «Eroi sono assassini». Ap. 10. S. Felice: chiuso per ferie.

Esperia Sonno nero del dr. Satana. Giardino: «L'ultima spiaggia» sc. G. Peck, A. Gardner, Perkins. Italiano: «Joselito» technicolor Luz Marquez, Jesus Tordesillas. Mirafiori: «La mia terra» techn. Vinaglio: «La vacca e il prigioniero» con Fernandel.

Araldo: «Tesoro della Sierra Madre» Humphrey Bogart, Houston. Eliseo: «La sposa bella» Ava Gardner, Joseph Cotten. Frejus: «Il meraviglioso paese» tech. Mitchum, London, Merrill. Nuovo: «Totò nella luna». S. Paolo: «Zaffiro nero» colori. N. Patrick, Y. Mitchell, M. Craig.

Belgio: «Sexy girl» technicolor. Corallo: «Una ragazza per l'estate» scope colori, Pascale Petit. Eridano: «Lampi nel sole» Susan Hayward, technicolor. Orapa: «Tarzan e uomo scimmia». Radium: «Ultima cavalcata» col. V. Veneto: «La sete dell'oro».

Astra: «La sposa bella» Ava Gardner e Joseph Cotten. Bernini: «Ballo assoluto» Lewis. Cibrario: chiuso, Domani riapert. Eliso: «Un uomo da vendere» techn. Frank Sinatra, E. Parker. Europa: «Il capitano dei mari del Sud» Rock Hudson, technic. Excelsior Rocce rosse, Montgom. Massaua: «Vera Cruz» Gary Cooper, Burt Lancaster, scope techn. Odeon: «Valeria ragazza poco seria» M. Arena, G. Pallotta, scope. Star: «I piaceri dello scapolo» Sylva Koscina, M. Carotenuto.

Adua: «Viaggio al centro della terra» col. J. Mason, P. Boone. Aurora: «La legge» Gina Lollobrigida, M. Mastroianni, Fuori programma «Tom e Jerry» col. Brescia: «Tesoro capitan Kidd» col., Tony Dexter, Eva Gabor. Châtillon: «Cavalcata della risata» Stan Laurel, Oliver Hardy. Edelweiss: Pistole calde a Tucson. Eri-Dan: «Il terribile Teodoro». Fortino: «Valle uomini perduti». Maior: «Gli amanti del Pacifico» col., K. Bohm, M. Flohr, Vinteto. Nord: «Scimitarra del Saraceno» techn. sc., Chelo Alonso, Barker. Sociale: «Agosto donne mie non vi conosco» De Luca, Campanini. Zenit: «Il falso generale» Ford.

Cabiria: «Colline nude» technic. Colosseo: «Il boia» Robert Taylor e Tina Louise. Continental: «Prima notte» Martin Carol, Vittorio De Sica. Fiore: «In amore e in guerra» techn. sc. R. Wagner, D. Wynter. Italia: «Piaceri dello scapolo» S. Koscina, M. Carotenuto. Viet. Moderno: «Duello alla pistola» e «Dinastia del petrolio» technic.

Piemonte: «Audace colpo dei soliti ignoti» Gassman, R. Salvatori C. Cardinale, Nino Manfredi. S. Carlo «15° stormo bombardieri».

Diana: «Il rossetto» Pietro Germi, Bella Darvi, Georgia Moll. Dora: «Viaggio al centro della terra» sc. col. P. Boone, Mason. Roma: «Rommel chiama Cairo» Adrian Hoven, Elisabeth Muller.

Alba: «Il barcaiolo di Amalfi» Franca Marzi, Milly Vitale. Ambra: «La spada e la croce» sc. col., Y. De Carlo, R. Podestà. Apollo: «Tu che ne dici?» Ugo Tognazzi, Vianello, Buscaglione. Cafasso: «Carovana delle schiave» col. «O sole mio». Ultimo 21.30. Edera: «Rommel chiama Cairo». Lucento: «Furia del Rio Apache». Latraria: «Le orientali» sc. col. Murialdo: «Tramonto di fuoco» e «Sogni proibiti» due film. Splendor: «Uno sconosciuto nella mia vita» sc., Allyson, Chandler.



I problemi del Meridione visti da industriali lombardi

Troppe lungaggini burocratiche, servizi inadeguati - Lamentele per lo stato delle strade, dei porti e degli acquedotti - Lodi alle maestranze del Sud: unici inconvenienti, la scarsa conoscenza professionale e l'opprimente carico di famiglia

Per iniziativa della Camera di commercio di Milano si è tenuta nei giorni scorsi una riunione riservata fra capi di industrie che avessero esperienza in fatto di investimenti nel Mezzogiorno, presente, molto cortesemente, lo stesso ministro Colombo ed alcuni tra i più validi suoi esperti. Agli imprenditori fu suggerito di essere schietti, di dir la verità, senza esitare. Quali manchevolezze avevano riscontrato nel Sud? Quali le caratteristiche peculiari di quelle maestranze?

Ebbene i risultati di codesta riunione furono indubbiamente proficui. Talune osservazioni, ed è vero, furono troppo isolate o minute per riuscire significative. Ma parecchie altre concordarono pienamente nella loro formulazione e nei loro impliciti suggerimenti. Ci occuperemo in breve, per l'appunto, di questi ultimi.

* *

Innanzitutto ecco gli strali, del resto attesi, verso la Pubblica Amministrazione, intesa in senso lato. Fu lamentata la lentezza con la quale lo Stato adegua, ad esempio, i suoi uffici periferici alla nuova realtà economica. Stazioni ferroviarie semi-diroccate e prive non solo di attrezzatura sufficiente, ma persino dello stesso collegamento telefonico, nonostante debbano servire a zone oggi industrializzate. Uffici doganali che hanno visto decuplicare il loro lavoro e non possono farvi fronte per deficienza di funzionari o di apparecchiature. Pratiche che si accumulano, lungaggini.

Ma se questo fu detto nei riguardi dell'Amministrazione centrale, anche verso l'Ente Regione le industrie settentrionali ebbero qualche rimprovero. Talune di esse hanno addirittura lamentato i risultati negativi derivanti dalla avocazione agli assessorati regionali di decisioni dipendenti un tempo dalle autorità prefettizie. Oggi, in queste decisioni, si vanno frammischiando, a quanto sembra, opinioni politiche oppure gelosie di zona o di luoghi, od ancora lotte di gruppi e di frazioni. Chi ne risente è, una volta di più, la rapidità nel concludere, che prelude all'operare.

* *

Passiamo ad un altro tema. Si è scritto tempo fa che la Pubblica Amministrazione aveva già fatto quanto doveva per le cosiddette «infrastrutture» cosicchè occorreva passare al «secondo tempo»: all'industrializzazione diretta. Ebbene, operatori grandi, medi e piccini furono unanimi nel lamentare lo stato delle strade, dei porti, degli acquedotti nel Mezzogiorno, ed in particolar modo in Sicilia.

Sulle strade molti si intrattennero, con accenni persino pittoreschi. Le strade della Sicilia centrale (come quelle della Basilicata o della Calabria) sono pressochè impraticabili durante le stagioni delle piogge. Talune stazioni ferroviarie vanno raggiunte «a guado». Altre strade costruite per un traffico trascurabile sono, tutto l'anno, gravate da trasporti dieci o venti volte superiori alle loro possibilità. Disse un imprenditore: il costo di trasporto di una tonnellata di caolino dalla Gran Bretagna a Catania è pari al costo di trasporto di quella stessa tonnellata da Catania al mio stabilimento, lontano dal porto sette chilometri. Disse un altro: la costruzione del mio stabilimento fu ritardata poichè il materiale pesante non potè affluire in tempo utile.

Ed i porti? Il porto di Siracusa è del tutto inadeguato: possiede due sole gru «vecchie e semi impotenti». Per quello di Porto Empedocle vale più o meno la stessa affermazione. Circa il porto di Brindisi, si nutrono timori proiettati nel futuro. Le imprese industriali, quando sono robuste, cercano di agevolare lo Stato nell'eliminare queste strozzature, ma non sempre vi riescono.

Un altro grave «collo di bottiglia» si manifesta per l'approvvigionamento idrico, indispensabile a stabilimenti ed a miniere. Il rifornimento di acqua dolce in tutto il Mezzogiorno, ma specie in Sicilia, si urta contro ostacoli naturali, rafforzati da rivalità locali e da lotte fra enti avversari. La realtà non segue le promesse. Gli appalti per nuovi acquedotti sono spesso effettuati solo allorchè può concorrere quella certa azienda, che taluni banditori hanno in buona luce. Quando essa è sovraccarica di lavoro, la gara è differita: con quel che segue.

* *

Le maestranze del Mezzogiorno ebbero grandi lodi. La loro intelligenza fu esaltata; la loro dedizione al lavoro riaffermata; il loro entusiasmo riconosciuto. Si dichiarò persino che unità produttive a prevalente maestranza meridionale funzionavano altrettanto bene di unità a maestranza mista, oppure a maestranza settentrionale.

In questo confortevole quadro, vi sono tuttavia alcune zone d'ombra. Al Sud la base culturale delle maestranze è molto più ristretta che al Nord: ciò rende difficile e spesso assai faticosa la successiva istruzione professionale. Nel Mezzogiorno poi i lavoratori sono, non di rado, «oppressi» da una famiglia che all'occhio settentrionale sembra enormemente espansa. Poichè la stessa vive gelosamente su chi procaccia l'unico reddito monetario familiare, questi trova scarsi incentivi nell'aumentare il suo rendimento; resiste ai trasferimenti, anche quando sono in gioco avanzamenti professionali; rifugge dalla vita di stabilimento o da quella che si svolge nelle organizzazioni sociali; è continuamente distratto nella sua attività da preoccupazioni assillanti. Di qui fenomeni di frustrazione che esercitano un'azione frenante, nei confronti del lavoro industriale e della stessa organizzazione sindacale.

* *

Questo fu detto a Milano, nella riunione che abbiamo ricordato più sopra. Ci incuriosisce ora sapere che mai seguirà a questo bilancio. Si prenderanno provvedimenti per adeguare gli uffici pubblici alle nuove esigenze? Si affretteranno le decisioni di competenza regionale? Si farà luogo a quella riorganizzazione, anche centrale, che è premessa di una più celere esecuzione delle infrastrutture; oppure tutto continuerà come prima? In tal caso l'ultima riunione avrebbe come solo risultato nuovi Atti, da affiancare ai molti volumi che da tempo andiamo allineando nei nostri scaffali.

Per quanto ci riguarda apprezziamo come pochi altri gli studi economici e sociologici. Tuttavia certe iniziative trovano un loro adeguato coronamento solo se sanno stimolare decisioni positive.

Ferdinando di Fenizio

Entro l'anno sarà stabilito un «Mercato comune» granario

Roma, 21 luglio.

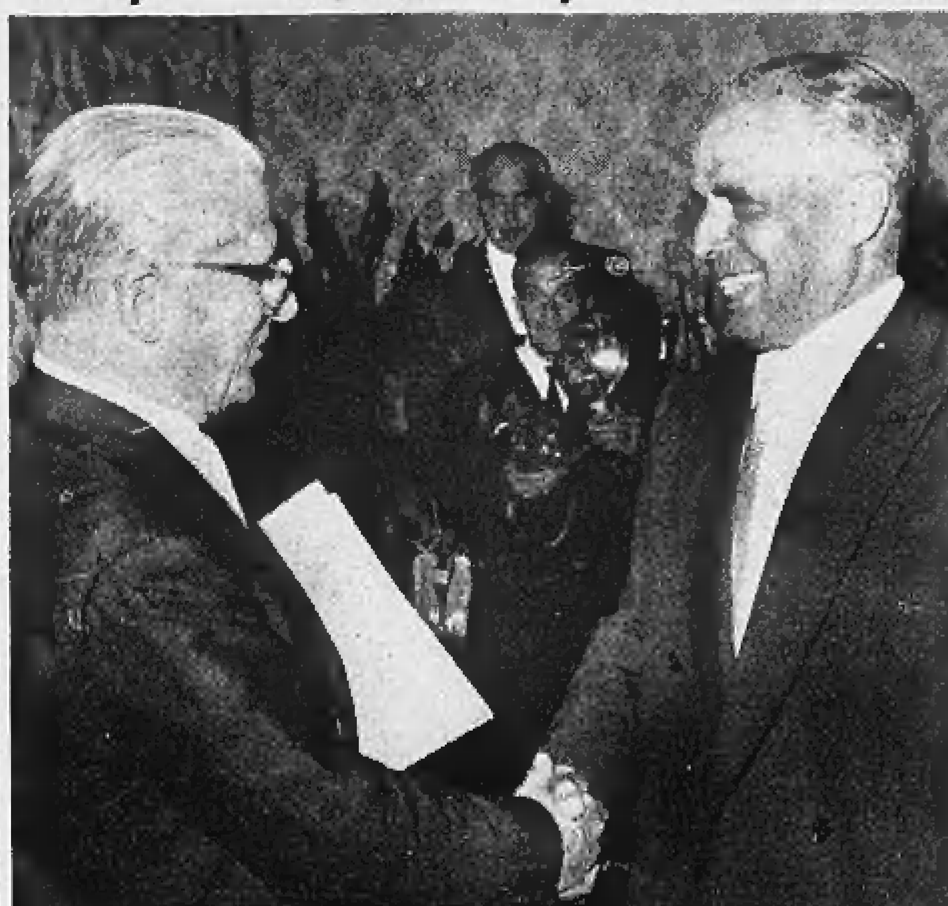
Il 1960 sarà un anno chiave per l'avvenire dell'agricoltura europea: durante il suo corso, infatti, il Consiglio dei Ministri della Comunità economica europea dovrà esaminare, e stabilire almeno a grandi linee, la politica agraria comune. Tale azione sarà particolarmente importante, non solo perchè l'agricoltura rappresenta il 13% della produzione totale dei Sei, ma anche perchè, senza un'agricoltura efficiente, sarebbe compromesso lo stesso sviluppo industriale della Comunità.

A questo proposito va rilevato che il Mec è il maggiore importatore di prodotti agricoli del mondo e che assorbe un terzo delle importazioni mondiali del settore. Esso, inoltre, partecipa per il 10% alle esportazioni internazionali dei prodotti agricoli, vitali per i paesi come l'Italia. E' proprio per tali ragioni che la Comunità europea è fortemente interessata alla formazione dei prezzi sui mercati agricoli mondiali.

L'obiettivo fondamentale della politica comune sarà quello di rendere possibile all'agricoltura la transizione dallo stato attuale a quello di un mercato di 167 milioni di consumatori, abolendo le discriminazioni tra produttore e consumatore.

Parallelamente, la politica dei sei dovrà cercare di sfruttare le prospettive aperte dal Mec per risolvere i principali problemi di ciascuno dei Paesi membri: orientando la produzione verso un equilibrio fra disponibilità e bisogni; tenendo conto delle prospettive degli scambi con i paesi terzi.

Colloquio fra Gronchi e il presidente tunisino



Il presidente Burghiba, attualmente in visita a Roma, è stato ricevuto ieri al Quirinale da Gronchi. Al termine di un cordiale colloquio, durato oltre un'ora, il Capo dello Stato ha offerto una colazione in onore dell'ospite tunisino (Telefoto)

La centrale atomica a Trino risolleverà una zona depressa

La costruzione dell'opera darà lavoro a duemila operai per un periodo di tre o quattro anni - Sorgeranno alberghi e case per i duecento tecnici

(Dal nostro inviato speciale)

Trino Vercellese, 21 luglio.

La costruzione di una centrale elettronucleare a Trino Vercellese, la prima nell'Italia settentrionale ed una delle tre in progetto in Italia, è ormai certa. La società interessata, la «Selni» (costituita con capitali della Edison e di altri gruppi elettrici fra cui la Sip) ha ottenuto ieri un prestito di oltre 20 miliardi di lire — pari alla metà della somma occorrente — dalla «Export-Import Bank» americana. Ora non manca che l'approvazione del ministro della Industria e si può ragionevolmente prevedere l'inizio dei lavori entro la fine dell'anno.

Un clima di euforia si è creato a Trino e nei centri della piana vercellese e delle prossime colline del Monferrato che sperano di ottenere diretti o indiretti vantaggi dalla iniziativa. Il sindaco di Trino, signor Massini, vorrebbe che i suoi amministrati fossero un po' più cauti, almeno per il momento, e frenassero l'entusiasmo: «Adesso — dice — tutti guardano soltanto alla centrale atomica, non parlano d'altro, non pensano ad altro». Ma anche lui non riesce a nascondere la soddisfazione di essere riuscito a portare gli impianti nel suo paese. E con gli impianti, la soluzione di gran parte dei problemi che pesano sulla cittadina fra il Po e le risaie.

Trino infatti è «area depressa», una delle poche che pur trovandosi in pianura ha ottenuto il riconoscimento governativo. Fino ad un anno fa a Trino non vi erano industrie. La popolazione andava costantemente scemando (nel 1939 i trinesi erano 10.702, nel 1951 erano 9.737 e nel 1958 erano 9.263): i contadini abbandonavano i campi e andavano a cercar lavoro in città. I disoccupati sfioravano le 300 unità, non molti, ma i sottoccupati superavano il migliaio: costoro, in massima parte contadini, non raggiungevano una media di 112 giornate lavorative annue, con un reddito di 160 mila lire all'anno, indice estremamente basso, paragonabile a quello delle povere zone del Sud. Vi erano due cementifici che impiegavano 300 operai ma in seguito a trasformazioni aziendali il numero si assottigliò a 170.

La situazione è lievemente migliorata da qualche mese, con l'apertura di quattro piccole fabbriche: una che produce materiale edilizio (70 dipendenti), una di materie plastiche (60), una di lavorazione della lana (20) ed un sacchettificio (30). Ma, come si vede, è ben poca cosa. Disoccupati e sottoccupati saranno i primi a risentire degli immediati benefici della futura centrale nucleare. La costruzione degli impianti richiederà un largo impiego di mano d'opera, dai 1500 ai 2 mila operai, per un periodo di tre o quattro anni. Le maestranze dovranno essere chiamate anche fra la gente dei paesi oltre il Po — Camino, Cantavenna, Pontestura — e dalla piana del basso Vercellese — Fontanetto, Palazzolo, Tricerro, Costanzana, Ronsecco — dove le condizioni di vita sono ancor più misere voli.

Altre fonti di guadagno si possono immaginare: sorgeranno nuove case (per i duecento tecnici della centrale), nuovi alberghi e forse anche il turismo trarrà motivi d'incremento: è allo studio una campagna propagandistica per convogliare visitatori verso i modernissimi impianti, a somiglianza di quanto si fa per l'analoga centrale elettronucleare francese di Chinon, il cui locale «sindacato d'iniziativa» ha incluso la visita nel programma del giro dei castelli della Loira. E lo stesso è possibile fare a Trino che è attorniata, sulle colline, di centri storici, panoramici e gastronomici già affermati. E' quindi comprensibile la febbre degli abitanti di Trino e l'entusiasmo che essi dimostrano, scoppiato apertamente stamane, all'annuncio dato dai giornali.

Solo alcune settimane addietro non si parlava più della centrale e si temeva che tutto andasse in fumo. Erano sorti dubbi sulla solidità del terreno e sulle disponibilità idriche indispensabili per il funzionamento della centrale. Il terreno, ad un attento controllo di geologi, è apparso invece idoneo: la marna ed il tufo del sottosuolo assicurano la perfetta stabilità degli edifici. E la massa d'acqua fornita dal Po si è rivelata più che sufficiente ad alimentare gli impianti: le esigenze della centrale sono di 10-12 metri cubi d'acqua al minuto secondo ed il Po è in grado di fornirli in ogni stagione dell'anno (si è anche tenuto conto di eccezionali periodi di siccità: in tal caso il canale Magrelli, con i suoi 8 metri cubi al secondo, si unirà al fiume ed assicurerà il pieno fabbisogno).

La centrale sorgerà a tre chilometri dal paese, su un terreno della regione Isola, vasto 54 ettari, coltivato oggi a pioppeto; il Comune, che ne è proprietario, lo cederà alla Selni per 115 lire al metro quadrato. Il complesso degli impianti è costituito — e a Trino chiunque ve lo potrà spiegare con una curiosa competenza che è frutto di interminabili discussioni al caffè — da un reattore nucleare alimentato ad uranio leggermente arricchito e raffreddato ad acqua circolante in ciclo chiuso, racchiuso in una gigantesca sfera di acciaio alta quaranta metri; e da una centrale termica vera e propria nella quale altra acqua si trasforma in vapore e alimenta una turbina da 180 mila kw. Si calcola che verranno prodotti ogni anno mille milioni di kw-ora, destinati al consumo dei piemontesi e dei lombardi.

Come per i centri sperimentali di Saluggia e di Ispra, le misure di sicurezza saranno adeguate. Del resto i rischi sono minimi. Non vi è alcun pericolo di esplosioni ed il tipo di reattore della Selni è fra i più adatti per le applicazioni industriali: nessun timore che l'acqua — tolta dal fiume e che nel fiume ritornerà dopo aver percorso il ciclo — diventi radioattiva, contamini la turbina, inquini il Po o avveleni l'atmosfera.

g. n.

Imprevista conclusione delle indagini che duravano da due mesi

Spari tra carabinieri e trafficanti d'armi sul lungomare di Genova affollato di passanti

Arrestati i tre componenti della banda e sequestrate 845 rivoltelle - Erano venuti da Milano in auto inseguiti da quattro vetture con militi in borghese - L'appuntamento in un bar con i finti compratori - Uno dei contrabbandieri tenta di fuggire e spara contro un sottufficiale senza colpirlo - Questi risponde al fuoco e lo ferisce alle gambe

(Dal nostro corrispondente)

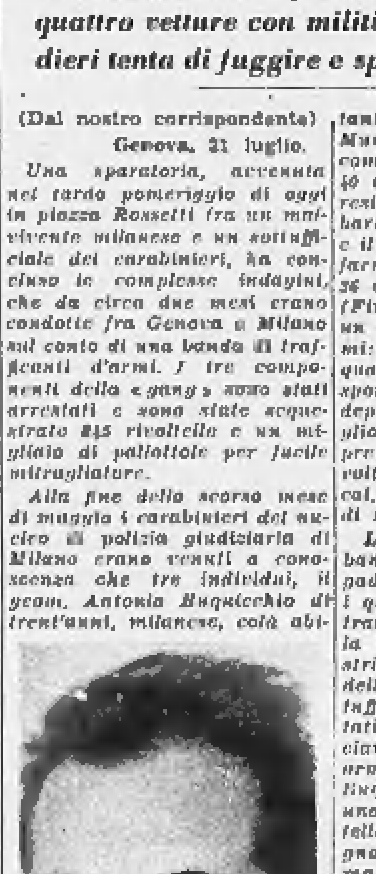
Genova, 21 luglio.

Una sparatoria, avvenuta nel tardo pomeriggio di oggi in piazza Rossetti fra un malvivente milanese e un sottufficiale dei carabinieri, ha concluso le complesse indagini, che da circa due mesi erano condotte fra Genova e Milano sul conto di una banda di trafficanti d'armi. I tre componenti della «gang» sono stati arrestati e sono state sequestrate 845 rivoltelle e un migliaio di pallottole per fucile mitragliatore.

Alla fine dello scorso mese di maggio i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Milano erano venuti a conoscenza che tre individui, il geom. Antonio Buquicchio di trent'anni, milanese, colà abitante in via S. Giovanni sul Muro 14, il rappresentante di commercio Fabio Gerardelli di 40 anni, nativo di Trento ma residente nella capitale lombarda in via Vespri Siciliani 1, e il rappresentante di prodotti farmaceutici Sergio Fanecchi di 36 anni, residente al Galluzzo (Firenze), erano al centro di un traffico clandestino di armi: essi acquistavano ingenti quantità di rivoltelle e le trasportavano nella nostra città, depositandole in un nascondiglio segreto; si trattava sempre della stessa marca di rivoltelle, cioè «Bernardelli» cal. 22 corto, con impugnatura di madreperla.

Le indagini sul conto della banda venivano affidate ai brigadieri Gallaresu e Gaboardi, i quali non tardavano ad entrare in contatto diretto con la banda stessa, fingendo di stringere amicizia col Gerardelli: naturalmente i due sottufficiali gli si erano presentati come facoltosi commercianti desiderosi di acquistare armi da spedire all'estero. Il Buquicchio fissava il prezzo di una partita di ottocento rivoltelle «Bernardelli» da consegnarsi a Genova per la somma di tre milioni.

Il geom. Buquicchio, nel corso di ulteriori incontri coi due «compratori», si riservava di fissare l'appuntamento per la consegna delle armi e l'incasso della cifra pattuita: stamane improvvisamente egli si metteva in contatto con i due falsi commercianti e stabiliva l'incontro per il pomeriggio alle 18 al bar «Motta» di piazza Raffaele Rossetti a Genova: «Presentatevi voi due soli — diceva il geometra ai «compratori» — anche noi saremo in due: portate il denaro e procuratevi un mezzo per caricare la merce».



Il geom. Antonio Buquicchio, di 30 anni, che ha sparato contro un brigadiere tentando di fuggire

Il piano, preparato con ogni cura dai carabinieri, entrava immediatamente in azione: tutte le telefonate e gli spostamenti dei tre trafficanti venivano controllati minuziosamente, cosicchè, quando verso le 14 essi prendevano posto sull'«Alfa Romeo» targata MI-248448, di proprietà del Fanecchi, e muovevano da Milano verso Genova, scattavano alle loro costole quattro diverse automobili, una «1100», una «1200», un'«Alfa Sport» e una «Lancia», sulle quali si trovavano carabinieri in borghese; in tal modo, lungo tutta la camionale della valle del Po i militi del nucleo potevano pedinare l'«Alfa» dei trafficanti.



La rivoltelle e le munizioni che sono state sequestrate ai trafficanti di armi (Tel.)

I tre giungevano nella nostra città verso le 16,30 e si dirigevano in via Vassallo, nella zona del lido d'Albaro; una strada piuttosto solitaria, fiancheggiata da numerose recenti costruzioni, tutte dotate di piccoli «boxes» adibiti ad autorimesse; in uno di questi «boxes», quello contrassegnato dal numero 3, era il deposito segreto delle armi; più tardi, infatti, i carabinieri vi hanno rinvenuto e sequestrato numerosi recipienti pieni di rivoltelle «Bernardelli» cal. 22 corto e pacchi di proiettili per fucile mitragliatore «Thompson», in tutto 750 pallottole. I tre malviventi riprenderanno la macchina e si dirigevano al punto dell'appuntamento: imboccando corso Italia, però, Fabio Gerardelli veniva fatto scendere.

L'incontro avveniva pochi minuti dopo le 18 nel bar «Motta». Il Buquicchio evidentemente ebbe sospetti sulla vera identità dei due commercianti e qualche istante dopo si alzava improvvisamente dal tavolino e si precipitava fuori del locale, subito inseguito dal brigadiere Gallaresu, mentre l'altro sottufficiale arrestava il Fanecchi. Antonio Buquicchio, balzato in strada, correva verso l'angolo opposto del bar, urtava, facendoli cadere, due bambini: «Alto là», gl'intimava l'inseguitore; il malvivente, accelerando la corsa, traeva di tasca una rivoltella e, voltandosi appena, sparava tre colpi, senza tuttavia raggiungere il sottufficiale. Al fragore degli spari si verificavano fra i passanti scene di panico: strade e piazze a quell'ora erano affollatissime di bagnanti che stavano rientrando dagli stabilimenti balneari.

Il sottufficiale dei carabinieri, a sua volta, metteva mano alla rivoltella e sparava due colpi sulle gambe del fuggitivo, raggiungendolo di striscio al ginocchio sinistro e facendolo cadere a terra: in un attimo il carabiniere era addosso al Buquicchio e gli stringeva i polsi nelle manette; gli altri militi, intanto, traevano in arresto il Gerardelli che si era fermato in un altro bar. Il geom. Buquicchio è stato ricoverato all'ospedale San Martino e dichiarato guaribile in dieci giorni.

I carabinieri hanno dichiarato di ritenere che le ottocento e più «Bernardelli» fossero destinate ad essere vendute a marittimi stranieri nell'ambito del nostro porto. Rimane per ora inspiegabile la presenza dei proiettili di un mitragliatore che non sono adattabili alla «Bernardelli», ciò che lascerebbe sospettare che il traffico d'armi fosse ben più vasto.

c. m.



Fabio Gerardelli, di 40 anni (in alto) e Sergio Fanecchi, di 36, due dei trafficanti di armi arrestati (Tel.)

Muore di sincope una donna accusata di furto in ospedale

Aosta, 21 luglio.

Una giovane donna accusata di un piccolo furto, è morta in drammatiche circostanze pochi minuti dopo avere appreso di essere stata denunciata all'autorità giudiziaria. Il penoso episodio è avvenuto stamane all'ospedale Mauriziano di Aosta.

La signora Ines Jeuillaz, di 32 anni, da Perloz, che aveva passato la notte al capezzale del figlio malato, si recava alla toilette per rinfrescarsi il volto: uscendo dimenticava sul lavabo l'orologio da polso. Accortasi del fatto quasi subito tornava sui suoi passi, ma non trovava più l'oggetto.

La signora avvertiva allora l'agente di servizio all'ospedale, il quale riusciva a scoprire la presunta responsabile del furto. Si trattava della signora Anna Palma in Arioli, di 32 anni, da Cologna Veneta e residente ad Aosta, in località Ponte di Pietra. Quest'ultima, che, a sua volta, stava assistendo un figlio ammalato, veniva quindi denunciata per furto.

Sconvolta, la donna si chiudeva in una stanza, dove pochi minuti dopo un'infermiera la trovava morta. Dai primi accertamenti sembra che il decesso sia dovuto a sincope cardiaca; tuttavia l'autorità giudiziaria ha ordinato una inchiesta perchè vi è il sospetto che la signora abbia ingerito qualche sostanza tossica.

Diffida della vedova Coppi alla signora Giulia Occhini

Alessandria, 21 luglio.

La signora Bruna Coppi, per mezzo di un ufficiale giudiziario, ha diffidato la signora Giulia Occhini ad astenersi, per l'avvenire, dal rimuovere vasi e fiori che parenti o mani amiche andranno a deporre sulla tomba del campione scomparso.

E' questo l'ultimo atto della penosa vicenda che ha avuto inizio giovedì scorso al camposanto di Castellania, quando la signora Occhini disperse gli omaggi floreali che gli organizzatori ed i corridori del Tour avevano inviato per ricordare le imprese di Coppi corridore. La vicenda, per ora, è circoscritta a due querele e a una diffida, ma i legali sono pronti ad altre battaglie.

Concluse le «anteprime» della moda a Firenze

Ha trionfato la linea diritta con vita giusta e "sottintesa"

A teatro o ai cocktails la signora raffinata del '61 sarà vestita d'oro dalla testa ai piedi

(Nostro servizio particolare)

Firenze, 21 luglio.

Le collezioni d'Alta Moda italiana si sono concluse oggi pomeriggio a Firenze. Quali gli spunti più notevoli per la prossima stagione autunno-invernale? Quali le sartorie che più hanno incontrato il gusto del pubblico? Quali i risultati di questa importante manifestazione che è al suo decimo anno di vita?

Le regole fondamentali, dedotte in sintesi dalle tredici sfilate, possono essere le seguenti: gonne allungate lo stretto necessario per coprire il ginocchio; vita al punto giusto o con tendenza ad abbassarsi, sempre sottintesa e mai accentuata; spalle morbide, un po' cadenti; maniche ed attaccatura bassa, corte negli abiti da pomeriggio, lunghe fino al polso e meno ampie del solito per i mantelli; giacca di lunghezza normale o appena aumentata; gonne diritte, mosse da qualche arricciatura sotto la cintura, oppure svasate verso il fondo per mezzo di triangoli inseriti; colletti piccoli, addirittura minuscoli, aderenti al collo; bottoni grandissimi, piatti e distanziati; sciarpe dello stesso tessuto del mantello o del tailleur, corredate di alte frange di lana; paltoncini di linea diritta o smilza, oppure redingottes slanciate con svasatura molto controllata e vita sfuggente; gli abiti eleganti sono sfrondati di qualunque sovrastruttura ed hanno tagli classici, linea diritta, generose scollature ovali sulla schiena; la loro importanza dipende dal tessuto adottato, che può essere il velluto, il raso ricamato con perline, il broccato d'ispirazione indiana, ma soprattutto il lamé. Per gli abiti da cocktail, per le «prime» al teatro, per l'invito ad un ballo, la signora elegante del '61 sarà vestita d'oro dalla testa ai piedi. E più prezioso e vivo di mille luci sarà il lamé, più lineare, assolutamente pura sarà la linea dell'abito aderente con breve scollatura rotonda davanti, che diventa abissale sulla schiena.

Un altro importante complemento sono i colori. Quest'anno resistono i beige, si insiste sulle gradazioni bruciate del marrone, ritorna il classico cammello in una tonalità calda e rosata. Il nero è sempre vittorioso, il bianco e il rosa ciclamino sono riservati ai modelli da sera, il viola (un particolare tono di viola mescolato al grigio) ricompare qua e là, ma le tinte inedite e nuovissime sono il verde e il rosso nelle varie sfumature. Una nota sarta e pellicciaia milanese, che ha avuto un trionfale successo, ha lanciato il fuxia per gli abiti da mattino, pomeriggio e sera. E chi è brunissima con carnagione chiara potrà avvantaggiarsi di questo efficace contrasto.

Del resto i capelli neri e lucidi, come quelli delle orientali, saranno i favoriti, forse perchè più adatti a contrastare con il biondo luminoso dei tessuti dorati o con le tinte violente dell'inverno '61, che paiono ispirate alla tavolozza dei pittori dell'«Art Autre» e dell'«Informel».

Le pettinature saranno leggere, slanciate in altezza, con capelli corti sfrangiati sulla fronte, nuca piatta, lati assolutamente lisci con movimenti di ciocche affilate.

E' stato proposto anche un nuovo elemento che sta di mezzo fra i «postiches» e la parrucca. L'ha creato un parrucchiere romano, beniamino delle attrici cinematografiche, ed è denominato «il pettine», poichè si tratta davvero di un particolare «pettine con capelli» (da confondersi con la medesima tinta dei propri), che si può applicare in qualsiasi zona della testa per ottenere un'immediata variazione di acconciatura.

La fantasia dei creatori non ha dunque limiti per nutrire di continuo questa moda passeggera e insaziabile, che tuttavia ha il suo posto nell'economia nazionale. L'esportazione d'abbigliamento ha raggiunto quest'anno le seguenti cifre: oltre 80 miliardi e 435 milioni di lire nel settore necessori (in confronto ai 930 milioni del 1950), 125 miliardi per i tessuti (77 miliardi e 630 milioni), 7 miliardi e 943 milioni per i cappelli (3 miliardi e 453 milioni), e per le confezioni (inesistenti sul mercato nel '50) ben 25 miliardi e 652 milioni. Questi dati sono la migliore dimostrazione che la moda, malgrado tutto, è una cosa seria.

a. r.

CRONACHE DELLO SPORT

Un contrastante bilancio alla chiusura del mercato calcistico

Molte discussioni sul nuovo Torino

L'acquisto di Tozzi, per il quale devono ancora essere definiti alcuni particolari, e la cessione di Virgili hanno cambiato aspetto all'attacco - L'importanza dell'oriundo che Santos cerca in Sud-America - Confermato il centromediano Rino Ferrario - L'assemblea dei soci granata fissata per mercoledì prossimo

Il duplice trasferimento di Virgili dal Torino al Bari e di Tozzi dalla Lazio ai granata ha in sé tutti gli elementi per diventare l'argomento del giorno in campo calcistico. In primo luogo Tozzi si trova nella posizione di «radiato dai ruoli federali», di squalificato a vita in altre parole. Ha contravvenuto alla famosa clausola compromissoria, citando in giudizio un dirigente (medico della Lazio). La Federazione esige che grane del genere tra suoi dipendenti vengano risolte nell'ambito della Figc stessa. Tozzi come proveniente dal Brasile, può invocare clemenza, per non aver approfondito lo studio dei regolamenti italiani e probabilmente l'avrà. La stessa Lazio, dopo averlo accusato di tutti i principali misfatti sportivi, ha interesse a farlo assolvere, poiché un giocatore di ventisei anni e di classe rappresenta pur sempre un capitale. Tanto meglio se il capitale può essere recuperato.

Un secondo "precedente" va considerato: Tozzi è un oriundo (italo-brasiliano). Se il Torino lo tessera come tale non può più far venire dal sud-America quell'attaccante per cui Santos si sta dando tanto da fare esaminando molti giocatori Oltre Atlantico.

Dice infatti il comunicato n. 129 (paragrafo 4) del Bollettino ufficiale della Figc n. 15 del 24 giugno. «La Presidenza preso in esame il quesito formulato in ordine alla tesserabilità in sostituzione di un giocatore straniero al quale si rinunzi (nel caso Bonifaci), di altro giocatore tesserato quale «oriundo» (nel caso Tozzi) ha chiarito che il movimento è consentito a condizione che esso non influisca sull'ingresso in Italia di altri giocatori provenienti da Federazioni estere».

L'ostacolo verrà aggirato quasi sicuramente dando a Tozzi la qualifica di straniero (ed in tal caso egli sostituirà il francese Bonifaci) e conservando così il posto libero per l'atleta che Santos dovrebbe importare.

Vi è stato il precedente del Napoli che due stagioni orsono ha acquistato l'oriundo Del Vecchio, facendo automaticamente diventare «straniero» Vinicio, il quale, sia detto per inciso, era davvero tale e più precisamente brasiliano-portoghese.

Le due complicazioni giuridiche, cui del resto non tutti gli appassionati del calcio hanno posto attenzione, passano in secondo piano se il cambio Virgili-Tozzi si inquadra nell'insieme della campagna acquisti e cessioni del Torino. Smobilitare è parola grossa che non va applicata al caso, ma è certo che non tutti i tifosi hanno l'impressione di un rafforzamento della squadra in vista del campionato di serie A.

I principali movimenti granata, tralasciando le figure di secondo piano, sono: Arrivi: Balleri, mediano della Spal-Livorno (comproprietà) costato una trentina di milioni, più la cessione di Varglien al Livorno più altre agevolazioni minori.

Tozzi centravanti, che resta in comproprietà con la Lazio e costerà circa 77 milioni. Il calciatore si è incontrato ieri a Roma con i dirigenti torinesi Daidola e Ugolini, accordandosi in linea di massima per l'ingaggio. Oggi partirà per il Sud-America e avrà un colloquio con Santos, pare a Buenos Aires. Rientrerà in Italia verso la metà di agosto.

Traspedini, centravanti del Fanfulla;

Buzzacchera, terzino del Marzotto calcolato su una ventina di milioni;

Rossi centromediano rientrato dal prestito al Livorno;

Cella, attaccante «P. D.» rientrato dal Novara;

In conclusione due soli calciatori di A (Tozzi e Balleri, questi ha ottime referenze anche dall'ex trainer granata Baldi) ed alcuni elementi della B.

Va aggiunto l'incarico di allenatore affidato a Santos, eccellente tecnico, ma completamente nuovo alle scene della massima divisione.

Partenze: Bonifaci (al Lanerossi per 19 milioni, contratto concluso senza più discussioni col Nizza;

Virgili al Bari (51 milioni);

Cancian all'Ozo Mantova;

Tacchi al Napoli per 27 milioni (gli altri [illegible] sono toccati alla comproprietaria Alessandria);

Lasciano pure il Torino Grava, Rigamonti, Farinelli ed altri. Infine è di ieri sera la riconferma di Ferrario che ha trovato l'accordo con i dirigenti per rinnovare il contratto. Ferrario promette di ripetere l'eccellente campionato della scorsa stagione.

Al momento attuale lo schema delle forze del Torino si presenta così:

Soldan e Vieri in porta;

Sarti e Buzzacchera terzini con la disponibilità ulteriore di [illegible], Gerlando e dei dilettanti [illegible] tra a tutto il reparto [illegible] nato lo stesso mese e anno dell'alessandrino passato al Milan;

Bearzot, Ferrini, Lancioni, Rossi, Balleri, Invernizzi e Ferrario come mediani o centromediani.

Cella o Gualtieri, Mazzero, Tozzi (o Traspedini) un oriundo scelto da Santos e Crippa per l'attacco. Vi è pure Moschino, ma l'ex-novarese soffre di un dolore al ginocchio e non si sa se sarà già utilizzabile in inizio di stagione.

Basterà questa squadra per sostenere il difficile campionato di serie A? E' quanto si domandano da ieri le migliaia di seguaci che il Torino ha ovunque, e se lo domandano con una certa perplessità.

I «punti» criticati riguardano le partenze di Bonifaci, per avere un elemento di soli due anni più giovane, e di Virgili, capo-cannoniere della B con 20 reti. Il mediano francese ed il centravanti erano proprio considerati i punti di forza nella squadra della riscossa dello scorso anno. Altre osservazioni degli appassionati sottolineano la eccessiva leggerezza dell'attacco, il carattere di Tozzi, un tipo alla Arce, molta classe troppa estrosità, ed infine è la differenza tra la vendita per 150 milioni — si dice — e gli acquisti per 100 milioni, differenza che non indica un rafforzamento della compagine.

A queste argomentazioni i dirigenti granata hanno posto attenzione fin dai giorni scorsi. Essi sono convinti tuttavia di aver operato nei limiti del possibile per il bene del Torino. L'ex-presidente Morando ha dichiarato: «Il nostro obiettivo principale era costituito dalla mezz'ala Rosa. Il Padova ci aveva chiesto una novantina di milioni trattabili e saremmo stati disposti a sostenere il sacrificio. Mentre stavo per partire e concludere l'acquisto i patavini hanno cambiato idea. Per Ronzon pure impossibile ogni avance. Ci siamo rivolti al mercato sud-americano e spero che Santos scelga un buon attaccante. Il nuovo allenatore, nel quale tutti abbiamo molta fiducia, per le sue doti tecniche e la sua fermezza partirà il 25 per l'Italia e ci riferirà a voce. In quanto a Virgili egli non aveva dato esempio di disciplina lo scorso anno; pretendeva inoltre un ingaggio esorbitante, undici milioni per una stagione. Tozzi ha più classe ed in un ambiente tranquillo come Torino potrebbe ritornare il brillante calciatore che era prima della sua venuta in Italia. Infine la somma risparmiata finora verrà accantonata a spesa per acquistare un oriundo davvero forte. O per eventuali rinforzi in novembre. All'insegna di una rigorosa disciplina e della armonia nella compagine il Torino dovrebbe disputare un onorevole campionato».

La buona volontà e la rettitudine del presidente Morando e dei suoi collaboratori sono fuori discussione, ciò non toglie che oggi alcuni considerino il Torino 1960 addirittura meno forte di quello dello scorso anno. Molto dipenderà dall'apporto che l'«oriundo di Santos» potrà dare.

Terminata la campagna acquisti e cessioni il Torino prepara intanto l'assemblea che eleggerà il nuovo consiglio. Essa è stata fissata per mercoledì 27 luglio, alle ore 20,30 in prima ed alle ore 21 in seconda convocazione, presso l'Associazione Commercianti. L'ordine del giorno è: 1) Approvazione del bilancio al 30 giugno 1960 e relativo Conto economico; 2) relazione del Collegio dei Revisori dei Conti; 3) relazione del Presidente del Consiglio uscente e nomina nuovo Consiglio Direttivo; 4) nomina del Collegio dei Revisori dei Conti (per scaduto triennio); 5) nomina del Collegio dei Probiviri.

L'argomento più interessante sarà la scelta del presidente. Morando, che ha guidato con molta fermezza la società, in una stagione ricca di incertezze, è stato pregato di riaccettare la carica da cui volontariamente si è dimesso.

Paolo Bertoldi




La potenza di Virgili (a sinistra) e la classe del nuovo acquisto Tozzi: argomenti di discussione per i sostenitori del Torino dopo la chiusura delle liste di trasferimento

Il nuotatore Paolo Pucci non parteciperà alle Olimpiadi

Roma, 21 luglio.

Uno dei tre atleti sui quali lo sport italiano puntava per un buon piazzamento nelle gare di atletica e nuoto delle Olimpiadi, forse non sarà neppure iscritto ai Giochi di Roma. Si tratta del nuotatore Paolo Pucci, primatista europeo dei 100 metri stile libero.

Il motivo ultimo dell'ormai probabile *forfait* di Pucci è da ricercarsi nelle cattive condizioni di salute dell'atleta.

Ha rischiato il secondo annullamento una corsa siepi all'ippodromo «F. Tesio»

Nel «cross country» Premio La Mandria netto successo di Salentino

Hanno ancora sbagliato pista! Il «cross country» premio La Mandria, annullato giovedì scorso perché tutti i concorrenti non erano riusciti a ricordare il percorso esatto, ha rischiato di fallire un'altra volta; infatti seguendo le orme di Sea Admiral, montato dal conte Brivio Sforza, Savolardo (sig. Gatta) e Militant (signorina Spezia), a metà gara, hanno infilato una pista non giusta. Per fortuna i cavalieri di Salentino (Argenton) e di Cartesien (signora Cumani), che erano staccati alcune lunghezze, sono riusciti ad accorgersi in tempo del fatto, e si sono trovati nettamente in testa; Cartesien però, è caduto al salto del «macerione» e Salentino ha vinto da lontano la corsa.

Decisamente, il «cross country» premio La Mandria (lire 500.000, m. 4500) era nato sotto una cattiva stella. Dopo i clamorosi incidenti di giovedì scorso, oggi cinque cavalli si sono presentati alla ripetizione della prova. Sea Admiral balzava al comando al «via», seguito da Militant, Savolardo e più staccati Cartesien e Salentino. Posizioni immutate fino a metà corsa, dove si aveva l'errore di percorso da parte dei primi tre. Dopo, Militant rinunciava a proseguire e Savolardo e Sea Admiral si slanciavano all'inseguimento dei primi. Ma non c'era nulla da fare. Salentino vinceva nettamente, mentre Savolardo doveva accontentarsi di precedere, per il secondo posto, Sea Admiral. Nella caduta al «macerione», la signora Cumani che montava Cartesien restava a terra. Portata in infermeria, si riprendeva però quasi subito.

L'altra corsa della giornata dotata di mezzo milione, il premio Castello di Racconigi (m. 4000 ad ostacoli), ha visto Ippogrifo e Horselaugh condurre appaiati fino al chilometro finale. Poi Ippogrifo accelerava sulla grande curva e vinceva da lontano, mentre Horselaugh, vista persa la corsa, non insisteva.

L'esclusione di Defilippis dai mondiali apre una vivace polemica sul ciclismo

Binda aveva annunciato al corridore la sua inclusione in squadra - Violente proteste del torinese - Applausi per Nencini e Graczyk nella riunione dei reduci dal Tour

Il richiamo di Nencini in maglia gialla e degli altri tricolori che hanno dominato nel Tour è servito a smuovere, sia pure in parte, la ormai tradizionale indifferenza dei torinesi per le riunioni ciclistiche. Ieri sera sugli spalti dello Stadio Comunale, circa cinquemila appassionati non sono mancati all'appuntamento per tributare una calda e rumorosa manifestazione di affettuoso saluto ai protagonisti del Giro di Francia. Insieme con il toscano, erano presenti Battistini, la giovane rivelazione piazzatasi al secondo posto, Massignan, il rude scalatore veneto trionfatore del gran premio della montagna, Defilippis, vincitore sui traguardi di Dieppe e di Limoges, affiancati dai gregari quasi al completo, mentre gli stranieri erano rappresentati, oltre che dalla maglia verde Graczyk, da Anglade, Darrigade, Graf e Simpson. In un ambiente naturalmente portato all'applauso, la riunione è filata via veloce e senza intoppi, i vari campioni — o almeno, se non proprio tutti, qualcuno, tra cui l'irreducibile Graczyk — si sono impegnati, anche se le sbandate sulle curve di terra battuta, davvero poco adatte per i ciclisti consigliassero una estrema prudenza

Mentre il programma, articolato su numerosissime prove, dipanava la sua matassa, i vari personaggi sono stati sottoposti al rituale fuoco di fila delle interviste. Discorsi facili, per lo più proiettati verso il futuro. Del futuro immediato si sono preoccupati in particolare Nencini, Massignan e Battistini, che sono riusciti a sistemare *in extremis* una intricata questione dei passaporti, necessari ai tre per continuare la *tournée* sulle piste straniere (mentre nel tempo stesso i documenti devono esser inviati a Roma per regolarizzare la trasferta nella Germania Est); del futuro meno vicino hanno fatto cenno Massignan e Battistini, che, contrariamente a quanto era stato previsto, sono venuti nella determinazione di partecipare al Giro del Piemonte; ed infine, con argomento i campionati mondiali di Lipsia, la parola è toccata a Darrigade, maglia iridata uscente ed a Defilippis. Darrigade non ha acceduto in previsioni troppo dettagliate e si è contentato nell'indicare in Van Looy ed in Anquetil i rivali che reputa più pericolosi. Defilippis invece ha dato libera stura alla sua sorpresa ed al suo dispetto per esser stato relegato, contro ogni previsione, al ruolo poco simpatico di riserva, destinata a rimaner in Italia a disposizione. Il dispetto del torinese è schietto, e Nino nulla fa per nasconderlo, sottoponendo agli interlocutori vari argomenti, che, così come sono esposti, dànno ampiamente ragione al ciclista bianconero.

Il commissario tecnico Binda, da tempo aveva pensato infatti a Defilippis come ad una pedina sicura per i «mondiali» ed a più riprese aveva espresso la sua opinione in proposito, sia nei giorni che precedettero il Giro di Francia sia durante lo stesso Tour. Alla vigilia dell'ultima tappa, alla partenza da Troyes, Binda, a tavola, disse chiaro e tondo di aver già operato una prima scelta, avvisò sei corridori, tra cui Defilippis, di prepararsi, tenendo un acconcio ritmo di vita, per la gara dell'iride. Il commissario tecnico informò i giornalisti e ribadì il suo punto di vista, per noi assolutamente esatto: i selezionati avevano il diritto di sapere in tempo la scelta dei tecnici, proprio per essere in grado di meglio organizzarsi in vista della non facile avventura tedesca. Defilippis, ad esempio, rinunciò ad una decina di riunioni. Non era in brillanti condizioni di salute, lamentava una leggera indisposizione di natura intestinale. Preferì non accettare le offerte di alcuni organizzatori e fece immediato rientro in patria per accelerare con una cura adatta, la guarigione.

Fino a ieri sera, insomma, Defilippis, fu sicuro in modo assoluto della sua partecipazione alla gara di Lipsia ed il suo naturale convincimento venne ancora confermato dalla richiesta del passaporto e di due fotografie, richiesta fattagli da un elemento dell'Uvi, nel corso della riunione che si teneva al Vigorelli. Una mezz'ora dopo, il colpo di scena. Il corridore veniva avvicinato da un massaggiatore, che, con un viso di circostanza, gli restituiva il passaporto: Defilippis era stato retrocesso a riserva, la Commissione tecnica evidentemente, non aveva accettato, almeno per quanto riguardava Nino, il punto di vista di Binda, la squadra azzurra era formata da Battistini, Brugnami, Carlesi, Massignan, Nencini, Pambianco, Ronchini e Zamboni, riserva viaggiante era Tinazzi, riserve a disposizione appunto Defilippis, Favero e Tino Coletto.

Nino Defilippis, temperamento piuttosto esplosivo, saputo della novità, si è messo a cercare Binda senza riuscire a trovarlo. Nino non si lamenta tanto dei criteri tecnici che possono aver influito nel far preferire Zamboni oppure Brugnani, Nino si lamenta, e con notevole e pittoresca vivacità, di un modo di agire perlomeno strano, specie dopo le reiterate assicurazioni da parte del commissario tecnico, il cui orientamento, non si sa bene il perché, è mutato di punto in bianco, offrendo una sorpresa tanto grande quanto assolutamente imprevista. Defilippis ha il dente avvelenato.

Non voleva partecipare né al Giro dell'Appennino, né al Giro del Piemonte; ora, però, ha deciso il contrario e già domenica scenderà in lizza nel Giro dell'Appennino.

Ma torniamo, sia pure in breve, alla riunione di ieri sera allo stadio. Il programma era imperniato su un omnium Italia-Estero, su tre prove, velocità, inseguimento ed individuale. Graczyk ha animato il insaurabile buona voglia la compagine straniera che ha finito per imporsi con 21 punti all'attivo contro i 16 punti degli italiani. Il Tour in pista, invece, è toccato a Martini, su Graczyk e Bruni.

Gigi Boccacini



Defilippis, Nencini e Bruni ieri allo Stadio torinese

La temperatura sulle spiagge

Roma, 21 luglio.

Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane:

Bordighera — Temperatura 27, cielo sereno, leggera brezza da levante, mare leggermente mosso.

Sanremo — Temperatura 27,6, cielo quasi sereno, leggera brezza, mare quasi calmo.

Alassio — Temperatura 27, cielo sereno, assenza di vento, mare calmo.

Viareggio — Temperatura 26,2, cielo sereno con nuvole all'orizzonte, vento est-sud-est, mare leggermente mosso.

Venezia — Temperatura 27, cielo coperto 4/10, vento debole da est, mare calmo.

Cesenatico — Temperatura 27, cielo sereno con leggera foschia, brezza da levante, mare calmo.

Rimini-Riccione — Temperatura 26,8, cielo nuvoloso, brezza leggera da sud-est, mare quasi calmo.

Cattolica — Temperatura 27, cielo poco nuvoloso, vento leggero da sud-est, mare calmo.

Capri - Ischia — Temperatura 21,2, cielo sereno, vento moderato (36 km.) nord-est, mare leggermente mosso.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Torino	19,6	27,1	Pescara	19	29
Bolzano	16	29	L'Aquila	16	30
Verona	18	27	[illegible]	20	29
Trieste	22	30	Campob.	21	26
Venezia	21	28	Bari	23	31
Milano	16	30	Napoli	18	30
Genova	22	24	Potenza	19	27
Bologna	19	31	Reggio C.	24	30
Firenze	19	29	Messina	24	32
Pisa	19	27	Palermo	22	30
Ancona	22	28	Catania	20	32
Perugia	20	29	Cagliari	20	29

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	20	21
VALORI DI STATO		
Rendita 3½%	81 50	81 50
» » cal.	81 40	81 40
Rendita 1902	72 35	72 35
Rendita 5%	104 90	104 90
» » cal.	104 80	104 80
Redimibile 3½%	96 80	96 80
» cal.	96 70	96 70
Redimibile 5%	102 70	102 70
» cal.	102 60	102 60
Ricostr. 3½%	87 20	87 —
» cal.	87 10	86 90
Ricostruz. 5%	100 02	100 —
» cal.	99 925	99 90
[illegible] 5%	98 55	98 55
[illegible]	98 45	98 75
[illegible]	98 40	98 40
B.T.N. 5% 1961	101 55	101 60
» » 1962	101 62	101 80
» » 1963	101 97	101 90
» » 1964	102 —	102 —
» » 1965	102 —	102 —
» » 1966	102 —	102 05
» » 1968	101 95	102 —
» » 1969	101 95	102 20
B.T.N. 5% 1970	101 80	101 75
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	100 60	100 60
» [illegible]	105 —	103 —
» [illegible]	102 60	102 75
» [illegible]	103 50	103 —
» [illegible]	104 —	104 —
» [illegible]	102 55	102 50
» [illegible]	141 50	141 50
» [illegible]	140 50	141 —
» [illegible]	100 90	100 90
» [illegible]	104 55	105 90
» [illegible]	139 —	139 25
» [illegible]	100 55	100 70
[illegible]	98 35	98 25
[illegible]	101 30	101 30
[illegible]	100 60	100 60
» »	101 —	101 07
» »	101 15	101 50
» »	100 70	100 80
C. C. & P. 6%	103 15	102 95
[illegible] 5%	98 50	98 50
» 4%	94 —	94 —
» 3½	84 50	84 50
[illegible] 5%	96 575	96 50
[illegible] 3%	99 50	99 60
[illegible]	96 10	96 30
[illegible]	99 20	99 20
» »	99 —	99 —
» »	98 50	98 50
[illegible] 6%	102 75	102 70
» [illegible]	103 20	103 20
» [illegible]	102 80	102 80
» [illegible]	102 90	102 90
[illegible]	101 65	101 65
» [illegible]	102 [illegible]	102 50
» [illegible]	102 30	102 40
» [illegible]	102 45	102 60
» [illegible]	102 65	102 65
» [illegible]	102 50	103 —
» [illegible]	98 60	98 60
[illegible]	98 50	98 50
» [illegible]	97 50	97 50
» [illegible]	101 80	101 80
Fiat 6%	102 60	102 90
Fiat [illegible]	105 65	105 30
[illegible]	105 15	105 30
[illegible] 6%	104 —	104 —

	20	21
[illegible]	108 30	107 50
» [illegible]	110 50	110 50
» [illegible]	108 —	109 50
» [illegible]	111 50	111 40
» [illegible]	107 80	108 10
[illegible] 5%	98 30	98 30
[illegible]	104 50	104 50
» [illegible]	107 —	107 —
» [illegible]	106 —	106 —
[illegible] 7%	109 25	109 25
» [illegible]	102 50	103 —
[illegible] 7%	105 50	105 50
» [illegible]	105 30	105 30
» [illegible]	105 50	105 50
» [illegible]	106 80	106 [illegible]
[illegible]	107 40	107 80
[illegible]	108 —	107 —
[illegible] 6%	103 —	103 —
[illegible] 7%	106 —	106 —
[illegible]	108 50	106 50
[illegible] 6%	102 —	102 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	105 75	109 75
[illegible]	109 50	110 50
[illegible] 6%	103 20	103 20
» [illegible]	103 30	102 90
» [illegible]	100 80	101 15
[illegible]	102 70	102 70
[illegible] 6%	102 90	102 50
[illegible] 6%	102 90	102 75
» [illegible]	137 50	137 50
[illegible] 6%	104 —	104 —
[illegible] 6%	102 50	102 50
[illegible] 6%	103 20	103 20
[illegible] 6%	102 27	103 —
[illegible] 6%	105 —	103 —
[illegible] 6%	102 50	102 50
[illegible]	102 90	102 90
» [illegible]	103 —	103 —
» [illegible]	103 25	103 50
» [illegible]	102 65	102 65
» [illegible]	102 95	102 95
[illegible] 6%	103 20	103 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible] 6%	103 —	105 50
[illegible] 7%	101 50	101 50
[illegible] 3%	97 65	97 75
[illegible] 3%	97 —	97 —
[illegible] 6%	112 50	110 50
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
Fisac	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	30000	30100
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	3000	—
[illegible]	7500	7500
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	—
Assic. Generali	115400	114000
[illegible]	115000	113100
[illegible]	4235	4200
[illegible]	—	—
[illegible]	3450	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	1825	1820
[illegible]	18800	18975
[illegible]	—	5200
[illegible]	108500	106000
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	20	21
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	2090	2090
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	3772	—
[illegible]	830 —	820 —
[illegible]	732 —	737 —
[illegible]	1521	1531
[illegible]	1914	1905
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1610
[illegible]	1205	1200
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	2746	2740
Magneti Marelli	1980	—
Olivetti privil.	8900	8900
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
P.C.E.	1410	1417
[illegible]	—	1230
[illegible]	—	—
Sip	2095	2080
[illegible]	1895	1887
[illegible]	1890	1880
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	395 —	380 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Cartiere Italiane	6050	6200
Cartiere Burgo	44225	44000
[illegible]	2720	2705
[illegible]	—	6500
[illegible]	9950	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	2405	2385
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Saffa	9350	9500
[illegible]	2440	2470
[illegible]	4520	4408
[illegible]	4300	4250
Liquigas	1350	1325
[illegible]	330 —	332 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	11000	11000
[illegible]	—	—
[illegible]	1102	1120
[illegible]	—	—

L'attività di Borsa è stata poco entusiasmante. I frequenti contrasti sulle Viscosa, dopo un [illegible] molto sostenuto che ha influenzato in senso sfavorevole l'intero mercato, hanno finito con l'attenuare l'afflusso delle compere. Il tono è apparso calmo in chiusura, per quanto sia stato constatato un margine di vantaggio dal listino di ieri. Titoli di Stato ed obbligazioni migliori.

Dopoborsa irregolare, con prevalenza di variazioni in più. Diritti Fiat 187; diritti Piemonte Finanziaria 1650.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 15.000.000 c. n., obbligazioni per lire 35.000.000 c. n., azioni per contanti n. 211.575.*

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: *dollaro Usa 619,83; dollaro canadese 633,50; franco svizzero 143,50; corona danese 90,10; corona norvegese 87,20; corona svedese 120,07; fiorino olandese 164,40; franco belga 12,35; franco francese 126,50; sterlina G. B. 1744; marco germanico 148,80; scellino austriaco 23,90.*

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: *sterlina oro 5600-5800; marengo svizzero 4350-4500; sterlina carta unitaria 1730-1770; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 144-145; franco francese 126-128; oro fino 703-705; argento 19,50-20.*

Roma, 21 luglio.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro Usa 610,85; dollaro canadese 632,80; franco svizzero 143,86; corona danese 90,05; corona norvegese 87,05; corona svedese 120; fiorino olandese 164,30; franco belga 12,18; franco francese 126,32; lira sterlina 1744,10; marco tedesco 148,75; scellino austriaco 23,98; peseta spagnola 10,375; scudo portoghese 21,70; peso argentino 7,40; cruzeiro brasiliano 3,22; rublo (Urss) 1218; sterlina egiziana 1231 PT; dinaro jugoslavo 0,705; dracma greca 20,55; lira turca 46,50; sterlina austr. 1379.

Milano, 21 luglio.

Dopo la [illegible] ripresa dei giorni scorsi, la Borsa tende a consolidare le posizioni raggiunte con un salutare assestamento, in una seduta meno attiva ma in complesso ben equilibrata.

Tale ottimo proposito è stato attuato solo in parte poiché alle moderate vendite è subentrata un'ondata di denaro che si è polarizzata sulle Edison, spostandole di ben 315 punti, sulle Cementi, sui grossi tessili e su numerosi elettrici. Qualche contrasto per contro sulle Viscosa, che dopo alterne vicende chiudono più calme seguite da Fiat e Catini. Il resto della quota si assesta al listino con moderate flessioni.

Ancora di denaro Cartiere Burgo, Binda, Mira Lanza, Sitos; contrastate Generali, Lane Rossi, Pirelli. Nel settore dei valori di Stato la tendenza è apparsa migliore, con ottimi scambi nei Buoni del Tesoro. Stazionario, con fondo calmo, il settore delle obbligazioni attraverso un moderato volume di contrattazioni.

Titoli trattati: Valori di Stato 168 milioni; obbligazioni 260 milioni; azioni 1.372.800, di cui: Finsider 45.000; Val Ticino 35.000; Viscosa 68.000; Catini 65.000; Fiat 52.000; Edison 226.000; Sme 30.000; Liquigas 45.000; Immobiliare 28.500; Rinascente 119.000.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Mediobanca 105.800; Gim 9600; Centrale 18.995; Invest 5195; Bastogi 3455; Sviluppo 3400; Finmare 625; Finelettr. 1620; Finsider 1537,50; Breda 7150; Pirelli & C. 7800; Sifir 2650; Stet 4255; Italpi 9400; Generali 112.900; Ras 51.900; Incendio 31.500; Assicuratrice 163.500.

Nord Milano 4600; Mittel 8000; Veneta 3100; Ausiliare 4100.

Cantoni 45.600; Val Ticino 173; Olcese [illegible]; De Angeli 11.450; Cucirini 16.810; Linificio 1042; Rossari 46.000; Rotondi 54.600; Tosi 10.500; Coton. Mer. 1490; [illegible] M. 149.950; Gavardo 7600; Lanerossi [illegible]; Tilane 648; Fisac 950; Cascami 16.900; Bernasconi 4990; Châtillon 16.[illegible]; Snia Visc. 10.190; Pacchetti 1600; Scotti 318.

Curnigliano 1900; Ilva 815; Magona 1575; Metallurg. 8500; Amiata 6225; Montecat. 4270; Monteponi [illegible]; Dalmine 2750; Siele 8650; Broggi-Izar 1510; Falck 15.000; Trafilerie 4560.

Ansaldo 1550; Bianchi 878; Fiat 2745; Nebiolo 1180; Fr. Tosi 960; Westingh. 1590; Olivetti 2899.

Sade 1855; Cieli 4295; Dinamo 3460; Edison 6115; Edisonvolta 3692; Bresciana 3600; Campania 2210; Caffaro 422; Valdarno 4130; Sarda 7140; Emiliana 3460; Sesco 3536; Appenn. C. 4190; Pugliese 1980; Subalpina 3325; Sip 2070; Vizzola 5390; Sme 1880; Orobia 3200; Romana 4050; Terni 723; Unes 1232; Marelli 3160; Magneti 1899; Technofus. 3520; Tel A 5100; Tel B 5100; Sit 1360; Alto Veneto 2776; Calabria 2120; Lucana 2990.

Distillati 7010; Eridania 5548; Es. Molini 2700; Certosa 5650; Motta 47.100; Rom. Zucch. 930.

Anic 4415; Saffa 9349; Italgas 2320; Liquigas 1312; Napol. Gas 1500; Pibigas 324; Solgas 1840; Larderello 5130; Mira Lanza 33.500; Ossigeno 3690; Rumianca 2120; Carlo Erba 16.370; Brioschi 14.400.

Aedes 9090; Iniziativa 9000; Sagi 2780; Beni Stab. 6205; Gen. Imm. 1115; Milano C. 31.850; Silos 6000; Bon. Ferr. 1116; L'Edificio 5700; Risan.to N. 10.500; Baroni 2900; Binda 70.350; Burgo 43.700; Ginori 1010; Ciga 2200; Italcem. 29.250; Cementir 5850; Cer. Pozzi 1250; Eternit 5310; Rejna A 1385; Stierighi 595; Lindleum 5350; Pirelli SpA 9580; Ter. Acqui 19.165; Rinascente 743; C. Acqua 1960; De Ferrari 2496; Elettrocar. 69.000.

Nel pomeriggio, attività molto modesta con intonazione leggermente più calma. Ecco alcune quotazioni rilevate: Fiat 2740-2744; Catini 4260-4270; Edison 6100-6110; Viscosa 10.260-10.400; Finsider 1537-1539; Ilva 810-812; Terni 720-722.

Genova, 21 luglio.

Mercato sostenuto in apertura, più riflessivo poi. Fra i locali, migliori Eridania, Aedes, Ocg. Molini; sostenute Cieli, Rotondo, Mira Lanza, Gottiero, Nicolay; pochi affari nel reddito fisso. Chiusura con la maggior parte dei valori in moderata reazione.

Titoli trattati: di Stato [illegible] milioni, obbligazioni 3 milioni, azioni 122 mila.

BORSE ESTERE

New York, 21 luglio.

Dopo un inizio discretamente attivo, con variazioni frazionali nei due sensi, pressoché equilibrate nel volume, la richiesta si andava man mano esaurendo e, con un rovesciamento della tendenza, siderurgici ed automobilistici passavano in leggero declino.

Nel pomeriggio le quotazioni cedevano ulteriormente e il corpo principale del listino presentava una maggioranza di perdite che si estendevano fino a un punto. Il mercato accelerava la discesa nell'ultima mezz'ora di contrattazioni e, al suono della campana finale, il listino presentava una maggioranza di perdite fino a due punti.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 industriali 616,63 (624,13); 20 ferroviari 137,60 (138,85); 40 obbligazioni interne 83,51 (83,50); 15 pubbliche utilità 93,81 (94,27).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 34,125-34,375 (34,25-34,625); Underwood 41 (40); American Cyanamid 54 (53,75); American Tel and Tel 90 (89,75); Bethlehem Steel 45,125 (45,25); Du Pont de Nemours 194,75 (196,25); General Electric 80,75 (83,75); General Motors 43 (43,75); Kennecott Copper 75 (75); Standard Oil of New Jersey 40,50 (40,75); U. S. Steel Corp. 80 (79,875); Woolworth 70,125 (71,25).

Londra, 21 luglio.

La caratteristica della seduta odierna è stata data dal nuovo rialzo dei titoli industriali. Si sono avuti parecchi buoni miglioramenti, per quanto la chiusura si sia realizzata al disotto dei massimi. Calmi e lievemente cedenti i titoli pubblici. Snia Viscosa 115.

Parigi, 21 luglio.

Il mercato oggi ha avuto una ripresa, con espansione dell'attività. I titoli francesi avevano andamento da stabile a sostenuto. Calmi e incolori i titoli esteri. Montecatini 31,40; Pirelli 78,50.

Francoforte, 21 luglio.

Apertura irregolare, con predominio dei ribassi; in seguito, tuttavia, i prezzi si sono consolidati per effetto dei riacquisti, e i ribassi iniziali sono stati annullati. In alcuni casi si sono osservati leggeri rialzi.

Montecatini 26,65; Fiat 18,35; Pirelli 64; Edison 41; Magneti Marelli 12,70; Snia Viscosa 70,60.

L'indice della produzione aumentato del 5,3% in maggio

Roma, 21 luglio.

L'indice generale della produzione industriale, calcolato dall'Istituto centrale di statistica con base 1953-100, è risultato nel mese di maggio pari a 167,6 segnando un aumento del 5,3 per cento rispetto al mese precedente

Le cure sono in grado di salvare molte unioni infelici

La gelosia è un fatto morboso che spesso la scienza può guarire

Il geloso, uomo o donna, è un tiranno ed una vittima - Vorrebbe controllare persino i sogni di chi ama, ma insieme si ribella a questa dipendenza affettiva - Psicologicamente è un immaturo; sovente nasconde un inconscio desiderio di tradimento

Roma, luglio.

Due lettere nella rubrica «Specchio dei tempi» hanno riproposto ai lettori de *La Stampa*, giorni or sono, il tema tormentoso ed eterno della gelosia.

La prima lettera è di una donna, la cui vita (così essa scrive) è resa dalla gelosia del marito «un'angoscia continua, un respirare col cuore in gola». Con notevole precisione di linguaggio, questa giovane moglie descrive uno dei tratti caratteristici del geloso, la cui passione si estende a tutta la sfera d'interessi del *partner*: idee, letture, ideologia politica, posti di villeggiatura già frequentati, musica preferita... «e quando vedo nei suoi occhi il dubbio, mi sento morire».

L'altra lettera è di un uomo, la cui moglie è talmente gelosa da guardarlo con rimprovero persino dopo aver «sognato» di essere stata tradita! Anche questo coniuge dichiara «orrende» simili situazioni, ma conclude auspicando che la sofferenza — sua ed altrui — abbia un valore ritemprante. Non può, peraltro, fare a meno di domandare all'altra vittima perché mai si sia sposata con una persona che senza dubbio avrà mostrato segni del proprio carattere geloso già prima del matrimonio (non si riesce a capire se l'autore della lettera rivolga implicitamente anche a se stesso una simile domanda, oppure se pensi che i due casi — il suo e quello della sua compagna di ventura — siano sostanzialmente diversi...).

Le due indicazioni particolari, relative a certe manifestazioni dei due gelosi menzionati, si prestano ad alcuni commenti e chiarimenti. La prima, come abbiamo visto, riguarda la estrema, incoercibile «possessività» di taluni tipi d'individui gelosi: i quali, al limite, sembrerebbero voler controllare ogni singolo istante, ogni minima azione, ogni fuggevole pensiero dell'«altro», nell'oscuro timore — si direbbe — di essere in qualche modo posposti e lasciati da parte.

Il prof. Daniel Lagache, in una sua famosa opera sulla gelosia, ha descritto assai bene questo aspetto di certi gelosi, mettendo in rilievo che mentre da un lato essi sono costretti a occuparsi e a preoccuparsi addirittura di ogni respiro del proprio compagno, d'altro lato sentono ciò come una «dipendenza» effettiva, come una vera e propria costrizione di cui vorrebbero liberarsi. Da qui innumerevoli stranezze e contraddizioni di comportamento, ben rilevate fra gli altri dalla scrittrice inglese Muriel Reed. Questa osserva giustamente che molti gelosi di tipo tirannico fanno — in buona fede — le vittime, e dichiarano candidamente di non chiedere che «un po' di comprensione e di fusione spirituale», apparentemente ignari dell'esasperazione, dell'umiliazione e addirittura del terrore cui costringono le loro vittime.

Una semplice riflessione di ordine psicologico permette di ravvisare in tali atteggiamenti i segni di una fondamentale immaturità psichica. L'adulto che dipende effettivamente dal proprio *partner* al punto da soffrire anche se per un solo attimo questi sembra rivolgere altrove il proprio interesse e le proprie predilezioni, è molto simile a un bambino che vorrebbe la mamma o il babbo sempre e totalmente rivolti verso di lui, e che smania al solo pensiero che il genitore possa occuparsi anche fuggevolmente di qualcos'altro. Per contro, lo stesso bambino può di quando in quando, rabbiosamente, sentire l'anzidetta dipendenza come una sorta di schiavitù, e auspicare un affrancamento che è reso impossibile dalla sua età, e dalla condizione stessa del suo rapporto. Non molto diversamente sente il geloso — la cui posizione patologica è peraltro resa ancor più evidente dal fatto che la sua «dipendenza», oltre che essere anacronistica, sta quasi esclusivamente nel suo modo di sentire. L'adulto ha, infatti, ampie possibilità di scelta e di alternative nel mondo reale, e il suo esclusivo «dipendere» da una persona non può essere, pertanto, che un segno di anormalità.

Molto interessante è anche l'altro atteggiamento, denunciato dal marito «vittimizzato». Che la gelosa moglie se la prenda con lui dopo avere essa stessa sognato di vedersi tradita, non può meravigliare eccessivamente chi conosca certi meccanismi della psiche inconscia. Il meccanismo qui in atto è quello della «proiezione» — per cui si attribuiscono ad altri certi nostri pensieri o fantasie, ricusandone per così dire la paternità. Quello del «coniuge infedele» è un sogno abbastanza frequente, il cui significato generale è di solito esprimibile così: «Se mio marito (o mia moglie) mi tradisse...» (intendendo «potrei fare anch'io lo stesso, e rendergli tranquillamente la pariglia»).

Altre volte la proiezione è soltanto generica, e il sogno in cui il coniuge appare infedele esprime semplicemente lo spasmodico desiderio di «vedere chiaro» — che è uno dei tratti caratteristici della gelosia di qualsiasi tipo o forma. Ma nell'uno e nell'altro caso, le difese del sogno presentano al sognatore la scena come se si trattasse di fatti obiettivi, e cioè come se il sogno non fosse, in ogni caso e comunque, un elaborato psichico di chi sogna.

Ciò che appare assai singolare nel caso specifico qui considerato è che questa «sconfessione di responsabilità» continui anche nella veglia, cioè in una condizione in cui dovrebbero ripristinarsi il giudizio critico e l'esame della realtà. Ma neppur questo è un caso unico. Parecchi anni or sono, a seguito di qualche conversazione sui sogni tenuta alla radio, alcune signore e signorine mi scrissero diffusamente, «lamentandosi» di certi sogni in cui venivano seguite o importunate da giovanotti e intraprendenti — quasi che a sognare fossero stati questi ultimi, e non loro!

Tanto la dipendenza possessiva quanto l'uso dei meccanismi di proiezione si trovano in molti casi di gelosia; e Freud distinse appunto, già nel 1922, la gelosia «possessiva» (che entro certi limiti non è da considerarsi patologica) da quella «proiettiva» (sempre abnorme), e da quella «delirante» (la quale è senz'altro da assimilare a una malattia mentale). I progressi della psicoanalisi hanno permesso inoltre di notare, nelle forme più gravi di gelosia patologica, la presenza di fattori «abbandonici» e «vittimistici». Il geloso tende spesso a riprodurre situazioni (qualche volta vere, ma più sovente immaginarie) di disperazione e di tormento, sul modello di quelle di un bambino trascurato e abbandonato — ricavandone, per quanto paradossale ciò possa sembrare, un oscuro e morboso piacere.

Non altrimenti si potrebbe infatti capire la vera e propria ricerca frenetica di motivi di angoscia e di sofferenza, riscontrabile in molti gelosi. In un caso analizzato da chi scrive la protagonista attraversava periodi in cui, come si suol dire, cercava col lanternino elementi indicativi di presunte infedeltà del marito; e se, dopo innumerevoli indagini e arzigogoli, non li trovava, finiva in ogni modo con l'aggredirlo, rievocando qualche episodio più o meno irrilevante del passato, e facendo finir tutto in grandi scenate di strepiti e di lacrime...

La domanda posta dal lettore de *La Stampa* alla sua compagna di ventura — «perché lo ha sposato?» — non è necessariamente e sempre fondata. La gelosia morbosa può insorgere, o grandemente aggravarsi, per circostanze ed in maniere che durante il fidanzamento non sussistevano o erano appena avvertibili. Più savio consiglio per entrambi i perseguitati potrebb'essere l'esortarli a far presente ai rispettivi coniugi che la gelosia, come altri gravi mali dello spirito, è spesso sanabile — purché, beninteso, si faccia strada nell'animo del geloso quella consapevolezza della propria anormalità, quel «distanziamento» rispetto ai propri sintomi, che costituiscono la prima, preziosa leva in mano allo psicoterapeuta.

Se tali condizioni e premesse sussistono, e se gli altri fattori (età del soggetto, intensità e durata del disturbo, situazione d'ambiente, ecc.) non sono troppo sfavorevoli, la gelosia patologica può essere neutralizzata e vinta; il che significa ridar pace e benessere per lo meno a due, e quasi sempre a più di due persone, coinvolte in grado maggiore o minore nel supplizio di cui il geloso è, al tempo stesso, carnefice e martire.

Emilio Servadio

16 milioni 780 mila nel '59 i turisti stranieri in Italia

Il 72% è venuto in auto - In testa tedeschi e svizzeri

Roma, 21 luglio.

I dati statistici sull'afflusso turistico straniero nel 1959 segnano un incremento del 9,8 per cento rispetto all'anno precedente: sono entrati in Italia 16.780.136 turisti, contro i 15.287.037 del '58. Il 72 per cento si è servito dell'automobile, il 23,3 per cento della ferrovia, il 3,3 per cento dell'aereo e l'1,4 per cento di mezzi marittimi.

Nella distinzione per nazionalità il primo posto è occupato da turisti provenienti dalla Germania. Seguono nell'ordine gli svizzeri, gli austriaci, i francesi, gli inglesi, gli statunitensi. Lievi aumenti si sono avuti nelle correnti turistiche del Belgio, del Lussemburgo, della Finlandia, della Spagna, del Portogallo e della Turchia. Diminuzioni, sia pure di scarso rilievo, si sono avute, invece, nelle provenienze dall'Egitto, dal Sudafrica, dal Canada, dal Brasile e dal Pakistan. E' da segnalare infine il notevole incremento degli arrivi dal Venezuela, che hanno subito un aumento del 18,9 per cento rispetto al '58.

I buoni-benzina venduti agli automobilisti stranieri sono stati pari a 160 milioni e 285 mila 460 litri con un aumento dell'8,2 per cento rispetto all'anno precedente. Notevolissimo l'afflusso degli stranieri negli istituti di antichità e arte dello Stato: 6.994.479 visitatori. La Campania continua, come negli anni precedenti, ad attirare il maggior numero di turisti, grazie agli scavi di Pompei. Seguono, a distanza, il Lazio e la Toscana, soprattutto per le attrattive di Roma e Firenze.

La distribuzione mensile delle frequenze nelle diverse regioni permane all'incirca immutata, con la punta massima generale nel mese di agosto.

Vittorio Emanuele va al lavoro



Il principe, che s'è impiegato alla banca «Bache» di Ginevra, si reca al lavoro con un collega. Nei giorni scorsi, il giovane Vittorio Emanuele si sarebbe incontrato col padre ed avrebbe accettato di rinviare le nozze con Dominique Claudel (Tel.)

Si placa l'attività dell'Etna dopo una notte di esplosioni

Catania, 21 luglio.

Dopo il violento e improvviso risveglio di ieri pomeriggio, oggi l'Etna comincia a dare segni di stanchezza. Gli scoppi, che nella serata di ieri erano stati sempre in continuo aumento, avevano subito nel corso della notte continue oscillazioni, fino a raggiungere le punte massime verso mezzanotte.

Intorno alle 2 del mattino una forte ripresa di lanci di materiali incandescenti e di vapori dal cratere centrale e dal cratere subterminale di nord-est, a distanza di circa un minuto l'uno dall'altro, aveva dato l'impressione che stesse per prodursi qualche manifestazione molto più importante. Tale impressione si era fatta ancora più consistente verso le 3 quando dal cratere di nord-est i lanci di lapilli, di cenere e di massi infuocati avevano aumentato il loro ritmo e avevano raggiunto più alte quote.

Ma alle 4 di stamane l'intenso travaglio del vulcano si è a mano a mano affievolito e dai due crateri in attività, cessato quasi del tutto il tambureggiamento, si è levata una sottile colonna di fumo. Stasera la situazione è stazionaria e l'attività del vulcano si presenta in fase decrescente.

Sopraluogo in Svizzera per il traforo del M. Moro

Novara, 21 luglio.

Su invito delle autorità elvetiche della Valle di Saas, che precedentemente erano già state ospiti di Macugnaga, una delegazione italiana, capeggiata dall'ing. Capuani, presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Novara, si è recata a Saas Fee, nel Vallese, per studiare la possibilità di realizzare una galleria sotto il Monte Moro. Le autorità svizzere hanno fatto percorrere alla delegazione italiana la nuova strada, non ancora aperta ufficialmente al traffico, che da Saas conduce a Mattmark, a quota 2100. Da tale località la carrozzabile procederà ancora per circa 2 chilometri sino a quota 2200, sopra Distelalp e qui avrà inizio il tunnel che, secondo il progetto, con un percorso di soli 3000 metri uscirà a quota 1900 sul versante di Macugnaga, più precisamente ad Alpe Bill, da cui, con breve discesa, si raggiungerà Pecetto, al termine della strada della Valle Anzasca.

Le autorità svizzere ed italiane hanno convenuto che il tracciato, presentato alla Conferenza del traffico e della circolazione di Stresa nel '57, è senza dubbio il più lineare e quello di più facile realizzazione. Con una strada di soli sei chilometri, di cui circa tre in galleria, verrebbe realizzato il collegamento tra le celebri località delle Alpi occidentali, Macugnaga, Saas, Zermatt. Macugnaga verrebbe a trovarsi così a soli 15 chilometri da Saas e a 50 da Zermatt. Da Milano e da Novara si potrebbero raggiungere le due località svizzere in meno di tre ore, girando intorno al gruppo del Monte Rosa. Italiani e svizzeri hanno di comune accordo deciso di provvedere subito ad uno stanziamento per lo studio del progetto definitivo, da sottoporre al più presto alle competenti autorità.

Una sorpresa: Barbara Hutton è fuori della lista

Guglielmina d'Olanda è la prima fra le dieci donne più ricche del mondo

Avrebbe quasi quattrocento miliardi - Seguono la Begum (circa trecento miliardi) e la regina Elisabetta, la maggior proprietaria inglese di terre - Alla duchessa d'Alba i soli allevamenti di tori rendono due miliardi all'anno

(Nostro servizio particolare)

New York, 21 luglio.

Chi sono le dieci più ricche donne del mondo? Dopo una accurata inchiesta eseguita per conto della rivista americana Ladies Home Journal, una agenzia specializzata in ricerche del genere ha compilato un elenco che la rivista femminile ha pubblicato nel suo numero in corso. Contrariamente a quanto generalmente si crede, nè Barbara Hutton nè Doris Duke «imperatrice del tabacco» figurano nella graduatoria: a paragone delle dieci donne citate nell'articolo, Barbara Hutton è appena «benestante».

La donna più ricca del mondo è l'ex-regina Guglielmina d'Olanda, le cui sostanze assommerebbero a oltre seicento milioni di dollari (oltre trecentosettantacinque miliardi di lire italiane). Dopo l'anziana Guglielmina, la graduatoria comprende:

La vedova dell'Aga Khan terzo, che, nata da modestissima famiglia francese ed eletta Miss Francia nel 1930, diventò la quarta moglie del capo ismailita. Alla sua morte l'Aga Khan ha lasciato alla Begum una fortuna di almeno duecentonovanta miliardi di lire italiane.

La regina Elisabetta d'Inghilterra, della quale la rivista dice che «nessuno conosce esattamente quanto sia ricca». Si sa per certo, comunque, che Elisabetta è la persona più ricca in Gran Bretagna. E' la più grande proprietaria terriera del Paese e possiede più gioielli di qualsiasi altra. La sua collezione di pietre preziose è assicurata per un valore di nove miliardi e mezzo. Dallo Stato essa riceve, a prescindere dai suoi beni personali, una «lista civile» di 850 milioni di lire, esenti da tasse.

La contessa di Seafield, lady Nina Caroline Studley-Herbert, madrina di Antony Armstrong Jones, marito di Margaret. Questa nobildonna possiede centottantamila ettari di terra in Scozia, due castelli, una «palazzina di caccia» con sessanta stanze, quasi un intero quartiere di case di abitazione a Londra.

Suzanne Volterra, la più ricca delle donne di Francia: quando suo marito morì improvvisamente nel 1948, dopo soli quattro anni di matrimonio, «Susy» ricevette in eredità venticinque miliardi più una scuderia con 46 purosangue.

Marcelle Brunschwig, svizzera. Ha ricevuto due ingentissime eredità e possiede dei «Grandi magazzini», simili alla italiana «Rinascente».

L'ateniese Marika Venizelos, che possiede una flotta di petroliere di poco inferiore a quella di Aristotile Onassis.

L'indiana Sumati Morarji, anch'essa proprietaria di una flotta di navi da carico che è senza dubbio la più importante dell'Asia, Giappone escluso. Con i guadagni procuratile dalla flotta, Sumati Morarji ha acquistato oltre settantamila ettari di terra, cinque piantagioni di tè a Ceylon e interi rioni in varie città indiane di media grandezza.

Dorothy Killam, canadese, che ha ereditato una fortuna non inferiore ai centosessanta miliardi di lire. Per attraversare a cavallo le sue terre (in gran parte boschive) occorrono sei giorni.

La duchessa di Alba, la donna più ricca di Spagna, erede della amante di Goya che ne immortalò le forme nel celeberrimo «La maya desnuda». Possiede cinque palazzi, tutti monumento nazionale per lo eccezionale valore artistico. Le sue fattorie di allevamento di tori nel Messico ed in Spagna le procurano esse sole una rendita di quasi due miliardi all'anno.

Barbara Hutton, se la graduatoria proseguisse, si troverebbe verso il diciottesimo-diciannovesimo posto, seguita da presso da Doris Duke, la biondissima erede di un impero del tabacco e ex-moglie di Porfirio Rubirosa.

Sono felici, queste «super-ricche»? Non è facile dirlo, ma certamente Guglielmina d'Olanda, se non felice, è almeno serena. Come sovrana essa fu il migliore capo di Stato del suo paese. Il popolo di Olanda la ama, la ammira e ne ricorda gli episodi più salienti della sua vita. Da quando ha abdicato l'ex-regina conduce vita ritiratissima e spende in attività benefiche somme ingenti. Quanto ad Elisabetta d'Inghilterra, a parte il peso e le preoccupazioni del trono, si può concludere che sia davvero una donna felice. Amata, riamata, suo marito il principe Filippo, ha tre magnifici bambini, è benvoluta dal suo popolo e vive la vita che preferisce, compatibilmente con gli impegni ufficiali. Appena può lascia Londra e va a vivere in campagna, fra i campi ed i cavalli.

u. p.



La regina madre d'Olanda, Guglielmina (a sinistra) e la Begum sono le due donne più ricche del mondo.

Con 6 «dieci» e 3 «nove» maturità classica a Roma

Roma, 21 luglio.

Il giovane Umberto Bucci ha conseguito la maturità classica al Liceo Tasso di Roma con sei «dieci»: in italiano, latino, greco, storia, filosofia, storia dell'arte; e tre «nove»: in matematica, fisica, scienze naturali.

La votazione di Umberto Bucci, a quanto risulta dalle notizie provenienti da tutti gli altri licei d'Italia, è la più alta conseguita quest'anno e da anni non ha precedenti nella storia degli esami di Stato. Praticamente si tratta di una media complessiva di 9,67, con 87 voti su 90 disponibili. Il giovane in uno dei prossimi giorni sarà ricevuto dal ministro della Pubblica Istruzione, sen. Medici.

Il parere degli "esperti" governativi inglesi sul problema della fecondazione artificiale

«E' contro gli interessi della società e deve essere sconsigliata, ma non è illegale» - Suggerite alcune modifiche all'attuale stato giuridico dei figli - Ogni anno nascono, in Gran Bretagna, 100 bimbi con la provetta

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 21 luglio.

«La fecondazione artificiale è contro gl'interessi della società e dovrebbe essere energicamente sconsigliata ma, d'altra parte, non dovrebbe essere dichiarata illegale». Sono queste le conclusioni cui è giunto, dopo quasi due anni di ricerche, un Comitato governativo incaricato di studiare il delicato problema e di tracciare proposte per eventuali modifiche all'attuale legislazione. Il rapporto del Comitato è stato reso oggi di pubblica ragione ed il suo testo diverrà indubbiamente oggetto di acceso dibattito.

La proposta più interessante e più importante è quella che respinge la tesi secondo cui la fecondazione artificiale, indipendentemente da chi vi ricorre, dovrebbe divenire reato punibile per legge. E' questa la tesi sostenuta dalle autorità religiose, sia cattoliche che anglicane, e da un non piccolo settore della pubblica opinione. Il Comitato ritiene invece necessario mantenere la distinzione — tipicamente britannica — fra immoralità ed illegalità, per cui afferma: «Tale pratica non dovrebbe essere regolata dalla legge ma dovrebbe restare invece una "libertà legale", così come è oggi l'adulterio». Azione, quest'ultima, che non esiste nel diritto penale inglese e che ha figura giuridica solo come mezzo per ottenere un divorzio.

Il Comitato suggerisce però tre innovazioni:

1) La fecondazione artificiale con ricorso a «donatore» esterno senza consenso del marito, dovrebbe dare a quest'ultimo il diritto ad un divorzio. Tale diritto non è oggi riconosciuto dai codici e la fecondazione artificiale non è equiparata ad una infedeltà.

2) Se due sposi diventano genitori avvalendosi di tale metodo, nessuno dei due dovrebbe essere in grado successivamente di ottenere un divorzio accusando l'altro coniuge di impotenza.

3) Una volta autorizzata la moglie a ricorrere alla fecondazione artificiale mediante «donatore», il marito dovrebbe avere l'obbligo di tenere la creatura nata da questo procedimento.

«La fecondazione artificiale — afferma inoltre il Comitato — è una forma di terapia medica giustificata in certe rare circostanze e le cui conseguenze sociali, almeno in linea di principio, non sono diverse da quelle prodotte da un normale concepimento». D'altra parte, i sette studiosi sostengono invece che i figli nati con questo metodo «non dovrebbero essere considerati legittimi». «La successione per linea di sangue — essi spiegano — è un importante elemento nella vita della famiglia e, come tale, è la base della nostra società. Su tale successione poggia l'esistenza della Camera dei Lords e della monarchia stessa. Se questi figli fossero considerati legittimi, la prospettiva di ereditare un titolo od una proprietà potrebbe sospingere alcune persone a ricorrere alla fecondazione artificiale».

Il Comitato ricorda però che il problema è di «minuscole proporzioni» e, nonostante i progressi della scienza, non deve evocare ingiustificati timori. Durante gli ultimi dieci anni, i bambini nati, in Inghilterra, con tale metodo (coniugale od extra coniugale) non superano i millecento e, negli ultimi tempi, la media annuale sembra essersi stabilizzata sulle cento unità.

M. Ciriello

Presentata ieri a Londra

Una «pillola trasmittente» per facilitare le diagnosi

Londra, 21 luglio.

Ad una mostra apertasi oggi a Londra, il pubblico ha potuto finalmente esaminare una nuova meraviglia della scienza conosciuta fino ad ora attraverso le notizie dei giornali. E' la «radio-pillola», o per chiamarla con il suo scherzoso nome ufficiale, il «Tumnik», un termine nato dalla fusione di «tummy» con «sputnik». La prima parola, proveniente dal linguaggio infantile, corrisponde all'italiano «pancia». La seconda non ha certo bisogno di spiegazioni.

Il «tumnik» è una capsula di plastica — lunga due centimetri e larga mezzo — in cui è racchiusa una minuscola ma completa stazione trasmittente, composta da dieci diverse parti. La batteria è costituita da una cellula di mercurio, delle dimensioni di un'aspirina e con una «vita» di trentasei ore. Le «trasmissioni» del «tumnik» vengono captate da uno speciale ricevitore, fino ad una distanza di tre, quattro metri. La radio-pillola viene ingoiata dal paziente e, una volta nel suo organismo, si comporta come un attento ed esperto esploratore, i cui messaggi ragguagliano i medici sulle condizioni prevalenti in certe parti del corpo prima irraggiungibili.

Sgominata una banda di ladri e recuperati preziosi per 20 milioni

Due dei quattro giovani sono stati sorpresi a Torino dove avevano compiuto un furto - Sono sospettati d'aver ucciso un tassista di Treviso

(Dal nostro corrispondente)

Treviso, 21 luglio.

Al termine di una lunga operazione, che è stata condotta con la cooperazione delle questure di Padova, di Torino, di Venezia e di Bologna, la Squadra mobile trevigiana è riuscita ad assicurare alla giustizia tre malviventi ed un ricettatore, recuperando refurtiva in preziosi per circa venti milioni di lire.

La «gang», che aveva operato a Treviso, a Mestre, a Padova, a Torino, ad Ancona ed a Bologna, era composta dal ventiduenne Franco Dalla Pria, da Padova — il «cervello» della banda —, dal venticinquenne Giorgio Soriani, da Acqui Terme, dal ventinovenne Giovanni Zanardi, da Magliano Veneto e dal trentaduenne Roberto Passudetti, da Padova. Quest'ultimo, oltre a spalleggiare i tre compari nelle loro imprese, si incaricava di piazzare la refurtiva.

Il primo ad essere stato arrestato a Padova è stato il Dalla Pria, che ha opposto resistenza ed ha oltraggiato agenti della Mobile di Treviso, ed è stato processato e condannato per direttissima l'altro giorno dal Tribunale patavino. Quindi cadeva nelle mani della giustizia lo Zanardi, scovato in una pensioncina a Torino dagli agenti della capitale piemontese. Era poi la volta del Soriani, noto con l'appellativo di «scoiattolo» per le sue imprese rocambolesche. Nel suo ultimo «colpo» a Torino, dov'è stato arrestato l'altro giorno, in un bar, aveva scalato la facciata di un alto palazzo di via Boston 22, raggiungendo il settimo piano. Infranto il vetro di una finestra dell'appartamento del cassiere di banca Edoardo Luberti di 32 anni, aveva rubato preziosi per 300 mila lire. La cattura del Passudetti, infine, ha consentito alla Mobile di Treviso ed agli agenti della questura di Padova di recuperare anelli, orologi e monili d'oro, perle e pietre preziose per oltre diciannove milioni, bottino raccolto in pochi mesi.

Il fatto accertato che la «gang» per operare i furti e per trasportare la refurtiva si serviva in prevalenza di tassì, fa pensare che il Dalla Pria e compagni possano essere implicati nella misteriosa soppressione del tassista trevigiano Angelo Callegher, delitto scoperto nel marzo scorso e tuttora insoluto. Nell'abitazione del Dalla Pria è stata rinvenuta una rivoltella calibro 7,65, rubata nei primi mesi dell'anno nell'abitazione di un sottufficiale dell'esercito. Il Callegher venne ucciso con due colpi partiti da una 7,65. Inoltre pare che il tassì del Callegher, la notte in cui venne abbandonato a Padova, sia stato visto nei pressi dell'abitazione del Passudetti.

b. b.

Giovane donna s'uccide per la paura dei ladri

Mestre, 21 luglio.

Terrorizzata dal pensiero che i ladri potessero compiere un furto nella sua casa, una giovane donna si è uccisa oggi pomeriggio a Spinea. La poveretta, Vittorina Basso in Scabello, di 28 anni, aveva subito un furto il 2 giugno scorso. L'impressione provata nel trovare il suo appartamento saccheggiato, aveva gravemente influito sulla sua mente. Oggi pomeriggio la Scabello si è sparata un colpo con la pistola acquistata pochi giorni fa dal marito per difendersi dai ladri.

Cinque mesi a un torinese colto a rubare in un alloggio

Nizza Monf., 21 luglio.

Il vice-pretore dott. Serra, ha condannato oggi a cinque mesi e quindici giorni di reclusione il giovane torinese Franco Sciarretta, di 21 anno, protagonista di un tentato furto in un alloggio della nostra città. Franco Sciarretta, già noto alla polizia e non alla sua prima disavventura giudiziaria, il 5 giugno scorso era giunto con due compari a bordo di una «Giulietta»: a Nizza l'auto si fermò dinanzi a un palazzo di nuova costruzione e, mentre uno dei tre rimase a far da palo a bordo della macchina, lo Sciarretta e l'altro compare s'introdussero nell'alloggio dell'impiegato comunale Carlo Zoccola.

Essi avevano già scelto un notevole quantitativo di refurtiva, quando sopraggiungeva il proprietario; scoperti in flagrante, i ladri non trovarono di meglio che fuggire gettandosi da un balcone. Il «palo» e l'altro compare riuscirono a dileguarsi con la macchina, facendo perdere le loro tracce, mentre il torinese, dopo aver corso due chilometri per le vie della città, alla fine venne catturato. Mai, neppure durante il dibattito, il giovane volle rivelare i nomi dei compagni.

Approvate dal Consiglio dell'economia e del lavoro

Le proposte al governo per gli affitti bloccati

Proroga quinquennale e aumento annuo del 20% per gli alloggi fino a tre camere; proroga triennale e aumento annuo del 30% per le abitazioni con più di tre camere - Esclusi dal provvedimento i negozi, gli alloggi signorili e di lusso e quelli subaffittati anche parzialmente

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 luglio.

La proposta per una discriminazione a favore delle categorie meno abbienti, in prevalenza pensionati e lavoratori dipendenti, che abitano alloggi di una, due o tre camere è stata approvata oggi, come previsto, a larga maggioranza, dall'Assemblea generale del consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro chiamato a dare un parere al governo ed al Parlamento sulla disciplina delle locazioni a partire dal 1° gennaio 1961.

Per le piccole abitazioni, il «periodo transitorio» è stato fissato in cinque anni, anziché in tre come per gli alloggi di maggiore ampiezza, e l'aumento annuo è stato indicato nella misura del 20%, anziché del 30% come per gli altri.

E' stata anche accettata, in linea di massima, la proposta dei rappresentanti della proprietà edilizia per l'esclusione dal regime transitorio degli appartamenti «signorili», e non soltanto quelli di lusso, mentre sono state respinte le richieste dei commercianti e degli artigiani per una proroga biennale del blocco a favore dei negozi, delle botteghe e dei laboratori occupati dalle due categorie.

Queste, in sintesi, le decisioni più interessanti prese dall'Assemblea dopo una serrata «battaglia» sui quindici emendamenti presentati dai diversi gruppi alle proposte della commissione tecnica, le quali prevedevano una proroga triennale per tutte le abitazioni «bloccate», l'aumento annuo della misura unica del 30%, e il ritorno alla libera contrattazione per gli alloggi di lusso, per quelli anche solo parzialmente subaffittati e per i locali adibiti ad usi diversi.

Pertanto, le proposte del Cnel al governo e al Parlamento sulla disciplina delle locazioni sono state definitivamente formulate nel seguente testo:

«1) La questione del regime vincolistico dei rapporti di locazione è da considerarsi come strettamente connessa con quella del conseguimento della normalità nel mercato edilizio. Componente fondamentale per il raggiungimento di tale normalità è una organica politica di massiccio e più razionale sviluppo dell'edilizia economica e popolare, da concepirsi e da attuarsi nel quadro di una politica di sviluppo equilibrato dell'economia italiana. La formulazione di un piano nazionale per l'edilizia economica e popolare — e la sua sollecita definizione in sede legislativa — è perciò un'esigenza necessaria e indilazionabile.

«2) Un regime transitorio è, intanto, necessario allo scadere delle disposizioni vincolistiche dei rapporti di locazione, di cui alla legge 1° maggio 1955, n. 368. Le disposizioni transitorie dovranno essere esplicitamente dichiarate tali, con netta affermazione della cessazione del regime vincolistico per dare sicurezza a nuovi programmi di investimento dopo un vincolo durato così a lungo. Inoltre, per favorire il più sollecito conseguimento della libertà di mercato, dovrà essere ammessa la validità di ogni patto stipulato in deroga a qualsiasi norma vincolistica.

«3) Le norme transitorie dovranno riguardare solo le abitazioni, con esclusione dei locali adibiti ad usi diversi (del commercio, dell'industria, delle professioni, ecc.); a meno che l'esercizio del piccolo commercio e dell'artigianato, da parte del nucleo familiare, non abbia avuto luogo nella stessa abitazione dell'occupante per l'ultimo anno del vincolo. Dovranno essere escluse dalle norme transitorie le abitazioni signorili e quelle cedute a subaffitto anche parziale. Saranno altresì esclusi dalle norme transitorie i locali affittati ad enti pubblici.

«4) Ai fini del periodo transitorio sono considerate abitazioni "signorili" ... (l'esatta classificazione di queste abitazioni sarà fatta in una prossima riunione della commissione tecnica, secondo un mandato conferitole oggi dall'Assemblea).

«5) Si propone che il periodo transitorio duri:

a) tre anni, per le abitazioni a fitto bloccato (anche se concordato) di oltre tre stanze;

b) cinque anni, per le rimanenti abitazioni, purché di tipo economico e popolare.

«6) Allo scopo di far raggiungere nel periodo transitorio, secondo la durata sopra indicata, l'opportuna saldatura fra livello dei fitti bloccati e livello dei fitti sbloccati dovrà essere stabilito:

a) un aumento del 30% all'anno del fitto pagato alla fine dell'anno precedente per le ipotesi di cui al comma a) del punto 5;

b) un aumento del 20% all'anno del fitto pagato alla fine dell'anno precedente per le abitazioni di cui al comma b) del punto 5.

«7) Dovrà essere data facoltà al locatore, sino alla fine del regime transitorio, di ottenere il rilascio entro sei mesi dell'immobile contro il pagamento al conduttore della differenza tra il canone cui sarebbe soggetto applicando i nuovi aumenti e quello che dovrebbe pagare per un'altra abitazione idonea, oltre le spese del trasloco.

«8) Per ogni contestazione fra le parti, si propone di mantenere la procedura davanti al pretore nelle stesse forme di cui alla legge del 1955».

L'Assemblea ha poi approvato all'unanimità un ordine del giorno dei consiglieri Coppo, Simonete, Volontè e Canini, in rappresentanza della Cisl, con cui si invita la presidenza del Cnel «a riprendere in esame il problema dell'edilizia economica e popolare assegnando alla commissione competente il compito di elaborare e presentare tempestivamente all'Assemblea proposte che in materia si [illegible]gono».

Un altro ordine del giorno, pure approvato dall'Assemblea, fa voti «affinché sia emanato un provvedimento legislativo per consentire agli inquilini con affitto bloccato, che non superino le 6000 lire mensili, i quali acquistano gli appartamenti da essi tenuti in locazione, di ottenere un contributo statale per un trentennio sugli interessi dei mutui contratti per tali acquisti, e di registrare i contratti relativi col pagamento di una tassa fissa di registro di venti lire».

Infine, un terzo ordine del giorno, accettato dall'Assemblea, sottolinea come l'applicazione degli aumenti dei canoni alle abitazioni affittate ai pensionati dell'Inps suggerisca da parte dello Stato l'adozione di adeguate misure al fine di non far gravare su queste disagiate categorie l'onere degli aumenti stessi.

r. s.

La morte del sen. Tosatti

Roma, 21 luglio.

Il sen. Quinto Tosatti (dc) si è spento stamane alle 3,45. Sabato scorso era stato colpito da una trombosi. Era nato a San Felice sul Panaro (Modena) il 13 febbraio 1890. Laureato in lettere e filosofia, fu combattente nella guerra 1915-18.

Durante il periodo fascista dovette abbandonare ogni attività pubblicistica e visse insegnando nelle scuole private. Membro della direzione della dc dal 1943 al 1944. E' stato poi presidente dell'Istituto di studi romani e della rivista «Studi romani»; già vice-presidente della Federazione stampa italiana. Quinto Tosatti è stato senatore per la prima legislatura repubblicana.

Il P.M. ha chiesto per Ignazio Melone la conferma dei 19 mesi di carcere

L'accusa è di favoreggiamento - Il raddoppio della pena proposto per il coimputato Luigi Lavinia - Revoca della condizionale per Bertilla Zonta



La madre, la moglie ed un fratello dell'ex-vigile Melone a Palazzo di Giustizia in attesa dell'udienza (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 luglio.

Per Ignazio Melone l'avventura giudiziaria in Corte di appello, non dovrebbe, almeno secondo i propositi del procuratore generale, concludersi con un mutamento sostanziale della situazione. Infatti, secondo il dott. De Matteo, i giudici della Corte d'appello dovrebbero confermare la condanna ad un anno e sette mesi di reclusione inflitta dal Tribunale di Frosinone nel febbraio scorso all'ex vigile urbano ritenuto responsabile di aver favorito la prostituzione di una sua amica, Bertilla Zonta. I magistrati della Corte d'appello però, secondo la richiesta del Pubblico ministero al termine della sua requisitoria, dovrebbero stabilire che Ignazio Melone, dopo aver scontato la pena, venga sottoposto per un anno a libertà vigilata.

Meno fortunati di Ignazio Melone, sempre secondo l'accusatore, i due suoi compagni in questa vicenda: Luigi Lavinia, il giovane «bibitaro» di Frosinone dovrebbe infatti essere condannato a quattro anni ed un mese per favoreggiamento, mentre a Bertilla Zonta, ritenuta responsabile di appropriazione indebita e di aver violato la diffida di tornare a Roma dovrebbe essere revocata la sospensione condizionale della pena.

Sei mesi di tempo sono stati sufficienti per placare ogni polemica. Inutile era infatti, oggi, cercare nell'aula della Corte d'appello quella elettricità, quella vivacità che caratterizzarono il dibattimento nella piccola aula del Tribunale di Frosinone. Lo stesso Ignazio Melone ha opposto ai nuovi giudici un atteggiamento tranquillo e soprattutto indifferente. Non lo ha commosso neanche il fatto che sua moglie abbia voluto essergli vicino in questo momento così delicato per lui. Non bisogna dimenticare che Lucia Galli sei mesi or sono, a Frosinone, d'un tratto non volle più assistere al processo allorché si accertò che il marito aveva avuto una intensa attività extraconiugale.

Tutto stamane si è ridotto praticamente alla discussione o meglio all'intervento del Pubblico ministero. Infatti tanto Ignazio Melone, quanto Luigi Lavinia non hanno a loro difesa saputo o voluto aggiungere nulla a ciò che avevano detto a Frosinone durante il dibattimento dinanzi al Tribunale.

La maggiore preoccupazione del procuratore dott. De Matteo è stata quella di difendere in Corte d'Appello la sentenza dei primi giudici con la quale Ignazio Melone venne condannato nel febbraio scorso ad un anno e sette mesi di reclusione per favoreggiamento di Bertilla Zonta, per l'appropriazione indebita di un orologio e per aver aiutato la sua amica a violare una diffida della polizia; sentenza con la quale venne condannato Luigi Lavinia a due anni ed un mese anche lui per favoreggiamento; e Bertilla Zonta a cinque mesi e quindici giorni per appropriazione indebita e per violazione alla diffida.

Il procuratore generale si è soprattutto preoccupato di prevedere quelle che saranno le critiche dei difensori i quali ovviamente prospetteranno ai nuovi giudici quello che è stata una tesi a loro cara: cioè tutto questo processo è soltanto la conseguenza di una «diabolica macchinazione» della polizia.

E' una tesi questa senza fondamento — ha osservato il pubblico ministero — in quanto le prove delle loro responsabilità le hanno fornite gli stessi protagonisti. Ignazio Melone, Luigi Lavinia e Bertilla Zonta. In verità — ha concluso il dott. De Matteo — si può dire che per il vigile urbano i giudici di Frosinone sono stati eccessivamente miti per cui la Corte d'Appello dovrebbe confermare la loro sentenza, con la applicazione della libertà vigilata per un anno, mentre per Luigi Lavinia dato che erroneamente nei suoi confronti sono state considerate le attenuanti prevalenti sulle aggravanti la condanna deve essere raddoppiata a quattro anni e due mesi di reclusione.

Il dibattimento è stato poi rinviato a sabato mattina per la prosecuzione della discussione e la sentenza.

r. s.

La requisitoria del P. M. al tribunale di Roma

Chieste condanne da uno a 5 anni per i 19 dimostranti di Porta S. Paolo

Domani gli avvocati difensori svolgeranno le loro arringhe

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 luglio.

Diciannove condanne per quasi mezzo secolo di reclusione: questo, secondo il Pubblico Ministero, dovrebbe essere il bilancio della manifestazione avvenuta al piazzale di Porta San Paolo la sera del 6 luglio scorso e conclusasi con una serie di clamorosi e violenti incidenti fra dimostranti e polizia. «Il comizio era stato vietato da un'ordinanza del prefetto di Roma che gli agenti di pubblica sicurezza ed i carabinieri furono obbligati a far rispettare — ha osservato il P.M. dottor Paolucci —; coloro che si opposero all'ordine impartito di allontanarsi dal piazzale hanno violato la legge e debbono, di conseguenza, essere puniti».

E' stata quella dell'accusatore una requisitoria rapida e polemicamente vivace tantoché più di una volta i difensori, ed in particolare il vice presidente del Senato, sen. Enrico Molè, sono intervenuti protestando contro le affermazioni del magistrato.

Con quali argomentazioni il dott. Paolucci ha sostenuto la tesi dell'accusa? Dopo una premessa, diciamo così, d'obbligo relativa all'assoluta necessità di far rimanere fuori dal processo qualsiasi valutazione di ordine politico, il P. M. ha preso le mosse per il suo ragionamento dal fatto che l'ordinanza con cui il prefetto vietò la manifestazione al piazzale di Porta San Paolo doveva considerarsi rispondente a tutti i requisiti chiesti dalla legge.

La premessa è servita al magistrato per giungere alla conclusione che coloro i quali si recarono sul piazzale sapevano di violare la legge. Ma — sono pronti ad osservare i difensori — nessuno degli organizzatori pensava di tenere il comizio che era stato proibito; si volevano soltanto deporre delle corone sulla lapide ai caduti per la difesa di Roma del settembre 1943.

Non è questa una osservazione degna di credito — ha fatto rilevare il Pubblico Ministero —. Infatti, vietare un comizio significa vietarlo nella sua interezza: come dire, cioè, che quel giorno era vietata qualsiasi riunione. Inoltre — ha sostenuto l'accusatore — la polizia ha rispettato le forme previste dalla legge per ordinare lo scioglimento dell'adunata: il commissario dott. Santilli mise a tracolla la fascia tricolore, ordinò tre squilli di tromba e, poiché l'ordine di disperdersi non venne rispettato, dispose l'intervento immediato degli agenti e dei carabinieri a cavallo.

Questo intervento può essere definito, come sostiene la difesa, una aggressione? «No, nel modo più assoluto — ha obiettato il dott. Paolucci — lo scioglimento di un'adunata è sempre un atto di forza; ma bisogna tener presente che questo atto di forza è stato compiuto per ristabilire la legge violata. Se, comunque, gli agenti di P. S., se i carabinieri hanno compiuto degli illeciti, la magistratura è pronta a intervenire sempreché qualcuno presenti delle denunce specifiche. I parlamentari presenti la sera del 6 luglio a piazza Porta San Paolo hanno dichiarato di essere stati colpiti dalla polizia. Non vi è dubbio che questo è un episodio increscioso, ma come è possibile pretendere una discriminazione nel corso di avvenimenti così caotici come quelli verificatisi sul piazzale di Porta San Paolo?».

Le conclusioni alle quali il P. M. è giunto dopo questi ragionamenti sono state particolarmente severe. Secondo il dott. Paolucci tutti gli imputati debbono essere condannati: Anna Maria Ciai, consigliere comunale comunista, ad un anno e dieci mesi di reclusione per oltraggio, per contravvenzione all'ordinanza del prefetto, per non aver obbedito all'ordine di scioglimento, per grida sediziose e per aver preso parte ad una adunata sediziosa; Italo Toni a quattro anni e quattro mesi; il dott. Giorgio Fusco, medico presso l'Istituto di medicina legale di Roma, a quattro anni e quattro mesi.

Sebastiano Bastianelli, che gettò dalla finestra del suo appartamento una bottiglia piena d'acqua, sugli agenti di P. S. ad un anno e sei mesi, Virginio Briccola a quattro anni e sei mesi; Sante Paris a 4 anni e sei mesi; Augusto Alfonsi a 3 anni e due mesi; Aldo D'Antoni ad un anno e dieci mesi; Aldo Tancioni a due anni; Franco Pellegrini a cinque anni e quattro mesi ed infine Alberto Landesmann, figlio di un caduto alle fosse Ardeatine, Luigi Ticca, Agostino Cortelicassa, Artemio Saltesi, Paolo De Vitis, Nino Sorrentino, Giovanni Puccilo, Giuseppe Bellini, e Franco Nicandri, soltanto ad un anno di arresto perché ritenuti responsabili unicamente dei reati meno gravi come aver contravvenuto all'ordine del prefetto, non aver obbedito all'ordine di scioglimento, aver gridato e fatto parte di una adunata sediziosa.

La condanne richieste dal Pubblico Ministero ammontano in totale a 46 anni ed otto mesi di reclusione oltre a 180 mila lire di multa.

La requisitoria del magistrato aveva impegnato soltanto la seconda parte dell'udienza. La prima parte era stata occupata dall'esame degli ultimi tre testimoni: i deputati Claudio Cianca del pci e Oreste Lizzadri del psi ed il senatore comunista Antonio Pesenti. I tre parlamentari in sostanza, non hanno fatto altro che ripetere quanto già avevano affermato gli altri deputati interrogati dal Tribunale nelle udienze precedenti.

Il dibattimento dopo la requisitoria del Pubblico Ministero è stato poi rinviato all'udienza di sabato per le arringhe dei difensori. Questo vuol dire in sostanza che la sentenza si potrà avere la prossima settimana.

Guido Guidi

Indagini per la denuncia d'una pronipote di Pellico

La vecchia accusa una congiunta di circonvenzione d'incapace

Saluzzo, 21 luglio.

Una vecchia pronipote di Silvio Pellico ha presentato alla Procura della Repubblica un esposto, nel quale accusa una sua congiunta di circonvenzione d'incapace e violazione continuata agli obblighi di assistenza familiare. I carabinieri della squadra di polizia giudiziaria stanno svolgendo indagini sul «caso» e quanto prima ne riferiranno i risultati alla magistratura.



Placida Pellicotto, 79 anni

Protagonista della vicenda è la signorina Placida Pellicotto, di 79 anni, abitante a Polonghera. Il suo cognome non è identico a quello del grande saluzzese; ma, spiega essa stessa, «la colpa non è mia se non mi chiamo Pellico. Mio nonno aveva quel cognome. Ma mio padre era piccolo di statura, ed in paese lo chiamavano, con il diminutivo di «Pellicot». Per un errore anagrafico, mi è rimasto quel cognome italianizzato».

La Pellicotto in molti anni di lavoro era riuscita a risparmiare una discreta somma, investita in parte nell'acquisto della casa dove ora essa abita e in parte in proprietà terriere site nei territori dei comuni di Polonghera, Pancalieri e Vigone: il valore dell'intero patrimonio si fa ammontare a circa 20 milioni. Ma nel 1954, la vecchia signorina fece donazione, con atto notarile, di tutti i suoi averi ad una nipote, la signora Laura Martina, di 43 anni, sposata con il signor Giovanni Battista Candellero e abitante a Pancalieri.

La Martina aveva sempre curato come una figlia la vecchia zia, colmandola di premure. La Pellicotto con la donazione aveva voluto dimostrare la propria gratitudine alla congiunta. Era sottinteso che quest'ultima avrebbe provveduto a lei fino alla fine dei suoi giorni. Ora, però, secondo l'esposto, la Martina avrebbe preso a trascurare la vecchia, facendole mancare anche il minimo indispensabile. Per questo, la discendente di Pellico si sarebbe decisa a presentare l'esposto alla magistratura.

Incendiata una corona d'alloro alla lapide di Caduti partigiani

Milano, 21 luglio.

Un atto vandalico è stato compiuto la scorsa notte all'angolo di via del Bollo con Cinque vie, nel centro cittadino. Alcuni ignoti hanno dato fuoco alla corona di alloro deposta il 25 aprile scorso davanti alla lapide murata che in quel punto ricorda il sacrificio di quattro partigiani. La polizia ha effettuato una battuta nella zona, ma senza risultato.

Uno studente annega nella piscina di Albisola

Albisola, 21 luglio.

Il giovane studente Domenico Pacetta di Giuseppe, nato a Quartavalle (Catanzaro), ventunenne, abitante a Savona in via Firenze 22, oggi si era recato a fare il bagno nella piscina di Albisola Mare.

Tuffatosi in acqua, veniva colto da improvviso malore e veniva immediatamente trasportato all'ospedale San Paolo di Savona dove però, nonostante le cure del caso, decedeva in seguito ad asfissia per annegamento.

Il giovane è stato colto da malore per essersi tuffato in acqua a pochissima distanza dal pasto.

Arrestati i due mediatori di Savona che "vendettero,, una chiesa evangelica

Per realizzare la truffa avevano imitato la firme del capo della comunità metodista in Italia

Savona, 21 luglio.

Gli autori di una clamorosa truffa, commessa a Savona negli ultimi mesi dello scorso anno, sono stati arrestati dai carabinieri al termine di una lunga istruttoria. Si tratta di due mediatori che avevano abilmente ingannato alcuni impresari edili savonesi, facendo credere che il tempio della chiesa evangelica metodista della città, situato nella centralissima piazza Diaz, fosse stato posto in vendita.

I due, Riccardo Simone, di 42 anni e il dott. Giuseppe Bonacchi di 48 anni, sono imputati di truffa e falso.

Il Simone era venuto a conoscenza che la presidenza romana della chiesa evangelica metodista avrebbe avuto intenzione di far costruire un palazzo attorno al tempio savonese. Approfittando di questa circostanza con l'aiuto del Bonacchi, aveva architettato la singolare truffa. Nel novembre i due si erano presentati all'impresa savonese dei fratelli Patrone proponendo l'affare.

Essi avevano esibito una convincente documentazione con falsa carta intestata e la firma apocrifa del presidente della Chiesa evangelica metodista di Roma prof. Mario Sbaffi. Come cauzione gli impresari avevano versato un anticipo di due milioni e mezzo di lire.

Nello stesso tranello era caduto l'impresario Alessandro Morbelli, che si era lasciato indurre a versare 400 mila lire e in seguito stava per essere truffato di altri 6 milioni. Numerosi altri industriali sono stati truffati dalla coppia ma, per evitare una dannosa pubblicità, hanno preferito non sporgere denuncia.

L'imbroglio fu scoperto in dicembre quando i Patrone si recarono a Roma dal professor Sbaffi per chiedergli delucidazioni.

Un boscaiolo mentre lavora precipita in un burrone e muore

Condove, 21 luglio.

Un operaio di 55 anni — Francesco Del Re — abitante a Caglio, in provincia di Pesaro, è morto all'ospedale di Rivoli in seguito ad un infortunio. Da qualche tempo egli era immigrato nella nostra provincia per motivi di lavoro e si era occupato presso l'impresa Fosco di Condove.

Un gruppo di operai, tra cui il Del Re, erano al lavoro, oggi pomeriggio, su un ripido pendio in frazione Poisato di Condove. Lavoravano di accetta e di sega per abbattere faggi e castagni. L'operaio pesarese è rimasto vittima della disgrazia mentre era intento ad abbattere una pianta che si trovava quasi sul limite di un precipizio di una quindicina di metri. A un certo momento l'albero s'è inclinato e il Del Re ha fatto un balzo indietro per non essere travolto. Purtroppo alle spalle aveva il vuoto. Sotto gli occhi di due altri compagni, egli è precipitato andando a schiantarsi sulle rocce.

Gli altri operai accorrevano in suo aiuto scendendo per un sentiero, ma lo trovavano con un largo squarcio in testa, rantolante. Essi improvvisavano una rudimentale barella sulla quale sdraiavano il Del Re che veniva così portato fino alla strada da dove era fatto proseguire verso Rivoli a bordo di una macchina. All'ospedale il ferito veniva accolto con prognosi riservatissima per fratture al cranio. Le sue condizioni erano disperate e dopo circa tre quarti d'ora dal ricovero, lo sventurato cessava di vivere.

ULTIME NOTIZIE

Conferenza-stampa a Washington

Herter reagisce alla campagna di accuse russe contro gli S.U.

«Mai abbiamo pensato ad azioni di forza a Cuba» - «La piccola missione militare americana nel Congo è stata richiesta dall'Onu» - Il Segretario di Stato ritiene improbabile un intervento sovietico a Léopoldville

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 21 luglio.

Il Segretario di Stato americano Christian Herter — in una conferenza-stampa — ha esaminato la crisi del Congo alla luce degli ultimi avvenimenti ed ha concordato con un giornalista che gli aveva chiesto se, a suo parere, la minaccia di un intervento armato russo a Léopoldville debba considerarsi semplicemente un «bluff». Herter ha detto di ritenere improbabile da parte della Russia una simile iniziativa, perché costituirebbe uno schiaffo alle Nazioni Unite, cui si deve l'azione in corso per ripristinare l'ordine e la legalità nel territorio della giovane repubblica africana.

Circa le velate minacce di intervento fatte dal primo ministro Kruscev, il Capo del Dipartimento di Stato americano le ha definite «irresponsabili» in quanto contribuiscono soltanto ad aumentare il pericolo di nuovi disordini in un paese già minato dalla rivolta e, al tempo stesso, la tensione internazionale. Herter ha colto l'occasione per rispondere alla protesta sovietica contro la presenza di un piccolo reparto di militari americani nel Congo, dichiarando che ciò è «conforme ai desideri dell'Onu», al fine di accelerare l'arrivo dei contingenti delle Nazioni Unite e favorire il trasporto di derrate alimentari per la popolazione.

La conferenza-stampa tenuta da Herter è stata caratterizzata da un fuoco di fila di domande e di risposte non solo sulla crisi congolese, ma anche su quella cubana e sulla campagna di accuse russe contro l'America. Il Segretario di Stato americano ha respinto categoricamente le affermazioni sovietiche secondo cui gli Stati Uniti intenderebbero intraprendere un'azione militare contro Cuba ed ha aggiunto che una cosa del genere non è stata mai discussa al Dipartimento di Stato o con il presidente Eisenhower. Ha ribadito la ferma intenzione degli Stati Uniti di agire in seno al Consiglio dell'Onu, evitando qualsiasi azione unilaterale che sarebbe contraria ai principi delle Nazioni Unite.

Un giornalista ha poi domandato a Herter se l'America intenda riprendere i voli di osservazione ad alta quota sull'Urss con gli «U-2», oppure con gli «RB-47». Herter ha risposto di no, aggiungendo che, contrariamente a quanto è stato asserito da fonti sovietiche, gli Stati Uniti non dispongono di «RB-47» nelle loro basi in Giappone.

Circa la minaccia russa di stipulare un trattato di pace separato con la Germania Orientale, Herter ha evitato una precisa risposta. Si è limitato a dire che si rende problematica una decisione da parte delle autorità della Germania Occidentale circa l'opportunità di tenere o no a Berlino Ovest i lavori del Parlamento in programma per il prossimo autunno.

Concludendo la conferenza-stampa il Segretario di Stato americano ha assicurato che gli Stati Uniti, pur seguendo con attenzione la massa offensiva propagandistica sovietica, faranno il possibile per favorire il mantenimento della pace nel mondo. **a. b.**

Washington incolpa Mosca di fare «insensate minacce»

Washington, 21 luglio.

Il governo degli Stati Uniti ha accusato oggi la Russia di aver formulato «insensate minacce di azioni aggressive» nella nota di protesta che il governo sovietico inviò recentemente a Washington circa «sorvoli di navi russe da parte di aerei americani». Nella risposta a Mosca, il Dipartimento di Stato respinge seccamente l'accusa sovietica.

La Russia denunciò la settimana scorsa 250 di tali voli «pericolosi e a bassa quota» avvertendo che «sarebbe stata costretta a prendere le misure che si rendessero necessarie per garantire la sicurezza delle navi sovietiche in alto mare». Il Dipartimento di Stato ha protestato contro tale linguaggio: «Ciò non può essere interpretato diversamente — dice la nota americana — che come un'insensata minaccia di azioni aggressive contro aerei americani che compiono legittimi voli al di sopra delle acque internazionali».

Kruscev sta preparando un nuovo piano per Berlino

Bonn, 21 luglio.

Mosca proporrà agli occidentali un nuovo «progetto» per Berlino ancora meno conciliante di ogni suo precedente disegno. Kruscev non solo insisterà sulla trasformazione di Berlino in una cosiddetta città libera — cioè smilitarizzata e neutralizzata —, ma pretenderà altresì maggiori attribuzioni di potere al governo comunista tedesco. Questi propositi li ha espressi lo stesso Kruscev durante i suoi recenti colloqui di Vienna. E gli austriaci si sono affrettati ad informare, per vie diplomatiche, il governo di Bonn.

Che cosa si nasconde dietro queste calcolate indiscrezioni del capo sovietico? Si tratta di reali progetti del Cremlino o non piuttosto di un nuovo espediente russo per mantener vivo il nervosismo degli occidentali nel settore della Germania? Ogni supposizione appare valida. L'impressione comune, senza per altro svalutare le minacce, è che Kruscev si preoccupi di rabbonire i suoi amici di Pankow, rimasti alquanto delusi dalla continua tattica dilatoria dei russi per quanto riguarda Berlino.

Tutti questi elementi sono stati valutati oggi da Adenauer in un suo incontro col sostituto di Brandt, Franz Amrehn, venuto a Bonn per chiarire l'incidente fra il cancelliere e il borgomastro di Berlino Ovest, a proposito di una progettata riunione del Bundestag nella ex capitale.

Nel colloquio di oggi, durato un'ora, si sono avute franche spiegazioni. Fra l'altro Adenauer ha subordinato la riunione del Parlamento a Berlino al consenso degli alleati.

Un prestito di 200 miliardi dell'America a Belgrado?

Servirebbe a liberalizzare il commercio con i Paesi occidentali - Il cambio con il dollaro verrebbe portato da 300 a 700 dinari

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 21 luglio.

La Jugoslavia è alle porte di una vasta operazione finanziaria che dovrebbe, se riuscisse, trasformarne in profondità la struttura economica. Dopo la partenza del sottosegretario di Stato americano Dillon, che nei colloqui con i dirigenti dell'economia jugoslava ha affrontato i termini di questa complessa trasformazione, regna a Belgrado lo stato d'animo che accompagna l'attesa d'un evento decisivo. La visita di Dillon si è conclusa, comunque, senza trattati né risoluzioni. Egli, in sostanza, ha lasciato intendere che gli Stati Uniti, prima di appoggiare con un aiuto di 300 milioni di dollari (circa 185 miliardi di lire) il piano jugoslavo, devono aspettare fino a settembre, quando le trattative in corso tra il governo jugoslavo e il Fondo monetario internazionale dovrebbero approdare a una conclusione.

Quali le cause e il significato della svolta che Belgrado, dopo lungo indugio, ha deciso di imboccare precipitosamente negli ultimi tre mesi? Barricata dietro le trincee dell'economia socialista, ma isolata al tempo stesso dai mercati comunisti dell'Est, l'economia jugoslava, a causa delle pastoie dirigistiche, non riusciva a riequilibrare la situazione con uno sbocco sul mercato capitalistico. Per poterlo fare, bisognava ridimensionare tutto: eliminare il sistema doganale autarchico, i contingenti di importazione, rinsanguare le casse dello Stato vuote di dollari, abolire il cambio multiplo del dinaro, elevandolo con una radicale riforma monetaria che lo rendesse convertibile, a una quotazione internazionale, ancorandolo al valore del dollaro. Ed è questo che il governo jugoslavo ha ora deciso di fare.

Il corso ufficiale è, attualmente, di 300 dinari per un dollaro, ma nella realtà un dollaro arriva talvolta anche al prezzo di 1200 dinari. Ora, con la progettata riforma, i jugoslavi sperano di poter fissare a 750 e forse a 800 il rapporto della loro moneta col dollaro, ma già si ritiene che, se l'operazione riuscirà, la quotazione verrà ancorata a 700 dinari per dollaro. La riforma monetaria, insieme con l'abolizione dei «coefficienti» doganali, dovrebbe intensificare l'intercambio jugoslavo con i Paesi occidentali. Automaticamente la Jugoslavia, associata al Gatt, dovrebbe diventarne membro permanente.

Il direttore del Fondo monetario internazionale, Jacobsson, che ha soggiornato di recente a Belgrado, ha fatto già sapere che il prestito di 60-66 milioni di dollari richiesto al Fondo dal governo jugoslavo sarà, con buone probabilità, esaudito in autunno; se il Fondo deciderà positivamente, allora anche gli Stati Uniti, che per il momento hanno assunto un atteggiamento di prudenza, concederanno almeno gran parte dei milioni richiesti.

La portata ideologica della operazione in corso non sfugge a nessuno. Mentre i primi interventi della stampa jugoslava l'interpretano come un atto di saggio realismo, i commenti verbali dicono chiaramente che, con la riforma finanziaria e doganale, la Jugoslavia in pratica si prepara ad abbandonare l'economia classica marxista per accettare, liberalizzando il suo commercio estero, le leggi dell'economia di mercato.

Le ripercussioni che si potranno avere sulla struttura economica interna sono imponderabili: riuscirà la Jugoslavia ad armonizzare, e come, il suo rigido assetto socialista interno nel momento stesso in cui si metterà alla pari, commercialmente, con il mercato capitalistico? E' certo che la operazione presenta anche i suoi lati oscuri. **e. b.**

Minacciato sequestro a Cuba di zuccherifici americani

L'Avana, 21 luglio.

Il governo di Fidel Castro ha deciso di porre due grandi zuccherifici americani in «stato d'intervento». Si tratta delle imprese «Chaparras» e «Delicias», il cui valore è calcolato in 75 milioni di dollari (45 miliardi di lire), verranno confiscate entro 48 ore se la «Cuban American Sugar Co» non obbedirà ad una serie di richieste del governo dell'Avana.

I due zuccherifici, situati nella provincia di Oriente, sono fra i maggiori dei trentasette posseduti nell'isola da americani. I provvedimenti annunziati da Castro sono una rappresaglia alla decisione degli Stati Uniti di ridurre di circa 700 mila tonnellate le importazioni di zucchero cubano.

Il missile lanciato da un sommergibile



Per la prima volta un missile è stato lanciato da un sommergibile in immersione. L'esperimento è stato compiuto, al largo di Capo Canaveral, dal sottomarino atomico americano «Washington» che incrociava a 30 metri di profondità. Nella telefoto, il razzo s'innalza dal mare per raggiungere l'obbiettivo a 1700 km. di distanza.

A Ceylon, nell'àmbito del Commonwealth

Una donna eletta capo del governo per la prima volta nella storia moderna

E' la vedova del Premier che venne assassinato nello scorso settembre da un monaco buddista - Madre di tre figli, non si era mai occupata di politica - Per «onorare il defunto marito» si è gettata in una intensissima campagna elettorale ed ha vinto

(Nostro servizio particolare)
Colombo, 21 luglio.

Sirimavo Bandaranaike, vedova del premier di Ceylon assassinato lo scorso settembre, è divenuta oggi primo ministro: un caso invero singolare, e per più di un motivo. La signora Bandaranaike è, a quanto consta, la prima donna investita della guida di un governo nella storia moderna. Non svolgeva attività politica di sorta prima dell'uccisione del marito.

La personalità dell'alta, graziosa Sirimavo ha certamente avuto potere di richiamo per molti votanti, per una comprensibile emozione sentimentale collegata con il ricordo dell'assassinio del Premier. Ma questo è stato solo uno degli elementi che hanno deciso la lotta elettorale; al risultato hanno certamente contribuito altre considerazioni.

Solomon West Ridgway Dias Bandaranaike fu colpito lo scorso 25 settembre, sulla veranda di casa sua, dalla pistola di un monaco buddista, dinanzi al quale egli si era prostrato come vuole il rito. Il giorno dopo l'attentato Bandaranaike spirava, e gli succedeva alla guida del governo il ministro dell'Educazione Wijayananda Dahanayake. Ma una crisi interna del partito fondato dal premier ucciso costringeva al principio di quest'anno il governo a dimettersi. A marzo si tenevano le elezioni generali, nelle quali prevaleva il partito di unione nazionale di Senanayake. Ma la maggioranza non era abbastanza solida, e il 22 aprile il Gabinetto cadeva per un voto di sfiducia. Così il Parlamento era sciolto, e si convocavano per il 20 luglio i comizi elettorali.

Sirimavo Bandaranaike non era candidata al Parlamento; ma come presidente del partito è autorizzata dalla Costituzione a dirigere il governo. Dovrà tuttavia presentarsi ad una elezione entro quattro mesi, per la ratifica del mandato. Se non sarà eletta in questa votazione, dovrà ritirarsi; ma il suo odierno trionfo fa ritenere oltremodo improbabile una simile ipotesi. Figlia di un funzionario di provincia, Sirimavo ha tre figli. Ha svolto una vigorosa campagna elettorale. Pochi giorni fa fu colta da un acuto attacco di appendicite. Si parlava di un'operazione; ma appena seppe che essa non era ritenuta di immediata necessità dagli specialisti la signora riprese la sua azione propagandistica.

Vi è nella personalità della signora Bandaranaike, come è per tanti di coloro che sono cresciuti durante il regime di governo britannico, qualche elemento di contraddizione. Educata nel convento di Santa Brigida, una delle migliori scuole di Colombo, ella fa tuttora parte del patronato dell'associazione delle exalunne; e a Santa Brigida studiano le figlie, Sunetra di 16 anni e Chandra di 14 (il ragazzo, Anura, ha 10 anni). La scuola è affidata a suore cattoliche, ma Sirimavo, come il marito, è fervente buddista. E il partito della libera Ceylon ha tra i capisaldi del programma il trasferimento allo Stato di tutte le scuole ora gestite da ordini religiosi.

Entrata tardi in politica (e senza dubbio spinta a questo passo dal desiderio di onorare la memoria del marito, compito in sua presenza) oggi Sirimavo Bandaranaike dispone di una grande competenza, che le viene riconosciuta anche dagli avversari. Oltre alla carica di premier ha assunto anche i dicasteri della Difesa e degli Affari esteri.

Sirimavo si trovava nella sua casa di campagna a Horagolla quando è stato annunciato l'esito delle votazioni; ma ora è nella residenza di Colombo. Quando ha raggiunto il «palazzo della regina», ove risiede il governatore, per il giuramento una gran folla l'ha acclamata, rinnovando gli applausi quando è comparsa sul balcone assieme a Sir Oliver e ai figli Anura e Chandra. Dopo il giuramento, il nuovo premier di Ceylon (il settimo della serie) è andato al tempio buddista; poi Sirimavo Bandaranaike ha raggiunto l'abitazione, e si è prostrata in preghiera, singhiozzando, davanti al ritratto del marito. **u. p.**



La signora Bandaranaike, primo ministro di Ceylon

Rubate in una mostra a Parigi due preziose icone bulgare

Parigi, 21 luglio.

Due preziose icone sono misteriosamente scomparse dai saloni della esposizione «2500 anni di pittura bulgara» che si tiene all'Istituto nazionale pedagogico di Parigi. Le due opere, che rappresentano rispettivamente la Vergine e l'Annunciazione, misurano ciascuna 25 cm. per 30.

Stanotte a grande maggioranza

La municipalizzazione del gas approvata dal Comune di Milano

Milano, 21 luglio.

Il Consiglio comunale a grande maggioranza, ha deciso questa notte alle ore 2,10 la municipalizzazione del servizio di produzione e di distribuzione del gas, gestito dalla società Edison.

A favore della municipalizzazione, dopo due serate di discussioni e dopo le dichiarazioni dell'assessore dell'azienda municipalizzata, ing. Cassinis, hanno votato i democristiani, i socialisti, i comunisti, i socialdemocratici e un consigliere liberale. Contrari invece i liberali, i monarchici e i missini.

La convenzione per la gestione del gas era stata firmata nel 1931 con un rinnovo automatico di quinquennio in quinquennio se non veniva disdetta.

Arrestati in Persia 146 ufficiali per «irregolarità amministrative»

Tra gli imputati sono 5 generali e 56 colonnelli Emozione a Teheran - Scetticismo sulle ragioni del provvedimento, si parla di opposizione al regime

Teheran, 21 luglio.

E' stato annunciato oggi l'arresto di 146 ufficiali dell'esercito, accusati di varie irregolarità amministrative, truffa, frode e concussione. Il procuratore generale Azmoudeh ha dichiarato che tra gli arrestati vi sono cinque generali e 56 colonnelli, oltre ad altri ufficiali superiori. La versione fornita dalle fonti governative afferma che gli arresti sono stati disposti in conformità ad un ordine dello Scià, il quale avrebbe stabilito misure rigorose contro ogni forma di corruzione amministrativa.

L'emozione in questa capitale iraniana è stata notevole, anche perché da qualche tempo il Paese vive in un'atmosfera di nervosismo: due settimane or sono apparvero sui muri manifestini anonimi portanti la sola scritta «14 luglio», per ricordare non solo l'anniversario della rivoluzione irachena, ma anche la sorte che toccò ai massimi dirigenti di Bagdad nel 1958.

Dopo gli arresti annunciati oggi, in molti ambienti si dimostra un certo scetticismo sulla motivazione ufficiale, e si avanza l'ipotesi che gli arrestati siano imputati di qualcosa di diverso: di opposizione al regime. Si ricorda infatti che al principio di luglio è circolata la voce che la polizia abbia accertato l'esistenza di un «comitato di ufficiali liberi» (il nome ricorda gli analoghi raggruppamenti che si manifestarono in Egitto e nell'Irak, e che si impadronirono poi del potere); gli arresti sono posti in relazione a questo comitato.

Anche la convocazione dei comizi elettorali (le elezioni erano previste per la metà di luglio, ma ora si afferma che si svolgeranno alla fine di agosto) ha contribuito a far salire la temperatura politica: i due partiti che nell'Iran godono di esistenza legale, il partito nazionale (Milliyun) ed il partito democratico (Mardom) sono due formazioni ugualmente fornite di scarso credito che da anni si attribuiscono rispettivamente il compito del governo e dell'opposizione, mentre cresce il consenso attorno al partito dei lavoratori, creato dal professor Baghai, e che ha un programma riformista all'interno, moderatamente filoccidentale in politica estera ma che soprattutto si sforza di canalizzare il malcontento verso una soluzione di tipo democratico, in contrapposizione col movimento comunista presente anche se fuori legge.

Nominato il Consiglio dell'Ente italiano Moda

L'insediamento sarà tenuto nei prossimi giorni a Torino

Roma, 21 luglio.

L'Ente italiano della Moda, con sede a Torino, ha conseguito la sua organica struttura con il provvedimento, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, che nomina i componenti del suo consiglio generale. In esso sono rappresentate tutte le categorie interessate alle attività della moda e dell'abbigliamento accanto ai rappresentanti delle organizzazioni e degli enti che, per la loro stessa natura, sono chiamati ad occuparsi dei problemi della moda.

Nelle scorse settimane era stato confermato a presidente dell'ente il dott. Dario Morelli ed era stato, altresì, ricostituito il collegio dei revisori. A formare il consiglio generale, con decreto del ministro dell'Industria e Commercio, on. Colombo, sono stati chiamati: Ernesto Ceresa Gianet, Filippo Della Casa, Luigi Faudella, Alvaro Pes, Francesco Rivella, Silvio Rivetti, Guido Vaccaro, Aldo Zegna, Enzo Lambertenghi. Rappresentano nel consiglio enti ed organizzazioni varie: Enzo Lambertenghi, Aldo Panzanaro, Biagio Rotigliano, Armando Ballarini, Giulio Biscaccianti, Emilio Sancassani, Andrea Muggio, Luigi Wollisch, Amedeo Peyron, Arcangelo Virtù, Girolamo Lavetti, Armando Benedetto, Angelo Sturla, Mario Mencarelli.

Il consiglio si insedierà nei prossimi giorni a Torino per tracciare il programma di immediata attività dell'Ente.

L'on. Lucifredi operato per un attacco d'appendicite

Genova, 21 luglio.

L'on. Roberto Lucifredi (dc) è stato ricoverato d'urgenza questa sera nella clinica Montallegro, e sottoposto ad atto operatorio per un improvviso attacco d'appendicite con sospetta peritonite. L'intervento chirurgico è stato eseguito felicemente dal prof. Luigi Santa, con l'assistenza del primario dott. Malan.

Tranquillo comizio di Parri sulla piazza di Porta S. Paolo

Erano presenti novemila persone; il servizio d'ordine svolto dai vigili urbani - Chiesta la rimozione delle scritte fasciste dagli impianti sportivi che serviranno per le Olimpiadi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 luglio.

A quindici giorni di distanza dagli scontri di Porta San Paolo, sono ritornati sulla stessa piazza quasi tutti i protagonisti delle dimostrazioni del 6 luglio. C'era una folla, composta di giovanissimi e di anziani, almeno in prevalenza; otto o forse novemila persone, molte di più di quelle intervenute alla manifestazione del 6 luglio, che erano state tremila.

Mancavano stavolta le bandiere rosse, sostituite dai soli tricolori; e mancavano, sulla piazza, poliziotti e carabinieri. Il servizio d'ordine era affidato ai vigili urbani; di fronte alla piramide di Caio Cestio era una sola camionetta della polizia. Una dozzina di agenti in uniforme si trovavano all'interno della vicina stazione del trenino per Ostia; e tutte le altre forze dell'ordine erano ammassate a distanza notevole dalla piazza. La folla era stata lasciata sola, affidata al suo senso di disciplina.

Il rischio poteva apparire grosso, perché i giornali di destra avevano parlato oggi di una nuova sfida della piazza allo Stato. Un quotidiano del pomeriggio scriveva: «Il nuovo comizio ha un chiaro significato polemico nei confronti delle autorità che proibirono il 6 luglio un'analoga prova di forza da parte delle sinistre. Si cerca, forse, una rivincita? Rivincita nei confronti della forza pubblica? Legittimo è il sospetto che a Porta San Paolo si voglia esercitare una inammissibile pressione nei confronti dell'Autorità, alla quale è demandata la grave responsabilità di avviare a soluzione la crisi governativa».

La gran folla è affluita silenziosamente nella piazza, c'è restata tranquillamente, se ne è andata ordinatamente. E poche sono state le interruzioni, per grida di consenso, al discorso di Parri, il quale, desideroso com'era di non scaldare troppo gli animi, ha spesso zittito coloro che lo applaudivano.

Comizio tranquillo e, da parte di Parri, discorso moderato nel tono anche se colmo di prese impegnative di posizione. Il senatore socialista ha detto che non si può impedire al popolo d'esprimere il suo antifascismo, specialmente quando «il menefreghismo qualunquista di coloro che non si guadagnano la giornata con il lavoro delle mani prepara un terreno molto fertile per l'attività dei neofascisti, tanto da averli messi in condizione di poter dare in Parlamento un appoggio determinante al governo».

«A Genova la rinascita di un balilla, del vero balilla, ha colpito il congresso del movimento sociale ed ha poi raggiunto il governo, rovesciandolo» ha detto ancora Parri, ricordando poi di aver chiesto al Senato, in nome del suo partito, lo scioglimento del msi perché partito anticostituzionale, una misura che non sarà facile far decretare e che porterà in Parlamento a «una dura battaglia nel cui corso sarà messa alla prova la serietà dell'antifascismo di certe persone».

Poi, dopo aver chiesto ancora una volta la rimozione delle scritte fasciste dagli impianti sportivi nei quali affluiranno fra poche settimane i turisti di tutto il mondo, Parri ha detto che le sinistre non amano le guerre civili, perché di esse è sempre il popolo a far le spese. «Noi — ha dichiarato — non vogliamo provocare situazioni d'urto. Ma se venissero lesi gli interessi fondamentali del popolo, se venisse messa in gioco la Costituzione, ebbene anche noi anziani troveremmo il coraggio di dire ai giovani che sarebbe venuta l'ora di muoversi».

Parlando del nuovo governo, Parri ha detto che sembra aver in regola le carte; e che i socialisti potranno appoggiarlo se farà rispettare le libertà costituzionali. L'ex-presidente del Consiglio ha concluso dicendo: «Qualcuno aveva sperato che oggi la nostra pacifica adunata potesse portare a nuovi incidenti. Vi ringrazio per aver mantenuto la calma e vi prego di sfollare tranquillamente senza formare cortei».

Un minuto di silenzio per i morti di Reggio Emilia, di Palermo, di Catania; poi la folla se n'è andata, mentre Parri si preoccupava, sempre per mantenere la calma, di far tacere gli altoparlanti che trasmettevano l'inno di Mameli e l'inno dei lavoratori. **c. a.**

Una banda rubava su ordinazione e un fornaio vendeva la refurtiva

All'opera da un anno a Roma - Sequestrati 40 milioni in gioielli ed elettrodomestici di provenienza furtiva - Due arresti e 200 denunce per incauto acquisto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 luglio.

Dopo due mesi di indagini la Squadra mobile ha arrestato un fornaio che vendeva nel suo negozio, oltre ai generi alimentari, oggetti d'oro ed elettrodomestici di provenienza furtiva. Con lui è stato arrestato un complice; inoltre, per incauto acquisto, sono state denunciate circa 200 persone.

La polizia aveva avuto sentore da qualche tempo che a molti clienti del forno gestito da Antonio Gemo di 36 anni, in Viale Marconi, venivano offerti a vantaggiose condizioni gioielli, orologi, oggetti in oro, frullatori, radio ed altri elettrodomestici. Le acquirenti, per la maggior parte madri di famiglia e domestiche, potevano effettuare un pagamento quotidiano anche di sole cinquanta, cento lire, ottenendo per ricevuta un cartellino sul quale veniva segnato l'importo: appena questo raggiungeva il prezzo convenuto, avveniva la consegna dell'oggetto. L'illecito commercio avrebbe potuto concludersi con una severa sanzione fiscale nei confronti del commerciante per vendita di oggetti non contemplati nella sua licenza, se le indagini non avessero appurato che la merce proveniva da una serie di furti perpetrati nella capitale da circa un anno.

Per poter condurre a termine l'inchiesta, il fornaio veniva lasciato proseguire indisturbato nel suo duplice commercio; nel frattempo la polizia poteva accertare che egli aveva frequenti contatti con un noto pregiudicato, Giovanni Guidoni di 31 anni, il quale negli ultimi tempi aveva radicalmente cambiato tenore di vita acquistando due automobili e affittando a suo nome due appartamenti. Trasferita l'attenzione sul «secondo uomo» le indagini portarono alla scoperta di una banda organizzata e diretta dal Guidoni, il quale, senza prendere parte ai «colpi», si faceva consegnare la refurtiva ordinando inoltre di volta in volta gli oggetti di cui aveva bisogno in base alle richieste della «clientela». Ora si trattava di un orologio della tal marca, ora di un anello con pietra o con brillante, ora di un televisore. Tutta la merce così fornita veniva consegnata al Guidoni che provvedeva ad immagazzinarla nei suoi due appartamenti. Nei giorni successivi egli la faceva recapitare al complice, regolarmente impacchettata come fosse uscita da un negozio.

La polizia aveva così in suo possesso elementi sufficienti per ottenere il mandato di perquisizione nelle due abitazioni del Guidoni e nella abitazione e nel negozio del Gemo. L'esito dell'operazione superava però ogni previsione: venivano infatti trovati e sequestrati oggetti preziosi ed elettrodomestici per un valore di oltre quaranta milioni di lire, tutti di provenienza furtiva, per gran parte dei quali è stato possibile anche identificare il legittimo proprietario. **r. m.**

Dieci lire al chilogrammo

Deciso un aumento dei prezzi della pasta

Milano, 21 luglio.

Un aumento dei prezzi della pasta, che sarà contenuto nel limite massimo di L. 1000 per quintale, è stato deciso dal Consiglio dell'Associazione italiana industriali pastificatori al termine di una riunione tenutasi ieri a Milano. In tal senso è stato approvato un ordine del giorno in cui si specifica che l'aumento dovrà essere diverso in rapporto al tipo della pasta e dell'imballaggio, alle caratteristiche delle aziende e alle zone di vendita.

In liquidazione il consorzio dei produttori di zucchero

Milano, 21 luglio.

Alla presenza del notaio milanese Guasti, per delibera unanime dei soci, è stato messo in liquidazione il consorzio nazionale produttori di zucchero. Le ragioni di questo scioglimento «dipendono dal fatto che la legge 7-7-1950 n. 490 ed i successivi decreti di applicazione hanno sottratto alla competenza del consorzio una parte fondamentale delle sue attribuzioni».

Il consorzio era stato creato nel novembre 1957 per la vendita e l'approvvigionamento delle bietole. La legge 7-7-1950 n. 490, proposta dall'on. Bonomi, prevede norme per la coltivazione e la cessione delle barbabietole all'industria saccarifera. In particolare la legge prescrive che il prezzo di cessione delle barbabietole all'industria viene stabilito dal Cip e che i ministri dell'Agricoltura e dell'Industria possono determinare all'inizio di ogni annata agraria il programma annuale di coltivazione delle barbabietole.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di
Cesua Pennica n. Battaglia
Angosciati ne dànno partecipazione il marito Filippo, i figli con famiglie, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 9 da via Vanchiglia 3 bis. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 luglio 1960.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Cesarina Ottino Molinario in Boccacci
il marito, la sorella, i nipoti la ricordano a quanti la conobbero. Sabato 23 luglio p.v. nella parrocchia di [illegible] viene celebrata una Messa a suffragio alle ore 7,30.
— Torino, 22 luglio 1960.

24-7-1959 — 24-7-1960
Dott. Ing. Aurelio Messo
I suoi cari lo ricordano con immutato dolore e accorato rimpianto. S. Messe sabato 23 ore 8 Istituto Richelmi, via Medail 13; in Cerreto d'Asti lunedì 25 ore 7.
— Torino, 22 luglio 1960.

Nell'anniversario della scomparsa del caro
Giovanni Enrico Daghetto
la moglie, i figli e famigliari tutti lo ricordano a quanti lo conobbero ed amarono. La S. Messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi in via S. Quintino 37 alle ore 7,30 di sabato 23 luglio.
— Torino, 22 luglio 1960.

Nel primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile
Giovanni Enrico Daghetto
la Società Commerciale [illegible] e Lattonieri del Piemonte lo ricorda a quanti ebbero la fortuna di conoscerlo e di apprezzarlo.

Si è ricongiunto alla sua adorata Rosina il
COMMENDATORE
Aldo Roberto Padova
Cav. dell'Ordine di S. Maurizio e Lazzaro
Lo piangono più che mai [illegible] la tanta tristezza i figli: Adriana col marito dott. rag. Ezio Ariaudo e figli, ing. Dario con la moglie Lydia Ventura e il piccolo Aldo; dott. Alberto. I fratelli ing. Oscar e famiglia, ing. Guido e famiglia; la sorella Clara Liebhaber e famiglia. La cognata e i cognati Forti e Gramegna, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo alla Cappella del Cimitero Generale sabato 23 corr. alle ore 11.
— Torino, 21 luglio 1960 Villa [illegible].

Si associano al dolore della Famiglia per l'improvvisa scomparsa del
COMMENDATORE
Aldo Roberto Padova
le famiglie: Gramegna, Bianco e Cottino.
— Torino, 21 luglio 1960.

Cherubino e Giuseppina Ariaudo, Elio ed Elvira Ariaudo, profondamente commossi, condividono il dolore dei cari Adriana, Dario e Alberto per l'immatura scomparsa del loro papà
COMMENDATORE
Aldo Roberto Padova
— Torino, 21 luglio 1960.

Le famiglie Bacchione e Musso partecipano al dolore dell'amico Alberto e della famiglia Padova.

La Padova & Company di Cairo e Alessandria d'Egitto, Dirigenti e Dipendenti piangono il loro amato contitolare
COMMENDATORE
Aldo Roberto Padova
e prendono sinceramente parte al dolore della famiglia.
— Torino, 21 luglio 1960.

La Ilcato Torino partecipa al dolore delle famiglie Padova e Ariaudo per l'improvvisa e immatura scomparsa del
COMMENDATORE
Aldo Roberto Padova
— Torino, 21 luglio 1960.

La Ditta Ariaudo Cherubino & Figli di Torino prende viva parte al dolore del suo contitolare dott. rag. Ezio Ariaudo e della famiglia per l'improvvisa dipartita del
COMMENDATORE
Aldo Roberto Padova
— Torino, 21 luglio 1960.

Partecipano al dolore dell'amico Alberto e della famiglia Padova le famiglie: Cravola, Rosso, Guglielmi, Varese, Odasso, Calderini, Palma e il Circolo «Sevet Club».

Ida Maria Stoppa partecipa al dolore del collega Alberto per la scomparsa del caro
Papà
— Torino, 21 luglio 1960.

Tina Doria e Isidoro, Maria Doria e Roberto Del Bosco si uniscono al dolore degli amici Padova per la perdita del caro
Papà
— Torino, 21 luglio 1960.

Franca e Tina Bianco partecipano al dolore dell'amico Alberto per la perdita del
Padre
— Torino, 21 luglio 1960.

Il Primario, l'Aiuto, gli Assistenti, gli Allievi della Divisione Chirurgica dell'Ospedale S. Giovanni diretta dal prof. A. Odasso prendono viva parte al grave dolore che ha colpito il collaboratore e caro amico dott. Alberto per la perdita improvvisa ed immatura del
Papà
— Torino, 21 luglio 1960.

Partecipano al dolore del dott. Padova le Rev. Suore ed il Personale infermieristico del Reparto.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Cesare Paschero
[illegible]
Addolorati ne annunciano: la moglie Delfina David, il figlio Giuseppe con la moglie Rosetta Camerano e la piccola Piera; cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 22 corrente alle ore 16 da piazza della Repubblica 14. Si dispensa dalle visite. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 luglio 1960.

Natalina e Francesco Camerano si uniscono al dolore di Pinuccio e Rosetta per la perdita del rispettivo papà e suocero
Cesare Paschero
— Torino, 21 luglio 1960.

I cognati e nipoti David partecipano al lutto per la dipartita del loro congiunto
Cesare Paschero
— Torino, 21 luglio 1960.

Improvvisamente è mancato
Bruno Comelli
Impiegato Banca d'America e d'Italia
Affranti ne dànno l'annuncio: la sua cara Camilla e le famiglie Ricardone e Volpi. I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 16 da corso Vittorio Emanuele 128 bis. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 luglio 1960.

La figlioccia Rita Volpi col marito Mario Angelino addolorata annuncia la morte del suo caro padrino
Bruno Comelli
— Torino, 21 luglio 1960.

La Direzione ed il Personale della Banca d'America e d'Italia - Sede di Torino esprimono il loro vivo cordoglio per l'improvvisa scomparsa del signor
Bruno Comelli
che fu per oltre trenta anni collaboratore apprezzato ed amatissimo collega.
— Torino, 21 luglio 1960.

Dopo lunghe sofferenze è mancato
Igino Orsi
di anni 65
Desolati ne dànno il triste annuncio: la moglie Rina Perone, la sorella Regina in Mosso, cognati, nipoti e parenti tutti. Per espresso suo desiderio i funerali saranno in forma civile il giorno 23 corrente alle 9 partendo da via Saccarelli 26. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 luglio 1960.

La Ditta Antonio Grosso partecipa al dolore della famiglia per la dipartita del suo collaboratore
Igino Orsi
— Torino, 21 luglio 1960.

Cristianamente come visse è mancata
Giovanna Cullino ved. Andreotti
L'annunciano la figlia Lina col marito Alfredo Tonelli e figlie, Rina, il fratello Felice, cognate, nipoti, cugini. Funerali sabato 23 ore 9,15 da corso Roma 39, Savigliano.
— Torino, 22 luglio 1960.

Si uniscono al cordoglio gli amici: Barbaris-Gambarini, Masetti, Montersino, Mosso, Rossetti, Zerboni.

Dopo lunga sofferenza, spirava serenamente
Stefano Nizza
Pittore
Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli Margherita e Luigi con la moglie e bimbi, le famiglie Cavaero e Delmastro. I funerali avverranno venerdì 22 corr. ore 14,30 da corso Vittorio Emanuele 123.
— Torino, 21 luglio 1960.

Cristianamente è mancato all'età di anni 90
Dott. Federico Mussi
L'annunciano addolorati la figlia Lalla col marito Giuseppe Antonio Bravo; i nipoti Adriana e Gian Mario; le pronipoti Claudia, Marina e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Villafranca d'Asti sabato 23 corr. alle ore 11 partendo da casa Mussi. Si prega non inviare fiori.
— Torino, 21 luglio 1960.

Dopo molte sofferenze cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Casagranda
di anni 74
Inconsolabili lo piangono, la moglie Lucia Cavaglià, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 23 corr. ore 9 da corso Moncalieri 218 ed in [illegible] alle ore 10 ove la cara salma sarà trasportata. Seguirà autopullman. Si ringrazia anticipatamente.
ringrazia anticipatamente.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 1% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. ....., Torino», computata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, [illegible] responsabilità per [illegible] eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

AUTOGRU' vari tipi e portate per servizi industriali, soccorsi stradali, piazzamento silos, capriate, gru da cantieri, carico e scarico materiale. Telefonare 290-000.

BAR per [illegible] permesso vende banco coperto acciaio con frigorifero maggiore nominativo, Portinaia, via Bacchi 42.

CAPANNONI metallici costruiamo prefabbricati fino 6200 mq. pianta, montanti, coperti, plafonati, franco destino. Ghirardelli, Cairoli 18, Lecco. 26202

COMPRESSORI aria ogni tipo nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Sifiur», via Nizza 32, telef. 653-076. 613

DOPOLAVORI, sedi sportive, scuole comunali per Olimpiadi comprate televisore Preziosi 60 pollici a proiezione prova gratis. Cosmetor, Sacchi 42, Torino.

PROSSIMA consegna torni Saimp altezza punte 410x1000-2000-3000-4000. Prenotatevi, consegna 30 giorni. Frisero, Cuneo 3. [illegible]

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A abbassabile abbastanza adeguata aliquota interessi concediamo crediti immediati rimborsabili 10-18 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate su autovetture (anche ipotecate) alla valutazione. Serietà, correttezza, segretezza. Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24 (ang. S. Donato). Tel. 47-346.

ABBISOGNAMI L. 3.000.000 ampliamento officina massime garanzie alto interesse. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2418 — Torino». A64950

AUTORIMESSA via Cialdini 2 (Borlogheri) capacità 70 macchine impresa vende mutuo facilitazioni. Telef. 753-834.

AVVIATISSIMO bar bottiglieria borgo Vittoria ampi giuochi bocce cedesi. Telefonare 683-228. 460

BAR [illegible], incasso 30.000 dimostrabili, vendo 6.500.000, oppure gerenza. Crosetto, Bogino 10.

CEDESI o permutasi con alloggetto bellissima profumeria ben arredata con e senza merce. Retro abitabile. Telefonare ore ufficio 234-371. A62418

CERCO finanziatore 15.000.000 attività seria utile [illegible] per cento, lunga durata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3133 — Torino». A65045

CONCEDIAMO rapidamente mutui ipotecari su case alloggi terreni. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 5741

CONFETTERIA avviata, buon reddito, vendesi 1.530.000. [illegible] 42-527 ore ufficio. 329

DROGHERIA moderna, incasso [illegible] giornaliere, zona ulteriore sviluppo, cedesi 2.500.000. Frana, Del Carmine 28.

GERENZA bar concedesi persona praticissima, cauzionando 1.500.000, incasso giornaliero 60.000. Gagliardi, Carlo Felice 80. [illegible]

MERCERIA semicentrale pochissimo rilievo merce 700.000 trattabili. Casalegno. Telefonare 885-062. [illegible]

PANE causa maternità vendo 3.700.000 eventuale gerenza. Casalegno, telefonare 885-062. 276

PANETTERIA modernissima, forno elettrico, lavorazione 300 kg. negozio, cedesi occasionissima. Frana, Del Carmine 28

PANETTIERI! L'Ufficio Cagliero e Santi tratta esclusivamente panifici e rivendite pane. Saluzzo 72. Tel. 653-524

PRESTITI a bancari, impiegati, operai residenti Piemonte, [illegible]. Rimborsi 10 rate senza partecipazione [illegible] lavoro. Idma, via dei Mercanti 18, telefono 40-879 440

PRESTITI a acquirenti, possessori auto alle migliori condizioni. Idma, via dei Mercanti 18, telef. 40-879. 440

PRESTITI immediati personali rimborsabili 10-18 mesi [illegible] concedonsi a lavoratori, impiegati, [illegible], professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate su autovetture (anche ipotecate [illegible] valutazione). [illegible], correttezza, segretezza. «Fin.Co.Tex». [illegible] Statuto 24 ang. S. Donato, tel. 47-346

PRIVATO disponibile [illegible] cercasi per finanziamento con interesse. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7364 — Torino». A64670

RITIRO commercio cedo avviatissima autoagenzia vasto deposito annessa officina importante corso in Torino. Telefonare mattino 8-10 al 290-322. 258

RIVENDITA pane 200 kg., 20 grissini, incasso 70.000 giornaliere cedesi; altra 120 kg. 3.300.000. Frana, Del Carmine 28. 20148

TABACCHERIA bellissima, levata 750 mila settimanali, forte vendita altri articoli, alloggio, cedesi; altra 550.000, centrale 5.000.000 [illegible]. Frana, Del Carmine 28. 20148

TABACCHERIA 5.000.000 reddito annuale cedesi 15.000.000; altra centrale arredatissima 600.000, levata 10.000 [illegible]. Ferrero, Vanchiglia 13. A65114

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A acquirenti, e proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria «Enp», corso Re Umberto 5. 16649

ABBIAMO da vendere negozi magazzini adatti diversi generi pagamento rateale. [illegible] cantiere via Frejus 13. 592

ABITABILE ottobre [illegible] via Nizza 2 (Barriera Nizza) alloggi signorili 2-3-4 camere servizi mutuo, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39.

ABITABILI ottobre vendonsi alloggi signorilissimi [illegible] Lombriasco angolo via Frejus composti di 2-4-5 camere servizi, mutuo, rateazioni. Rivolgersi in cantiere.

ABBIAMO, Madama Cristina 61, alloggi termo, bagno, liberi, occupati. Facilitazioni. Vaudo 17-19. 20346

ABITABILI subito vendiamo via Maria Vittoria alloggio 2 camere cucina bagno 2.700.000. Domus, Garibaldi 39, telefonare 511-050. 20811

ABITABILI subito, alloggetti signorili vendonsi, corso Siracusa 58 angolo Sebastopoli, mutuo, garages; altri impieghi capitale, eccezionalmente spaziosi. Pomeriggio. 439

ABITAZIONE, uffici piano rialzato vendo ultimi 3 locali accessori, via Paolini 20 con mutuo. Telef. 524-454. 167

ACQUISTASI terreno vicinanze città mq. 10.000 circa, zona industriale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6155 — Torino».

ACQUISTEREI 2-3 locali uso ufficio zona Porta Nuova corso Re Umberto. Scrivere Pellissero, via S. Rocco 15. 354

ADIACENZE Porta Nuova [illegible] Baretti vendesi alloggio 5 camere, cucina, termo centrale libero fine anno. Tel. 621-302.

ALLOGGETTINI moderni 2-3 camere, liberi [illegible] vendere lunga [illegible]. Via Bobbassomero 5, ore 16-17.

ALLOGGI abitabili subito 2-3 camere cucina termo bagno ascensore, vendiamo, via Tunisi 67, agevolazioni pagamento. Telefonare 53-012. 587

ALLOGGI signorili 4 camere tinello cucinino servizi, Cialdini 9, impresa vende. Mutuo, facilitazioni. Telef. 753-834.

ALLOGGI signorili 3-4-5 camere, doppi servizi impresa vende via S. Chiara 48, mutuo, facilitazioni. Tel. 513-596.

ALLOGGIO Crocetta, piano rialzato, adatto uffici et abitazione, 4 [illegible] cucina doppi servizi, esente tasse, comforts moderni, 4.000.000. Poletti, telef. 596-607, 597-774. 567

CERCO terreni industriali grossi lotti possibilmente barriera Milano basso costo uso investimento. Telefonare 524-454.

CHALET legno potete scegliere modelli diversi costruiti, volendo villette lusso. Garbaccio, Carmagnola 20. A65570

CORSO Vittorio 209 alloggi signorili mutuati S. Paolo, vende I.F.I.T., tel. 53-000

FINI convenzioni auto case terreni massima valutazione, celerità. Tel. 571-935, 885-060. 21476

FOSCOLO 27, moderni alloggetti, annue S. Paolo vende I.F.I.T. Facilitando pagamento. Telef. 53-000. 535

I.F.I.T. vende più razionali alloggi alle migliori condizioni. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-000. 21166

IMPRESA cerca 80-100 camere con progetto approvato zona semicentrale. Telefonare 47-305. A64610

IMPRESA vende alloggi 2 camere tinello ampio cucinino, via Rosario [illegible] 12 angolo via Arnaldo da Brescia. Telefonare 378-498. A66746

ITALCASE, S. Teresa 3, Torino, compra con trattative dirette terreni centrali e periferici per sviluppo costruzioni di civile abitazione e industriali. 540

LOCALE seminterrato mq. 230 luminoso con annesse 4-6 camere piano terreno uso ufficio per industria silenziosa o laboratorio, vende I.F.I.T. Telef. 53-000.

MAGAZZINI spaziosi luminosi impresa vende via Belmo 47. Telefon. 781-490 mattino. 565

MURATORI ang. Leonardo da Vinci, alloggetti 2-3 camere razionali, pronti ottobre 1960, vende I.F.I.T. Telef. 53-000.

MURI negozio S. Paolo, esente, mutuato, vendo 3.800.000. Carandina, Di Nanni 61

OCCASIONE vendo due camere 940.000, [illegible] annuo 132.000. Telefonare 50-785. Geom. Carrera. 312

VENDO terreno industriale mq. 1200 cadauno 11. Telefonare 781-737 A64155

VIA Domodossola 55, alloggi 2 camere cucina servizi, termo centrale, liberi et sbloccati, vendonsi ultraconvenientemente. Poletti, telef. 596-607, 597-774. 567

VIA Monginevro 37, angolo piazza Sabotino, angolo corso Peschiera, alloggi liberi et sbloccati, da 2 a 4 camere cucina servizi moderni, vendonsi ultraconvenientemente [illegible] pagamenti. Poletti, telef. 596-607, 597-774. 567

VIA Asinara 58 alloggi camera, 2 camere cucina liberi subito et sbloccati, casa rimessa a nuovo, vendonsi ultraconvenientemente. Telef. Poletti 596-607, 597-774.

VIA Villarbasse 27, angolo via Cervignasco, muri grandiosi negozi, panetteria con forno, autorimesse, magazzini, alloggi di una o più camere, servizi modernissimi vendonsi ultraconvenientemente dilazionando pagamento. Poletti, tel. 596-607, 597-774. 567

VIA XX Settembre 67, muri grandiosi negozi, magazzini, alloggi adatti uffici et abitazione, comforts moderni, vendonsi convenientemente dilazionando pagamenti. Sopralluoghi telefonare Poletti 596-607, 597-774. 567

VILLA nuova alloggi divisi lussuosa collina torinese vende. Telefonare 681-335.

VILLA Rivoli con parco, magnifica posizione vende proprietario. Tel. 53-601.

ZONA Statuto, costruttore vende direttamente, alloggi altamente signorili. Telefonare 774-[illegible] 693

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ALLOGGIO 3-4 camere o casetta periferica, urge. Telefonare 46-429.

BORDIO Verezzi. Pensione Maria Pia vicinissima spiaggia, soggiorno familiare.

BOSSEA Albergo della Grotta. Mondovì Grotte di Bossea, nuovo [illegible], ospitalità confortevole, trattamento familiare, prezzi modici. Interpellateci. 15486

GABICCE mare Hotel Valbruna, telefono 61-543 costruzione moderna tranquillo, vicinissimo spiaggia, camere servizio privato cucina internazionale bar, giardino, autoparco.

HOTEL S. [illegible], S. Bartolomeo del Cervo, riviera fiori, vicinissimo mare, spiaggia propria, garage, moderno, tranquillo, ottima cucina, pensione completa

LAVAGNA vicino Rapallo villa Rosa, soggiorno tranquillo sconto agli sposi

MIRAMARE Rimini, Pensione Fontanella, sul mare, Luglio 1700; 20-31/8 1300; settembre 1000 tutto compreso.

[illegible] Rimini, pensione Kallas, tel. 30-221 sul mare, modernissima, alta stagione 1800, bassa 1200 tutto compreso. 26159

PIETRALIGURE, nuovo Hotel [illegible], fronte mare, prezzi reclamistici. Torino, telef. 619-166 A62025

RICCIONE Hotel Tiesana Touring prima categoria, sul mare, menù à la carte, servizio individuale. Tel. 41-041.

RIMINI, Pensione Giuliana, veramente sul mare. Soggiornandovi diverrete amici. Interpellateci. A63404

RIMINI, Pensione Silvana, dal 26 agosto-settembre 1000 tutto compreso.

RIMINI pensione Macho, vicinissima mare, luglio agosto 1500, settembre 1200

RUBIANA altitudine 700 clima salubre pensioni trattamento d'eccezione. Telefonare 33-858. Albergo Nazionale.

VISERBA, Villa Grandi, vicinissima mare. Dal 20 agosto 1200, settembre 1000 complessive. 26203

CANTANTI cercasi concorso iscrizioni gratuite. Sabatini Ariadne. Stati Uniti 35.

CRONOMETRISTA cercano consulenti americani per cliente Torino. Preferibile, ma non indispensabile, con esperienza. Gradita conoscenza inglese. Stipendio buono, lavoro interessante. Scrivere: «Pubblicità Stampa 58 — Torino».

DISEGNATORI specialisti carrozzeria primaria carrozzeria torinese cerca. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1011 — Torino»

RAGIONIERA giovane dinamica pratica lavori ufficio contabilità stenobilità cerca industria frazione Moriondo (Moncalieri). Scrivere: «Pubblicità Stampa 2445 — Torino». A65118

STILISTA disegnatore ramo carrozzeria provate capacità creative esecutive abile figurinista primaria carrozzeria torinese cerca. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3007 — Torino». A64046

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

OFFRESI autista 35enne 2° grado massime referenze. Telefonare 81-155.

OFFRESI domestico pratico cucina bucato e stiro accetterebbe piccola famiglia. Telefonare 86-511. A68773

SIGNORA referenziatissima abile tuttofare offresi a ore. Telefon. 280-702.

SIGNORINA offresi presso famiglia per lavori cucito. Telef. 754-102. A66317

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ALBERGO cerca cameriera o apprendista per sala. Telefonare 714-298 dalle 13 alle 14. A66329

ASSUMESI aiuto cameriere 16-17enne pratico, presenza, serietà. Presentarsi S. Teresa 20. A66990

CUOCA provetta cerca famiglia mesi due casa al mare. Telefonare 283-543.

IMPORTANTE azienda meccanica Torino cerca per subito operai addetti macchine, diploma scuola media inferiore, esenti servizio militare. Buona retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4347 — Torino». A66715

IMPORTANTE industria alimentare torinese cerca operaio 25-30enne robusto volonteroso per lavoro in cantine generale. Presentarsi via Pinelli 53.

INDUSTRIA cerca provetti fabbri, saldatori, apprendisti per serramenti. Via Gravere 11, Torino. A66758

INDUSTRIA mobili cerca abilissimo verniciatore a spruzzo. Scrivere indicando referenze e posti occupati «Pubblicità Stampa 1024 — Torino». A65566

INDUSTRIA mobili cerca abilissimo tabbro conoscenza disegno. Scrivere indicando referenze e posti occupati: «Pubblicità Stampa 1024 — Torino». A66366

INDUSTRIA trasformatori cerca abili bobinatrici [illegible] lavoro a domicilio, [illegible] anche macchina bobinatrice. Telefonare 86-375. [illegible]

LABORATORIO elettrotecnico cerca giovani ragazzi apprendiste. Tel. 86-373.

MAGLIERISTE abilissime su rettilinee e confezioniste assume stabilimento Maglificio Kelly. Presentarsi: Lagrange 29.

MAGLIERISTE confezioniste, rimagliatrici piatto, serie, stiratrici, ricamatrici cerchiamo subito, Via Cavour 30.

MAGLIFICIO confezioni esterne lusso per signora cerca veramente abile tagliatrice maglieria. Scrivere referenziando: Pubbliman, casella 111 F. Biella.

MODELLISTA per stile abile plastilina e gesso spiccata doti interpretative primaria carrozzeria torinese cerca. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3007 — Torino».

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque «Italbox», Madama Cristina 111 telef. 687-574

ACCURATISSIME, scrupolose [illegible] esito assicurato, rivolgendosi Informitalia, via Don Minzoni 14, tel. 511-024.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A Abarth, Alfa, Fiat, Lancia, OM, marche estere, autovetture, autocarri, nuove, usate, proprietari o acquirenti, concediamo rapidi finanziamenti. «Comauto», corso Re Umberto 5. 172

A abbassabile abbastanza adeguata aliquota interessi concediamo crediti massimi su autovetture (anche ipotecate) in Torino e Piemonte, rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24 (angolo S. Donato). Telef. 47-346. 503

ABBIAMO furgone 615, autocarro [illegible] Appia, 103, 600, 500 nuove, occasione Cavalieri, Brescia 15. 330

ABBIAMO [illegible] pronte nuove 500 600 vetture, multipla, 103, 103 II, 1200 ecc., 500 familiare, 1800, occasioni 103 '58, '57, '56 bella belvedere. Calosi, rateazioni 18 mesi. Autosalone Vinovaglio 5

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Abs, piazza Bodoni 1 g. Telefonare 521-281. 23556

ACQUISTO telaio [illegible] tigrotto alluminio ed autocarri attrezzato trasporto vetture. Scrivere: «Pubblicità Stampa 73 — Torino». 26014

AFFIDATECI vendita vostra autovettura, ricevete il massimo contanti. L'Arena, piazza Carlo Felice 57, tel. 46-007

AFFRETTATEVI acquistare barca plastica Conchiglia 115.000, sicura, stabile, veloce, inaffondabile. Nautica Sport Mirafiori, Cosenza 32. A65087

FAMIGLIARE fabbricazione '57 perfettissima vende Farciano, Rosnia 5. Telefonare 754-354. 20674

FIAT-Sava Commissionaria, via Nizza 80 tel. 652-662, 652-663, avvisa la sua spettabile clientela che potrà vedere e provare la nuova [illegible] giardiniera accettando prenotazioni. Non rinnovate, per avere una consegna sollecita. Vetture nuove 600, 103 elaborate consegna immediata. Fatene a vostra disposizione per dettagli, informazioni. Visitateci. 503

FIAT 103 diverse ottime occasioni, tutte buone condizioni, piazza Adriano 3. Telefonare 31-110 406

FINANZIAMO rapidamente auto case terreni valutando massimo. Telef. 62-680, 53-591. 21477

FINANZIAMO alle migliori condizioni acquirenti, possessori auto. Idma, via dei Mercanti 18. Telefono 40-879. 440

FURGONE 103 T quintali 11, recente, privato vende. Via Perosa 11.

GIULIETTA 1957 vende privato ottime condizioni. Telefonare 804-704.

GIULIETTE berlina, T.I., Sprint, Spider recentissime; vende, permuta, rateizza Dario Vico Filadelfia 51, Torino, telefono 396-914. 667

METANO, gas liquidi, installazioni sconto esonerato direttamente dalla Lamar, fabbrica apparecchiature. Crescentino 36, telef. 20-853 430

METANO installazioni garantite 35.000; impianti liquigas regolamentari 45.000, revisioni riduttori. Martorelli 40, telefono 22-109. 396

MOLINO ricambi auto tutti i tipi esteri e nazionali. Raffaello 3, telef. 60-609.

MOTOSCAFO entrobordo Fiat 600 dal mare, seminuovo, et scafi nuovi, avendo. Autosalone «Tessiore», [illegible] 237 bis.

MOTOSCAFO Victor 15 motore Evinrude HP 25, carrello Balbi, vendesi. Telefono 20-124, 851-181. A65099

OCCASIONISSIME Appia, Giulietta, diverse 1100, 103, 600, 500 multipla, familiari, 1400, Ardea, topolini, giardinette, molti altri tipi, vendiamo, rateazioni. Vigone 44 407

PRIVATO vende privato ottima Belvedere 1952 270.000. Telefonare 351-972 ore pasti. A66112

PRIVATO vende 500 sei mesi. Telefonare 380-406 A65298

PRIVATO vende 600 bicolore 8 mesi. Telefonare 392-850. A65068

PRIVATO vende 600 mesi sei ottime condizioni. Telefonare 836-276.

PRIVATO vende 600 multipla sei mesi perfetto ordine. Telef. 20-609. A64831

PRIVATO vende 500 A bellissima ottimo stato vera occasione. Verrelli 111.

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie con garanzia, vende, permuta, rateizza convenientemente. Dario Vico Filadelfia 51, Torino, telef. 396-914.

ROMEO 1956 perfetto ordine vendo. 651-274. A67012

S.A.C.AU.TO, corso Racconigi 141, sostituisce la Vostra vettura usata con una seminuova, con garanzia e senza anticipo. Lunghe rateazioni. Interpellateci.

S.A.C.AU.TO., Commissionaria Fiat-Sava, corso Racconigi 141, consegne sollecite, lunghissime rateazioni, speciale assistenza nella nuova officina via Carso 18. 639

VENDESI 600 ottime condizioni, facilitazioni, permuto Vespa o Lambretta. Telefonare 687-514. 458

VENDIAMO [illegible] 56-57 perfetto ordine, facilitazioni pagamento, Vercelli 111.

VENDO Appia 57 54, 103 58 57 60 55 multipla, Ardea, 500 Belvedere. Cigna 2.

VENDO auto Bianchina spider da immatricolare, prezzo listino. Tel. 891-901.

VENDO camioncino 1100, 10 quintali Siata impianto metano perfetto ordine. Via Linnetto 38. A65028

VENDO occasione: Mercury 22; motoscafo Conchiglia; motoscafo con 30 CV, [illegible] con Giulietta Sprint. Nautica Mirafiori, Cosenza 32. A65087

VENDO 600 mesi 8 grigio chiaro. Telefonare 275-042. A64044

103-1956 perfetto condizioni, privato vende, visibile autorimessa via Alessandria 40 oppure telef. ore pasti [illegible].

600 sei mesi, blu, perfetta, vendo 360.000 Telefonare 672-593 ore pasti. [illegible]

500 Sport bellissima 16 mesi vendo. Telefonare 651-574. [illegible]

600 elaborata, come nuova, perfetta meccanica vendo 340.000. Telef. 779-993.

[illegible] Super 1955-1956 come nuova vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telef. 396-914 667

22 CICLOMOTO SPORT L. 100 p.p.

BARCA cabinata metri 8.50 motore Diesel perfetta vendesi. Telef. 20-535.

MOTO, motocarri nuovi, usati, cambio rateazioni. Cavalieri, via Nizza 35, corso Vittorio 26. 392

SCAFI fuoribordo plastica nuovi, prezzi eccezionali, metri 3.35, lire 190.000, metri 4 lire 280.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2387 — Torino».

VOLETE comperare, [illegible], vendere Vespa, Apel Moroni, U. Bottello 109. Telefonare 391-626. 20140

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione Galdano, corso Vittorio 32. 292

AFFARONE, bellissimo salotto velluto lana, completo 115.000. Telef. 882-396.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camera matrimoniale 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ASSORTIMENTO vestiti estivi prezzi saldo. Confezioni Signora, via Lagrange 18.

ATTENZIONE! Matrimoniali 69.000, cucina 30.000, Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 3819

BAROCCO autentico guardaroba, madia 2 armadietti tombini. Tel. 581-817.

CAFFE' extra scoppio torrefazione 1700 kg., campioni gratis. Tel. Dutto 290-593.

CAUSA trasferimento nel nuovo stabilimento la «Fabbrica Poltrone Regina» liquida tutta la merce esistente in magazzino, sofà, divani, poltrone letto. Rivolgersi esclusivamente via Napoli 12. Frazione Regina Margherita (Torino), telef. 781-497. A63912

CORTALDO, v. Borgaro 72, tel. 293-408. Orologeria, [illegible], argenteria, gioielleria. Ogni orologio viene controllato e regolato al secondo dall'apparecchio elettronico. Cronografi. Concessionario ufficiale Omega, Tissot, Roamer. 684

FRANCOBOLLI compro collezioni qualunque importanza. Sagavisian, XX Settembre 69 Torino. A60109

FRIGORIFERO 160 televisore 21 Geloso aspirapolvere Folletto vende. Beranti, Ferrero 14. A64866

MOBILI. Attenzione svendita eccezionale. Piazza Vittorio 3, Nepiano 33. 207

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telef. 531-107.

MOBILI Madama, via Berthollet 3. E' la durata che conta! Visitateci. 604

MOBILIFICIO Grap. 20 rate, tinello impiallacciato, camere da 89.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 5 cortile. 11810

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16: armadioni verniciati poliestere 24.000, con soprallzo 36.000, [illegible] 90.000, poltrone-letto divani letto 19.000. 22389

OCCASIONE privato vende libreria, tavolo e sedie. Telefon. ore negozio 534-679.

OCCASIONISSIMA artigiano svende bellissima camera letto [illegible], sala pranzo 145.000. Telefonare 882-396. 825

SCAMPOLI quasi regalati sete cotonerie lanerie [illegible] a prezzi ribassatissimi per fine stagione. De Benedetti, Cernaia 38. A65113

SCRIVANIE librerie scaffali armadi qualunque lavoro, corso Casale 96.

[illegible] matrimonio avendo eccezionale bellissimo abito bianco. Telefonare [illegible]. A65287

ALLOGGI 1-2 camere tinello [illegible] bagno termo ascensore vendiamo. Corso Toscana angolo via Coll, tel. 53-912.

ALLOGGIO zona corso Peschiera, 2 camere cucina più grandiosissimo terrazzo, servizi moderni, esente tasse, vista incantevole, comforts modernissimi, arredato signorilmente, 4.500.000. Poletti, telefono 596-607, 597-774. 567

ALLOGGIO zona Crocetta, 12 camere, tripli servizi, 300 mq. [illegible] mq. 300, libero subito, comforts modernissimi, vista incantevole, avendesi 22.000.000. Poletti, telef. 596-607, 597-774. 567

ANGOLARE bella casa, corso Peschiera 162, vendonsi alloggi liberi ed occupati. Visite giorni feriali ore 15-16. Telefonare 521-303. 556

APPARTAMENTI signorili 3-5 camere doppi servizi, due ingressi, zona Crocetta, vendonsi. Via Pigafetta 37, telefonare 53-912. 537

APPARTAMENTI signorili panoramici ristrutturati veduta collinare due più camere pronti novembre vendonsi. Telefonare 84-065, 872-352. A51165

APPARTAMENTO lussuosissimo in palazzina, grandiose tripli servizi, vendesi. Telefonare 511-406. A64419

BASSO fabbricato centro cortile mq. 350 coperti, ingresso indipendente adatto magazzino, industria silenziosa vende Impresa, Francia-Cuica. Telefonare 21-736 Lancia 80, Campiglia. 25879

BORGATA Leona vendesi terreno mq. 900 progetto approvato casa abitazione. Telefonare 53-232. A61785

BRAMANTE 43-45 bis alloggi 2-5 camere moderni signorili pronti subito. Mutuo trentennale. Facilitazioni pagamento vende I.F.I.T., telef. 53-000. 535

CASA centrale 200 camere angolare 500 mq. negozi, tutti comforts, grandiosa costruzione, vendesi convenientemente. Poletti, telef. 596-607, 597-774. 587

CASA buona dodici alloggetti [illegible] tinello vende Carandina, Di Nanni 61.

CASA [illegible] tranquilla posizione Mauriziano, 22 camere, termo centrale, bagno, scala marmo, buon reddito aumentabile, vera occasione vendesi. Telef. 551-569

CASA piazza Bengasi, camere 24, di cui 2 grandi negozi, comforts moderni, esente tasse, reddito netto 8%, avendesi 22 milioni. Poletti, telef. 596-607, 597-774

CASA zona Nichelino, 30 camere più servizi modernissimi, esente tasse, reddito 8%, avendesi 27.000.000. Poletti, telef. 596-607, 597-774. 567

CASETTA 12 camere frazionabili terreno adiacente 600 mq. libero per costruzione vende privato desideroso trasferirsi Riviera. Telefonare 53-601. 496

CENTRALI termiche, bruciatori, refrattari, motori, pulizie, eseguisce Bosco, Telefonare 595-580. 26036

CENTRALISSIMO vendo libero camera cucina gabinetto esterno 870.000. Telefonare 587-716. A65702

CORSO Stati Uniti appartamento padronale 10 camere bisservizi piano rialzato ampio giardino vendo con mutuo. Geom. Lucisio, telef. 524-454. 567

[illegible] angolare su corso Sebastopoli vendo proprietà muraria, adatto anche deposito, volendo affittato 5%. Telefonare 53-801. 16761

OCCASIONE liquidando Principe Amedeo 29 per scioglimento Società negozi alloggi magazzini, liberi et bloccati, massime facilitazioni. Visite ore 17-19. Telefono 53-000. 533

OCCASIONE via Varazze 18, adiacente Riv-Fiat Lingotto, scuole, mercato, nuovo Valentino vendonsi alloggetti bloccati e liberi camera e cucina, 2 camere cucina, magazzini seminterrati, prezzi ottimi. Visite dalle 10 alle 11,30, dalle 14,30 alle 18,30 feriali. 354

OPERAZIONI finanziarie su alloggi case terreni cascine cumulo rateizzazione, massima rapidità, riservatezza. Telefonare 527-487. 565

PRENOTIAMO in costruendo stabile via Saluzzo ang. via Berthollet negozi, uffici, magazzini, alloggi I.F.I.T. Telef. 53-000

PRIVATO acquista direttamente casa 250 camere, non di recente costruzione, possibilmente negozi, buona posizione, pagando contanti. Dettagliare offerta a: «Pubblicità Stampa 99 — Torino».

PRIVATO vende Madonna Campagna camera tinello cucinino servizi terrazzo 2.100.000. Telefonare 292-307.

SANREMO in eccezionale posizione panoramica, appartamenti signorili 2-7 camere, doppi-tripli servizi, Mutuo S. Paolo massime facilitazioni. Tratta I.F.I.T. Telef. 53-000. 535

STABILIMENTO in Collegno, mq. 10.000, 6000 coperti, libero subito vendo. Telefonare 518-473 ore 9-12. 153

TERRENO angolare progetto approvato camere 53. Via Adamello rivolgersi n. 91 cantiere. A61716

TERRENO fabbricabile zona Orbassano, adatto palazzina, mq. 494, avendesi 1.100.000. Poletti, tel. 596-607, 597-774.

[illegible] fabbricabile, [illegible] autostrada Montecatini, mq. 33.000 bloccasi 10 milioni trattabili. Poletti, telef. 596-607, 597-774. 567

TERRENO industriale zona Francia (Leumann) 3000 metri vendesi. Telefonare 583-464. A65549

ULTIMI alloggi vendonsi zona Santa Rita via Barletta 116. Facilitazioni mutuo.

ULTIMI alloggi 3-4 camere, signorilissimi, isolati, panoramici, impresa Ing. Demossi vende, piazza Adriano 12. Telefonare 773-812. 626

VENDESI bellissimi alloggi 1-5 camere via [illegible] angolo Svizzera. Telefonare 756-772. A59614

VENDESI strada Settimo terreno adatto piccola industria, magazzini, garages. Telefonare 240-861. A65549

VENDIAMO piazza De Amicis in angolare posizione commerciale negozi alloggi signorili 4-5 camere perfette finizioni, abitabili settembre 1960. Tratta I.F.I.T. Telef. 53-000 535

VIA Nizza 378 alloggi [illegible] 2 a 3 camere [illegible] servizi moderni, liberi subito et [illegible], volendo adatti uffici, vendonsi convenientemente, forte reddito. Poletti, telef. 596-607, 597-774. 567

A coniugi abbisogna alloggetto qualunque zona cauzionando, referente. Telefonare 46-411. [illegible]

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 12.000, 14.000, 16.000, 20.000 alloggi Arsenale 42, telef. 46-430. A66365

A 12.000, Giardini Reali, camera cucina gabinetto fuori. Telefonare 488-765.

ABBISOGNANDOVI alloggi 10.000-13.000 16.000-[illegible] Sacchi 14. Tel 46-411

AFFITTANSI splendidi appartamenti 2-3 camere più servizi. Piazza Tosi, corso Chieti, telefonare 690-257. A62107

AFFITTASI garage. Fratelli Carle 29. Telefono 294-531. A65017

AFFITTASI villa precollinare 3 camere servizi termo autorimessa giardino. Telefonare ore pasti 271-459. A64875

AFFITTO 3 belle mansarde centrali, camera tinello zone diverse. Tel. 585-963.

[illegible] abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti garanzia. Telefonare 372-655 Conti. A63682

AUTOTRASLOCHI accuratissimo, autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 286-230, Mastropietro.

AVETTA affitta alloggi diverse zone. Silvio Pellico 29. Tel. 682-370. 453

BERNARDINO Galliari 15 bis affittasi subito alloggio signorilissimo 5 camere tripli servizi. Telefonare 44-447. 721

CENTRALISSIMO magazzino laboratorio mq. 100, 4 camere cortile affittasi. Telefonare 553-653. 73

LOCALE 190 mq. [illegible] cortile forza luce affittasi. Telef. [illegible]. A66337

MIRAFIORI fabbricato civile e rustico mq. 4000 coperti 600 affittasi. Telefonare 393-205. [illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

A Diano Marina, S. Bartolomeo vendonsi alloggi lusso, piccolissimo condominio, direttamente sul mare, riscaldamento particolare. Tel. ufficio 721-185.

RAPALLO vicino mare camera confortevole, terrazza. Scrivere: Giribaldi, via Libertà 92. 26135

SPOTORNO, Condominio S. Anna, viale Germania, vende appartamenti 200 metri mare. A62049

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

ALASSIO microchalet 2 posti L. 650 a persona. De Coll', piazza Savoia 1, telefono 44-956. 278

ALASSIO pensione presso [illegible] 1500, 2300. Launa, Dante 57, Alassio.

ALASSIO, Pensione Casa [illegible], posizione tranquilla, tutti comforts, prezzi modici. 26054

ALASSIO. Pensione Roy, tranquilla, nuova costruzione comfort, interpellatevi. Neghelli 5. [illegible]

BELLARIA, Villa Betty, vicinissima mare, ottimo trattamento, prezzi modici. Prenotatevi. 26023

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ALASSIO. Collegio maschile «Alma Mater», villa Maria, Mameli 14, accoglie studenti avviamento, media, liceo, computisti, ragioneria, chimica industriale. Ricupero lezioni individuali. Cure marine. Telefonare 40-801. 596

ALL'ISTITUTO stenografico «Cima» perfetta preparazione impieghi. Lezioni individuali riparazione esami. Via Roma 254. telef. 50-354 595

COMPTOMETER Scuola, nuovi, rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1. 1806

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

GEOMETRA disegnatore esegue lavori anche in casa. Telef. 393-530. A68775

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AFFITTASI ammobiliata camera cucina servizi, pronta subito. Telef. 292-985.

CENTRALE moderna tranquilla spaziosa affittasi mobiliata 1-2 letti. Tel. 882-610.

CERCASI ammobiliata paraggi piazza Rivoli, altra paraggi Marmolada. Telefonare 41-543. A66313

STATUTO affittasi bellissima matrimoniale ammobiliata indipendente, volendo cucina. Telefonare 513-307. A65701

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

IMPIEGATO tecnico ex capo officina qualificato diplomato offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7350 — Torino»

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ABILITATI Liceo Artistico o Istituto Tecnico dinamici presenza patente assume industria mobili contemporanei importanza nazionale età massima 30 anni per sviluppo vendite Torino e Piemonte. Curriculum vitae manoscritto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2424 — Torino».

ASSUMESI aiuto contabile buona conoscenza partita doppia e lavori ufficio. Referenziate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4352 — Torino». A65476

ASSUMIAMO 25-35enne pratica contabilità bancaria, presenza, referenziata. Presentarsi I.F.I.T., venerdì ore 16-19.

AZIENDA trasporti speciali eccezionali assumerebbe energico ingegnere specializzato attitudini tecniche organizzative. Riservatezza. Scrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 1032 — Torino».

CERCASI disegnatore 1 categoria praticissimo progettazione meccanica e assemblaggio lamiera, cui affidare responsabilità ufficio tecnico progettazione elettrodomestici. Scrivere specificando curriculum vitae alla: «Pubblicità Stampa 4359 — Torino». A65606

CONCESSIONARIA Fiat ricambi cerca pratici magazzinieri commessi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7331 — Torino».

ALBERGO cerca cuoco entremetier. Telefonare 25-239 Varese. 26139

ASSUMIAMO carie macchiniste et aiutanti sarti. Mis, via Verres 17, telefono 21-614. A67005

ASSUMONSI [illegible] ferro, saldatori elettrici, fabbri. Presentarsi via Pianezza 214. Strutture superleggere.

BUSTAIE reggipetti, cucitrici, apprendiste 15-18 anni interne et assumono. Presentarsi via Ricasoli 22.

CAMICERIA assume macchiniste collettaie tagliatrici stiratrici provette e apprendiste massimo 16enni. Tel. 70-927.

CAPOUOMO molto esperto cercasi da azienda agricola. Scrivere posti occupati, età dei componenti la famiglia, scuola frequentate, pretese: «Pubblicità Stampa 118 — Torino». 430

CARPENTIERI e lamieristi conoscenza disegno cerca officina via Sassari 23. Telefonare 260-657. 26326

CERCANSI [illegible] tornitori e apprendisti. Telefonare 253-432. A65684

CERCANSI apprendista volenteroso per finizioni autovetture e apprendisti carpenterie in ferro. Presentarsi via Bari 13 Carrozzeria Umbria. A65677

CERCANSI manovali massimo 35 anni. Strada Barberina 55. A65622

CERCANSI operai fabbri, aiutanti fabbri, saldatori elettrici. Jura e C., via Torino 38, Regina Margherita.

CERCANSI pellicciaie a mano abilissime. Ottima retribuzione. Telefonare 511-882.

CERCASI barista 20enne. Telef. 90-81 Bardonecchia. A66526

CERCASI esperto [illegible] per macchine fabbricazione [illegible]. Inviare curriculum. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5010 — Torino». [illegible]

CERCASI fattorino autista patente 2a, militesente. Presentarsi via Varallo 14.

CERCASI giovane volenteroso pratico confezione parchi. Presentarsi Italian Star, Cernaia 16. [illegible]

CERCASI per albergo riviera Varazze cameriere da sala e da piani. Telefonare 750-690. A65685

CERCASI piallatore di 1 categoria. Presentarsi fonderia Ceriola, via Issiglio 68

CERCHIAMO aggiustatori meccanici qualificati e specializzati. Presentarsi Termosalda, via Giacosa 10, Torino ore 15-19

CERCO autista pratico trasloghi, lavoro stabile, massima riservatezza. Indicare posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 74 — Torino». 26014

CERCO 14-16enne aiutare vendita banco mercato. Telefonare 767-602.

FABBRICA fiori artificiali (non plastica) cerca ragazze 14-16 anni. Scriv.: «Pubblicità Stampa 3444 — Torino».

FAMIGLIA quattro persone residente collina cerca tuttofare referenziata 35-45 anni, amante bambini. Telefonare dalle 14 alle 16 e dalle 21 alle 23 al 690-476.

IMPORTANTE azienda autotrasporti assume [illegible] capo garage praticissimo autotreni. Curriculum vitae. Massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1033 — Torino». A67011

OFFICINA meccanica cerca tornitore ottima retribuzione. Tel. 604-008.

OFFICINE Omega ricercano: stampista specializzato, pratico stampi blocco progressivi, energico per comando gruppo e rettificatore 1a. Telefonare 232-457.

PARRUCCHIERI pettinatrici abilissime cercansi buona retribuzione. Graffiacolo, piazza Solferino, Olette. A66350

PELLICCERIA cerca macchiniste, aiuto pellicciaio et apprendista, lavoro tutto anno. Telefonare 555-034 Bertetto.

PERSONA [illegible] cerca donna 50-55enne disposta assistenza tutti i giorni, compresi festivi dalle 14 alle 8 mattino successivo. Precisate pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7344 — Torino».

RADIALISTA aiutatore cercasi e tornitori. [illegible] 790-632. [illegible]

SIGNORINA referenziata competente per unico bambino 7 anni cerchiamo periodo 10 agosto 20 settembre per soggiorno in villa presso Bordighera, retribuzione adeguata. Scriv.: «Pubblicità Stampa 2439 — Torino». A65096

TECNICO pratico circuiti elettronici industriali cercasi. Casella 394 M, SIP, Milano. 26052

TUTTOFARE referenziata fissa o giornata famiglia tre adulti cerca. Telefonare 761-793. A66336

VERNICIATORI spruzzo prima categoria et capo reparto cercasi. Sarcinella, via Tonello 5, telef. 390-661. A66273

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

AFFIDEREI clientela alimentaristi provincia Torino ad abile produttore ramo conserve alimentari, olii, saponi. Possibilità forte guadagno ad elemento veramente capace. Specificare articoli trattati, età: «Pubblicità Stampa 117 — Torino».

CERCANSI introdotti negozi mobili Piemonte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7369 — Torino». A64659

INDUSTRIA cerca giovani produttori addentrati ramo elettrodomestici. Trattamento ottimo. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7420 — Torino».

PROPAGANDISTI scientifici province Piemonte trattamento economico adeguato cerca industria farmaceutica milanese. Fornire curriculum, referenze, pretese. Inviare offerte manoscritte casella 351 M SIP, Milano. 26008

SPAZZOLIFICIO importanza nazionale cerca pensionati per affidare rappresentanza provinciale. Indirizzare a casella postale 178, Treviso. A65232

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque «Nuova Italia» Pio Quinto 20. tel. 683-110. 652-476

[illegible] presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. [illegible] tel. 47-373 [illegible] Alberto 49-51. 7166

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 621-161. 392

ALFA [illegible] Giulietta T.I., Autobianchi Romeo prenota vende permuta rateizza. Auto Torino, [illegible] Principe Eugenio 11. Telefonare 553-484. 347

ALL'AUTOSALONE «Tessiore», Roma 237 bis, telef. 42-535: B 24 spider, Appia II, Appia Farina, 750 spider, Giulietta, Dauphine, 1200 trimestre, 1200 spider, TV spider, 103, Giulietta, Sprint, Spider, cambi, rateazioni. 616

APPIA III serie 6 mesi vendesi privato. Telefonare 385-791 pomeriggio.

AURELIA B 24 con hard-top spider Triumph perfette condizioni. Piazza A-[illegible] 5, telefonare 31-110. 406

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11 vi offre le migliori occasioni di veicoli usati. 347

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 103, lusso, 600, 500, 1400. Telefonare 276-931. 22818

AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove 600, 103 lusso, TV, 1400, 1900. Mignola, Principe Tommaso 13. Telefonare 60-864. 458

AUTORIMESSA vende 600 conto privato ottime condizioni eventuali facilitazioni o permute. Telefonare 687-514 ore ufficio.

BELLISSIMA 103 (1957) chiara, 600 (1956)-(1957) perfette, facilitazioni. Telefonare 783-573. A65294

BELLISSIME occasioni 1200 Desoto, Dauphine 1959, 600 4 porte, 103 TV, Appia prima, 1900 Gran luce, Alfa 1900, Buick cabriolet, Singer cabriolet, 600, 500 ed altre. Autofaro, Accademia Albertina 3, telefonare 882-502. 456

CENTOTRE' efficiente anno '55 400.000, Ape furgone recente cabinata come nuovo 215.000. Telefonare ore pasti 871-634.

[illegible] automezzi da demolire, vendo motori Diesel, 621, 626, 634, Bianchi Civis. Telef. 890-709. A66170

COMPRO contanti qualunque automobile. Permute, prenotazioni, consegna subito. Vigone 44. 7414

CONCEDIAMO in giornata sovvenzioni e finanziamenti su autoveicoli. [illegible], San Quintino 4 bis. 5741

COTTINO Commissionaria Alfa Romeo, consegna sollecita vetture nuove, vasto assortimento vetture occasione Fiat, Lancia, Alfa Romeo, Corso Giulio Cesare 213 telef. 21-000. 56

DARIO Vico, Filadelfia 51, Torino, telefono 396-914: vasto assortimento [illegible] usate d'ogni marca e tipo. 667

DAUPHINE Renault e Alfa Romeo 3 e 4 marce, ottimo stato, vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telef. 396-914. 667

DAUPHINE Alfa Romeo, 4 marce, pronta vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 553-484. 347

DAUPHINE Alfa Romeo 4 marce consegna pronta, prove e contratti, [illegible] Cettino, Fabro 12. Telefonare 47-114. 11050

DIRIGENTE vende 1200 perfetta 6 mesi. Telefonare 765-858 ore pasti. A65686

DOTTORE vende bellissima Appia II serie. [illegible] 70-636. A65708